ANNO XLVII — MATTINO [redacted] — TORINO, Lunedì 20 Ottobre 1913 — MATTINO — NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I discorsi politici di un Capo dell'Opposizione e del Ministro dei Lavori Pubblici

(Per telefono alla STAMPA)

Due manifestazioni opposte

Roma, 19, notte.

L'ultima domenica di propaganda elettorale ha segnato il massimo sviluppo delle manifestazioni oratorie dei candidati. La serie dei discorsi è chiusa per ciò che riguarda almeno i membri del Governo, i capi-partito e le più alte personalità parlamentari.

Nella giornata d'oggi hanno parlato, per citare soltanto i maggiori, il ministro Sacchi a Cremona, l'on. Salandra a Lucera, l'on. Schanzer a Spoleto, l'on. Cocco-Ortu in Sardegna, l'on. De Marinis a Salerno, ed i sottosegretari di Stato, on. Battaglieri a Casale Monferrato e Pavia a Varese. Ciò senza contare il discorso della vigilia dell'on. Credaro a Tirano, discorso notevole per la recisa smentita data dal ministro della pubblica istruzione alla esistenza di qualsiasi compromesso per le elezioni fra il Governo ed i clericali.

I due discorsi più importanti della giornata furono indubbiamente quelli dell'onorevole Sacchi e dell'on. Salandra. Intorno ad essi volgono i commenti del mondo politico. Il capo del partito radicale italiano ha tracciato la evoluzione del partito radicale nell'orbita della Costituzione ed ha indicato altresì il programma del Governo in materia di lavori pubblici.

Il rappresentante più autorevole, dopo l'on. Sonnino, dell'opposizione costituzionale ha tracciato il compito del partito liberale di fronte ai socialisti ed ai radicali. Con il discorso Sacchi sono finite le manifestazioni elettorali del Governo. Il discorso odierno del ministro dei lavori pubblici è venuto ad integrare il programma ministeriale contenuto nella relazione dell'onorevole Giolitti per lo scioglimento della Camera e nei discorsi del compianto onorevole Calissano a Cortemilia e dell'on. Nitti a Muro Lucano. Il discorso Sacchi è diviso in due parti nettamente distinte. Nella prima l'on. Sacchi ha parlato, non come ministro, ma come capo del partito radicale. Ettore Sacchi si è studiato di dimostrare che il partito radicale doveva necessariamente passare dall'atteggiamento di opposizione mantenuto al tempo di Agostino Bertani e di Cavallotti alla collaborazione di Governo successivamente attuata. Il capo dei radicali ha voluto provare la impossibilità di mantenere la pregiudiziale dell'antiministerialismo sistematico ed ha dato così una indiretta risposta ai radicali dissenzienti ed antigiolittiani trattassati con minore riguardo di parola dall'on. Giolitti nella pretesa intervista pubblicata da un giornale romano. Questa parte del discorso Sacchi ha un interesse relativo. Essa è in ogni modo chiara.

Quanto al programma in materia di lavori pubblici l'on. Sacchi ha passato in rivista le grandi questioni che riguardano il suo Ministero ed ha indicato per la maggiore parte di essi una soluzione. Sfilarono così nel discorso Sacchi il problema dell'accentramento burocratico, delle cooperative di lavoro, dell'incremento stradale, ferroviario e automobilistico, delle bonifiche, della disciplina delle acque, ed infine la messa in valore delle terre di Libia. Questa parte tecnica del discorso Sacchi ha il suo valore. Saranno in proposito rilevate particolarmente le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici riguardanti il personale ferroviario. L'on. Sacchi ha fatto comprendere, accennando alla persistente agitazione del personale ferroviario, che il Governo ritiene non potere con mezzi straordinari procedere a nuove concessioni di aumento di salario ai ferrovieri. Notevole è altresì l'amara riflessione riguardante il funzionamento del cosidetto parlamentino ferroviario. Il ministro ammonisce le rappresentanze di categoria del personale a non considerare tale costituzione come una sopraffazione di incompetenti, ma bensì come una collaborazione disciplinata con i capi dell'esercizio.

Ben più significativo è dal punto di vista politico il discorso dell'on. Salandra. Prima di esaminare il contenuto del discorso dell'on. Salandra è necessario sbarazzare innanzi tutto il terreno di due questioni incidentali, cioè il contrasto di idee rivelatosi fra l'on. Sonnino e l'on. Salandra e la portata del verbo politico del Salandra rispetto ad una sua eventuale futura partecipazione al Governo.

Il luogotenente, o, meglio, l'ex-luogotenente dell'on. Sonnino, si è rivelato non completamente in accordo su due punti con il capo del Centro. Subito dopo la pubblicazione della lettera diretta ai suoi elettori dall'on. Sonnino fu detto che il capo del Centro tendeva a tenore delle idee manifestate a farsi il perno di una concentrazione radicale. L'on. Salandra ebbe invece oggi parole severe per il partito radicale, sostenendo la necessità del partito liberale costituzionale di stabilire una netta distinzione dal vago ed indefinito partito radicale. Inoltre l'on. Salandra non ha dato alla proposta Sonnino per le pensioni di vecchiaia in ragione di sei soldi al giorno quell'adesione che era supponibile, data l'intimità di rapporti politici esistenti fra il capo del Centro ed il suo ad latere ufficialmente riconosciuto.

L'on. Salandra si è limitato a dichiarare ardita la soluzione proposta dall'onorevole Sonnino del problema delle pensioni ed ha implicitamente riconosciuto che non è ancora venuto il momento di affrontare il problema stesso.

Questo divario di idee tra i due uomini più eminenti è certo sintomatico. La separazione dell'on. Salandra dai radicali, dovrebbe poi logicamente allontanare l'onorevole Salandra dalla partecipazione al Governo insieme a radicali ed impedire la partecipazione dell'on. Salandra in un Gabinetto Sonnino, quando vi entrassero, come sarebbe estremamente probabile, i radicali.

Ma, a parte questi rilievi incidentali, il discorso Salandra è degno della più alta considerazione per la coraggiosa sincerità con la quale viene in esso tracciato il compito del partito liberale, derivante dalle direttive cavouriane. L'on. Salandra sostiene che il partito costituzionale liberale deve differenziarsi da un lato dai cattolici e da un altro lato dai radicali. L'on. Salandra ha fatto una critica severa all'atteggiamento del partito radicale e denunciò come estremamente perniciosa l'alleanza conclusa dal partito radicale, a causa della sua mancanza di base nel Paese, con l'ala destra del socialismo.

Questo rilievo ha grande importanza nel momento elettorale che attraversiamo. Perciò è tanto più meritevole di lode la sincerità colla quale l'on. Salandra ha diagnosticato efficacemente la decadenza del socialismo italiano.

Il discorso Salandra provocherà delle confutazioni vivaci e delle polemiche accese, però nessuno potrà negare all'ex-ministro del Gabinetto Sonnino, di aver enunciato delle verità amare, ma utili.

La vivace parola dell'on. Salandra

Lucera, 19, mattino.

Quest'oggi, l'on. Salandra, uno dei più eminenti *leaders* dell'Opposizione, ha pronunziato un notevole discorso politico, la cui importanza esorbita dalla breve cerchia di un collegio elettorale. Eccone un ampio sunto:

«Poichè chiedo per la nona volta il suffragio agli elettori di Lucera, adempio il dovere di esporre loro, in forma rapida, semplice e schietta, le mie vedute circa il Governo del Paese e circa il compito della prossima legislatura.

«La scelta del deputato, fra due o più che si contendono l'altissimo onore, implica un doppio giudizio: quello sulle qualità personali dei contendenti e sulle loro attitudini a servire il Paese, e quello sui principii e i criteri direttivi dell'azione politica che, se eletti, essi intendono di esercitare. Dall'entrare comunque nella prima questione io mi asterrò assolutamente, sia per fastidio, sia per generosità. In questo troppo lungo periodo di preparazione elettorale molto si è parlato di me sulle piazze e nei fogli locali; ma io non parlerò di altri. Nè m'indugierò a narrare e a difendere me stesso e il mio passato politico. Esso, come la mia persona, vi è noto, e a voi non mancano elementi per giudicarne.

«Neanche m'intratterrò oggi delle questioni locali; delle quali ho parlato nei varii Comuni del Collegio, secondo l'opportunità. Dei legittimi interessi locali mi sono occupato, come era dovere mio, e seguiterò ad occuparmi se me ne darete il modo; ma, come ha detto a Roma un eminente parlamentare di altro partito, il vincolo fra gli elettori e l'eletto non può derivare se non dalla comunanza delle idee e dell'indirizzo politico. Non dobbiamo noi, liberali, avere un minore concetto del dovere e del mandato politico e lasciarlo degradare nelle nostre mani. Nel giorno del cimento definitivo gli assertori delle alte idealità prevarranno sempre sui servitori dei minori interessi.

La questione ministeriale e l'Opposizione costituzionale

«E' stato osservato come nella vivace e spesso aspra campagna elettorale che volge al suo termine manchi in tutta l'Italia l'abituale contraddittorio fra gli amici e gli avversari del Ministero in carica. I candidati non si dividono in ministeriali e oppositori. Nè basta a costituire una opposizione parlamentare la postuma artificiosa propaganda contro l'impresa libica, esercitata dalla parte estrema di un gruppo che sa di dover restare piccola minoranza nella Camera futura.

«Il fatto è vero, e pare un'anomalia a chi consideri immutabile il tipo del Governo parlamentare, la cui direzione si alterni fra il partito che tiene il potere e un altro che tende a sostituirlo. Ma tale figurazione era una generalizzazione affrettata di una non lunga esperienza del grande Stato che creò il Governo parlamentare. Ora, in quel medesimo Stato, del pari che negli altri, il suo funzionamento reale — bene o male che sia — va mutando carattere e assume svariate deviazioni dal tipo classico. Una di queste ha avuto luogo in Italia per le peculiari condizioni in cui si è svolta la nostra vita politica negli ultimi due anni.

L'opposizione costituzionale si dimostrò viva e fattiva per l'ultima volta nel giugno 1911, durante la prima discussione sul Monopolio delle Assicurazioni che riuscì a differire e a correggere. Sopravvennero di poi la guerra libica e la elaborazione parlamentare della riforma elettorale, due opere che assorbirono tutta la vitalità politica della Camera. Il rimanente suo lavoro, assai notevole, fu di mera tecnica legislativa e amministrativa. Su due soli e massimi argomenti politici l'Opposizione costituzionale non fu — non poteva essere — discorde dal Ministero.

«E' notorio che all'impresa di Libia noi aiutammo a sospingere il Governo. Non potevamo, senza tradire la nostra coscienza, rifiutare di assumere la nostra parte di responsabilità in tutte le sue conseguenze. Consentimmo anzi al decreto di sovranità e al trattato di Losanna, rinunziando a possibili critiche di forma e di dettaglio. Non sollevammo — e sarebbe stato assai facile — questioni di finanza, quando esse avrebbero potuto nuocere al credito dello Stato in un pericoloso e delicato momento. Compiemmo così il nostro dovere di patriotti ben superiore al nostro interesse di partito e di gruppo.

«E' pure notorio che il capo dell'Opposizione era da molti anni convinto fautore del suffragio universale. Non poteva mutare opinione quando lo vide proposto dal presidente del Consiglio e accolto da quasi tutta la Camera. In quanto a me personalmente, avevo fin dal 1882 proposto e difeso il suffragio universale amministrativo; e intendevo come il fatale andare delle democrazie menasse dappertutto alla massima diffusione del voto politico. Tuttavia non mi parve opportuna la azione del Ministero Luzzatti quando senza necessità volle suscitare la questione della riforma elettorale. Dipoi sarebbe stato altrettanto inopportuno ed inutile opporsi alla più larga proposta del Ministero Giolitti acclamata dalla maggioranza della Camera. Principale ragione del mio dubbio era la impreparazione del partito liberale, che è un partito medio, ad affrontare una riforma che avrebbe sicuramente giovato ai partiti estremi. Ma forse a riscuoterlo dall'inerzia; a suscitare in esso la coscienza dell'essere suo e del suo dovere, a stimolarlo alla organizzazione ed all'azione, unico per quanto eroico rimedio era il gettarlo ad un tratto in questa crisi della sua esistenza.

«Nè anche può l'Opposizione costituzionale riformarsi e rivivere di fronte al programma del Governo; quale è esposto nella Relazione al Re del 29 settembre. Questo, per quanto concerne l'avvenire, non è un programma politico: è un elenco ragionato di buoni propositi legislativi, dai quali, in genere, non si può dissentire. Tutti vogliamo la difesa della patria, l'equilibrio del bilancio, la riforma della scuola media, la tutela della salute pubblica e dell'economia nazionale, ogni possibile provvedimento di legislazione sociale. Tutti, a raggiungere questi fini, dovremo, come sempre abbiamo fatto, lealmente collaborando col Governo.

I Partiti nella Camera nuova — Liberali, cattolici, radicali

«Queste mie esplicite e affatto personali dichiarazioni daranno forse ai novellieri della politica occasione a chiose e a supposizioni svariate. Ma esse non intendono dire se non quello che chiaramente dicono. Sono anzi, più che manifestazioni di opinioni, mie constatazioni di fatti. Nè significano che nella Camera ventura non vi saranno più, nell'orbita costituzionale, partiti politici. Credo invece che a grado a grado, per forza di cose, essi si verranno disegnando sempre più distintamente, in guisa che il Governo debba scegliere la sua via e non possa stare con tutti come tutti ora stanno con lui. Credo pure che la ricostituzione dei partiti giovi al retto funzionamento e alla dignità dell'istituto parlamentare; e per essa mi propongo di adoperarmi nei limiti delle mie forze.

Il mio partito, il mio colore politico vi è noto: ormai non posso, nè vorrei mutarlo. Sono un liberale dell'antica e classica scuola italiana. Appartengo al partito che fu creato da Camillo di Cavour; e può tuttora governare il Paese secondo le direttive segnate dalla sua mano. E' questa la prerogativa del vero genio politico: non esaurire la propria azione nei ristretti termini di una vita o di una generazione, ma indicare a uno Stato, a un popolo le vie dell'avvenire.

«Liberale italiano della scuola di Camillo di Cavour è chi reputa fondamento dello Stato il principato civile forte di prestigio dinastico, di armi proprie e del consenso popolare; è chi ritiene compatibile la sovranità dello Stato col più ampio e libero esercizio di ogni attività spirituale e materiale che non offenda la legge; è chi intende con agile mente e sente con cuore sincero che condizione prima del progresso civile è in questo momento storico la pacifica ascensione di ogni ceto verso l'acquisto dei beni superiori dell'esistenza e che spetta allo Stato favorirla con ogni mezzo, a patto però che resti suprema animatrice del moto sociale la libertà individuale, cui si deve l'impulso creatore della ricchezza, l'ambiente eccitatore dell'intelligenza, la condizione necessaria della elevazione morale dei popoli di alta civiltà; è soprattutto chi ogni desiderio di progresso, ogni osservanza di tradizione, ogni aspirazione di persone o di classi, ogni interesse materiale subordina alla conservazione, alla grandezza, alla esaltazione della Patria. Liberalismo in Italia volle e vuol dire patriottismo.

«Al liberalismo si è fatta, e non del tutto a torto, l'accusa di essere oramai una insegna vaga e generica che ognuno può appropriarsi. E' infatti sua natura e suo pregio non costituire un partito chiuso, una chiesuola o una setta. Ma, senza dubbio, gli occorre delimitarsi e differenziarsi. Non gli giova che tutti si dichiarino liberali. Accentuando e mantenendo rigorosamente fermi i capisaldi della sua dottrina, esso deve escludere chi non li accetti nella loro interezza. Deve, come ogni parte politica, voler essere maggioranza, ma ammettere la possibilità di diventare minoranza. Può, come ora accade in tutti i Parlamenti, stabilire intese o accordi con altri partiti, ma non, come troppo ha fatto in Italia, volerli assorbire in sè, snaturando l'esser suo e infiacchendosi in ragione della enormità della sua massa. Se su questa via vorrà mettersi, esso riprenderà coscienza e vigore; e sarà indotto ad organizzarsi e ad operare per la espansione e per la difesa.

«Gli gioverà a tal fine l'esistenza, anche nell'orbita costituzionale, di separati e distinti aggruppamenti politici. Non so se i cattolici, contrariamente alle prudenti direttive che si affermano a loro segnate, vorranno nella nuova Camera costituirsi in gruppo politico autonomo. Certo essi ne avranno il diritto, se la volontà degli elettori dimostrerà che ne hanno la forza legittima. Ma in tal caso essi non potranno confondersi coi liberali, nè i liberali con loro. Escludo l'ipotesi che alcun deputato venga alla Camera italiana con la folle aspirazione di menomare in qualsiasi modo l'integrità territoriale dello Stato; ma circa l'interpretazione dei diritti dello Stato stesso la dottrina e il programma di un partito cattolico, se partito cattolico vi sarà, non potranno coincidere con quelli del partito liberale.

«Del pari non deve il liberalismo confondersi col radicalismo, assecondando così un ardito tentativo di questo gruppo e partito, dal quale i liberali hanno da imparare come in politica l'organizzazione stabile, l'attività vistosa, la costante affermazione valgano in certo modo a sostituire la realtà delle forze elettorali.

«Sebbene le necessità dell'ora presente abbiano consigliato ai radicali espliciti attenuazioni e scolorimenti del loro programma, essi perderebbero ogni ragione di esistenza, come gruppo autonomo, se non riaffermassero contro il cattolicismo e contro le istituzioni ecclesiastiche una tendenza di preconcetta ostilità, che il Partito liberale italiano non ha mai avuto nel suo programma. Potrebbe soltanto accoglierla quando le forze della Chiesa si rivolgessero contro lo Stato e contro la Patria: ciò che non è vero nel presente e non è probabile per l'avvenire.

«D'altra parte, il radicalismo non può, per il suo irrimediabile difetto di base reale nel Paese, rinunziare ad appoggiarsi almeno all'ala destra del socialismo; mentre fra liberalismo e socialismo fusioni, anche parziali, non sono possibili, se non si voglia ridurre la nostra vita politica ad una forma oscura e caotica, priva di ogni determinazione e di ogni carattere.

«Invece non credo che alcun insuperabile baratro divida i liberali italiani dai cattolici da una parte e dai radicali dall'altra. Con gli uni e con gli altri essi potranno collaborare pel bene del Paese. Ma, appunto perchè si prevede che questi due aggruppamenti politici verranno nella Camera nuova alquanto rinvigoriti di aderenti, gioverà ai liberali tenersene distinti ed affermarsi da soli, quali essi sono e debbono rimanere, Partito predominante nel Paese, nel Parlamento e nel Governo.

Liberalismo e socialismo

«Fatale è l'antagonismo fra liberali e socialisti. Ne dà prova l'attuale campagna elettorale, nella quale esso mette la predominante, se non l'unica nota politica. Nè tale antagonismo è agevolmente riducibile. Se l'uomo politico di parte socialista, personalmente degnissimo, che ultimamente si disse chiamato a partecipare al Governo, avesse accettato, egli sarebbe stato poco dopo costretto ad uscirne od a rinnegare il suo Partito, assumendo la responsabilità dell'impresa libica. Questa in realtà ha dileguato, per ora e per qualche tempo, l'illusione di eventuali transazioni e collaborazioni. Antagonismo politico non significa lotta violenta e incivile, nè misconoscimento del valore morale e sociale di un altro Partito; nè abuso della prevalenza. Significa chiara e netta visione della profonda diversità dei fini e dei mezzi, comunque possano essere a tutti comuni gli ideali della pace e della giustizia sociale.

«Dissi già, e ripeto, che il socialismo è un fenomeno storico di primaria importanza. Soggiungerò che, come ogni fenomeno, esso è transitorio, e che si vedono già, in Italia e fuori, i segni della decadenza. L'utopia comunista non ha più apostoli, nè credenti. Il partito si consuma in dissensi interni, frantumato in numerose e malevoli categorie fra loro contendenti con forme d'intolleranza settaria. Gli è che manca ogni unità di critica e di programma positivo. La lotta di classe è una negazione, non un programma; nè a rifare il mondo basta affidarne il governo a coloro che dicono di volerlo rinnovare senza spiegare come. Prova della decadenza del socialismo, del socialismo italiano in ispecie, è la stessa sua effimera fioritura nelle nostre contrade, in questa tumultuaria e sconnessa campagna elettorale. Voti per i candidati socialisti se ne avranno, più o meno numerosi, in tutti i Collegi di Puglia: ma essi non saranno se non l'espressione del malcontento momentaneo, in questa occasione, aggruppati e organizzati.

«Pure constatata l'iniziale decadenza del socialismo, non giova negare, per ora e per molto tempo ancora, l'importanza del pericolo socialista, non giova sconoscere il compito che, di fronte ad esso, si impone alla borghesia liberale, non giova riconsigliarle la inerzia, dalla quale in alcune regioni d'Italia — da noi, purtroppo — comincia appena a riscuotersi.

«Le folte schiere dei malcontenti che, illusi, seguono la bandiera rossa come seguirebbero un'altra bandiera, non hanno forse fondate ragioni di dolersi di noi, di sperare comunque in una sovversione dei presenti ordini civili? Questa domanda noi dobbiamo proporci e, dopo maturo e profondo esame di coscienza, rispondervi non con inutili querele e con vane lusinghe, ma con opere di bene. Organizzarsi per resistere — civilmente e legalmente resistere — al socialismo è diritto della borghesia liberale: essa deve disporsi ad esercitarlo animosamente. Ma a nessun Partito, a nessuna classe, non ai liberali, non ai borghesi, compete per concessione divina il governo dello Stato. Non v'è ormai altra legittimità infuori di quella del merito. Il titolo a governare bisogna averlo conquistato e riconquistarlo ogni giorno con dispendio di energia personale e di beni materiali pel vantaggio comune. Se a tale operoso sentimento del dovere non informeremo ogni nostra azione, altri — socialisti o no — verranno sopra di noi e contro di noi e piglieranno il posto che non avremo saputo tenere. Il carro trionfale dell'umano progresso non si trattiene aggrappandosi con inane sforzo alle ruote. Noi, che disponiamo delle maggiori forze sociali, possiamo soltanto pretendere di guidarlo, affinchè non semini di rovine il suo corso, ma a patto di apprestarci all'opera faticosa e perigliosa con costante energia, con abnegazione pari al coraggio, con sereno spirito di sacrificio personale.

I compiti della nuova legislatura

«Attratto dal nobile tema dei partiti politici, sul quale poco si erano diffusi gli altri oratori di questo periodo elettorale, scarso tempo mi rimane a trattare dei compiti della nuova legislatura. Del resto essi sono stati largamente accennati nel programma del Governo e nei discorsi dei ministri e di numerosi uomini politici.

«Se un'osservazione può farsi è che forse sono troppi al paragone del tempo e dei mezzi. Converrà scegliere o almeno disporli in ordine di preferenza. Dirò quindi schematicamente quali sono a giudizio mio i maggiori e più urgenti.

«1.o *La difesa nazionale.* — Mi si è fatto rimprovero dell'avere io, nell'ultima discussione sul bilancio della Marina, chiesto al Governo non pazzeschi aumenti di spese, ma la preparazione di un piano ordinato e normale delle costruzioni navali, con corrispondenti assegni di bilancio. Dell'accusa mi compiaccio. Nella relazione al Re del 29 settembre si contiene l'assicurazione che il Governo ha riconosciuta giusta la mia domanda. Anche l'Esercito va almeno restaurato in quel grado d'efficienza per la difesa in Europa che aveva prima della campagna di Libia. Ma alla nostra razza e alla civiltà nostra la sola via di espansione è il mare, poichè le Alpi ci rinserrano, più che non ci difendano. *Pelo regna per undas* impossero, non ignari, i fati al mitico fondatore della potenza romana.

«2.o *La sistemazione organica della nuova Colonia*, i cui ordinamenti, via via che si esce dallo stato di guerra, devono rientrare nell'orbita dell'amministrazione ordinaria, assoggettarsi al sindacato parlamentare, pesare normalmente sul bilancio, non più straordinariamente, sul Tesoro.

«3. *La completa esecuzione della legge sull'istruzione primaria* con tutti i mezzi finanziari e amministrativi che occorrono: e senza nuovi aggravi per i Comuni. Non disconosco la urgenza di riformare la scuola media, ma ... ordini, per la dignità stessa della rappresentanza nazionale e pel nostro prestigio all'estero, non possiamo più a lungo baloccarci con più o meno ingegnosi trovati intorno al problema insolubile di fare che voti liberamente e coscientemente con una scheda stampata chi non la sa leggere. Sì possiamo imitare che, quando oltre Atlantico si vuole proporre una legge contro gli italiani, si proponga contro gli analfabeti. Armi e scuole, dissi a Lucera nel marzo 1900; armi e scuole oggi ripeto.

«4.o *La legislazione agraria* in ogni sua forma, che per noi, meridionali, è il maggiore dei provvedimenti economici. E' mio proposito chiedere che sia ripresentato, o ripresentare per mia iniziativa, il disegno di legge che già venne nel 1910 innanzi alla Camera, per agevolare la formazione delle piccole proprietà rurali. Ma occorre ristudiarlo, semplificarlo, sopratutto corredarlo di mezzi adeguati, chiamando i grandi depositi di risorse finanziarie che si vanno costituendo entro lo Stato, a concorrere a questa misura feconda di economia e d'igiene sociale. La diffusione della piccola proprietà rurale è la più salda barriera contro il socialismo agrario. I laboriosi nostri contadini spesso sono socialisti per desiderio della terra, cioè per cessare di esserlo.

«5.o *Le pensioni o assicurazioni operaie* — arduo problema risoluto in parte e con varii sistemi da altri Stati di Europa. A considerarlo ci ha richiamati con alta autorità la voce di un uomo politico italiano, al quale nessuno è superiore per vasta coltura e per illuminato sentimento della giustizia sociale. Quando il momento sarà venuto di affrontare questo problema, occorrerà sopratutto tener presente che i contributi dello Stato sono giustificati soltanto se equamente distribuiti in ogni regione e ad ogni classe di lavoratori, e che preferire i previdenti può essere un pretesto per favorire col denaro pubblico i più forti ed i meno bisognosi.

«6.o *Viabilità e opere pubbliche.* — Giova finalmente ricordare che i rappresentanti delle provincie meno dotate non potranno mai consentire che, per qualsiasi ragione, salvo il supremo pericolo della Patria, si arresti il progressivo sviluppo delle opere pubbliche e specialmente della viabilità e dei più rapidi mezzi di comunicazione. Le nostre popolazioni ad alta voce non chiedono che strade, ed hanno ragione: sono queste i tramiti di ogni civiltà.

Le premesse finanziarie

Questi ed altri compiti la nuova legislatura potrà proporsi soltanto dopo un esame preliminare che, a giudizio mio, dovrebbe essere la necessaria premessa del suo lavoro di legislazione e di riforme, poichè di rado accade che ... maggiori spese. Ogni guerra trae seco fatalmente un più o meno completo accentramento di poteri nelle mani del Governo; ed è avvenuto così, per via di legittime e necessarie delegazioni, che io pure ho votate, anche di una parte della gestione finanziaria. Ora è tempo di raccogliere e di restaurare nella sua integrità il sindacato finanziario che è la maggiore guarentigia della potestà parlamentare. E prima di tutto dovremo esaminare con profondità e sincerità quali sono le condizioni attuali dell'erario, quali gli impegni, quali le fondate aspettative per l'avvenire.

Soggiungo subito che in finanza non sono pessimista: sono condizionatamente ottimista. Sta in fatto che, con esempio raro in Europa, abbiamo provveduto a una guerra dispendiosa senza nulla chiedere agli stranieri. Sta in fatto che le entrate del bilancio mantengono il loro normale magnifico incremento. Ma non dobbiamo dimenticare che esse sono alimentate da aliquote di tassazioni fra le più alte del mondo e che perciò poco margine vi è per ulteriori aumenti. Nè dobbiamo farci soverchie illusioni sugli effetti pratici del proposito, in cui consentono il Governo e tutti i partiti, di far pesare, se occorreranno, i nuovi aggravi soltanto sui ricchi. I veri ricchi in Italia, al confronto di altre grandi nazioni in cui questo proposito è stato tradotto in atto, non sono molti; e la loro ricchezza non è tale da sperarne troppo larghi proventi. D'altra parte non si può considerare ricco chi gode di una modesta agiatezza stremata dal crescente costo della vita.

L'esaltazione della Patria

«Questa nota di prudente riserva, impostami dall'esperienza di tempi non lieti, nulla toglie alla mia fede sicura e ardente nella progrediente grandezza di questa Patria, alla cui esaltazione ogni cittadino, di qualunque ceto, di qualunque parte politica, ha obbligo e modo di concorrere. Esaltazione della patria non vuol dire soltanto conservazione ed elevazione del suo grado nel mondo al paragone delle altre patrie di altri popoli. Esaltazione della patria è pure l'incremento della cultura, lo sviluppo della ricchezza nazionale; esaltazione della patria è l'ascensione nella vita dei nuovi strati sociali, è la pace interna, che non si fonda stabilmente se non sui migliorati rapporti fra le classi e sul sentimento della solidarietà nazionale, sostituito per comune consenso all'odio infecondo; solidarietà nazionale della quale memorabile esempio hanno dato ufficiali e soldati, nobili, borghesi, operai e contadini, mescolando sui campi di Libia il sangue non invano versato.

«Nel loro santo nome io chiudo il mio dire, e non vi chiedo, o elettori del Collegio di Lucera, se non che, nell'esercizio della vostra sovrana potestà, coscienti dell'altezza della vostra funzione, eleviate i vostri cuori sopra ogni gara di ceti, di partiti, di persone, e concediate i vostri voti a quel candidato che, per integrità di vita, per altezza d'animo e di mente, per disinteressata purità di intenzioni, vi sembri più degno di voi e meglio sia in grado di rappresentare e difendere i vostri legittimi interessi e di collaborare validamente per il bene e per la grandezza della Patria italiana».

I pugilati elettorali

Venezia, 19, notte.

Mandano da Adria, che ieri sera nella sala del teatro di Ariano Polesine il candidato democratico del nostro collegio, avv. Gino Salvagnini, doveva esporre il suo programma agli elettori. La sala era affollatissima, ma appena l'avvocato Pasanati, sindaco di Ariano, impreso a parlare per presentare all'assemblea il candidato, un gruppo numeroso di fautori della candidatura Cordella, spalleggiato dai socialisti, inscenò una indecente dimostrazione ostile a suon di fischi, di urla e di parole oscene. Invano alcuni autorevoli urbani tentarono persuadere gli scalmanati al rispetto della libertà: la gazzarra continuò più indiavolata fra gli elettori di partito diverso. Avvennero colluttazioni e pugilati, e mentre alcuni insistevano perchè l'avvocato Salvagnini parlasse, questi si allontanò accompagnato da un gruppo di amici seguito dai fischi e dalle urla degli avversari.

Nei Collegi di Roma

Caetani e la Libia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, sera.

Il Comizio pro Leone Caetani, è riuscito un po' movimentato, ma senza incidenti gravi, in seguito alle severe misure prese dalla Polizia ed alla rigorosa selezione degli intervenuti. Un gruppo di repubblicani e socialisti stazionava, prima del Comizio, dinanzi al teatro, con l'intenzione di creare incidenti, ma la Polizia fece allontanare i turbolenti avversari dell'on. Caetani e fece sgombrare le adiacenze del teatro, sbarrando le vie di accesso con cordoni di truppa. Così fu reso calmo l'ambiente, in seno al quale l'on. Caetani, tenne il suo discorso, dinanzi ad un cinquecento persone.

La sola parte del discorso Caetani, che riveste un interesse fuori di Roma, è quella relativa alla Libia. Circa l'impresa libica, l'onorevole Caetani dice di voler chiarire meglio il suo pensiero, che, dice travisato in mala fede dai clericali e dai clericaleggianti, contro i quali si scaglia con violenti parole. Egli dice che appena nel Paese sorse la campagna per l'impresa libica, ebbe la visione esatta del pericolo a cui l'Italia si esponeva, per il grande sacrificio di vite e di denaro che l'impresa sarebbe costata, mentre non c'era nessuna ragione, perchè fosse occupata, perchè dal lato morale la grandezza dell'Italia, non aveva bisogno di essere provata, quando tutto il mondo civile ne seguiva il crescente continuo progresso. Oggi, che è un fatto compiuto, l'impresa di Libia si deve accettare e riconoscere, e perciò ogni discussione sul passato è sterile e priva di effetti pratici e quindi può solo avere carattere di rappresaglie personali. (Applausi).

«Noi, — continua, — dobbiamo avere un solo desiderio, che l'Italia risolva tutte le difficoltà create dalla campagna di Libia e riacquistando tutta la sua forza, riprenda il suo posto fra le prime e più civili Nazioni».

Il Comizio del marchese Medici fu tenuto nella sala Picchetti. Il marchese Medici del Vascello ha esposto il suo programma dinanzi a parecchie centinaia di uditori. Sul palcoscenico prese posto tutto il Comitato. Un elettore presentò il candidato, che fu salutato al suo apparire da un caloroso e nutrito applauso.

Delucidazioni del Ministro dell'Interno

Roma, 19, notte.

Sono stati proposti al Ministro degli interni i seguenti quesiti: 1.o Se l'autorizzazione in forma autentica alla persona cui voglia darsi incarico di designare i rappresentanti e presentare schede-tipo per conto dei candidati debba farsi con atto di procura o possa conferirsi con semplice delegazione firmata dal candidato ed autenticata dal notaio; 2.o Se parimenti la dichiarazione di designazione del rappresentante da parte del candidato o della persona da lui autorizzata in forma autentica, debba farsi con atto di procura o possa farsi con semplice delegazione firmata dal dichiarante ed autenticata dal notaio o dal sindaco del capoluogo del Collegio; 3.o Se l'autenticazione da parte del sindaco del capoluogo del Collegio debba consistere in semplice visto per la legalizzazione o debba farsi nella forma di autenticazione notarile.

Il ministro dell'interno, di pieno accordo con quello di Grazia e Giustizia, ha risposto: 1.o Che per l'autorizzazione di cui al n. 1 non è necessario un atto di procura, ma basta una delegazione firmata dal candidato ed autenticata dal notaio; 2.o Che la designazione del rappresentante può farsi con una dichiarazione stampata o scritta a macchina, purchè munita della firma del dichiarante la quale deve essere autenticata dal notaio o dal sindaco del capoluogo del Collegio; 3.o Che l'autenticazione da parte del sindaco del capoluogo del Collegio debba farsi nelle forme prescritte dall'art. 72 della Legge Notarile 16 febbraio 1900, n. 80, intendendosi però, come fu chiarito con altra circolare 8 corr., che l'intervento dei testimoni non sia necessario se non quando non possa in altro modo accertarsi l'identità della persona che appone la firma.

I treni straordinari per gli elettori

Roma, 19, notte.

Per provvedere al maggior movimento di viaggiatori in occasione delle prossime elezioni politiche, saranno effettuati i seguenti treni diretti straordinari, in partenza dalle stazioni di origine la sera del 24 corrente:

Roma-Napoli-Villa San Giovanni-Messina e Reggio Calabria — Roma (Termini) part. 16; Napoli arr. 18,5, part. 18,30; Villa San Giovanni arr. 7,27; Reggio Calabria arr. 0,25; Messina arr. 8,20.

Roma-Torino — Roma (Termini) part. 17,35; Genova arr. 3,15, part. 4; Torino arr. 7,45.

Roma-Firenze-Milano e Venezia — Roma (Termini) part. 19,30; Firenze arr. 0,57, part. 1,10; Bologna arr. 14,19, part. 4,30; Milano (Centrale) arr. 8,15; Venezia arr. 8,10.

Roma-Falconara-Ancona-Bologna — Roma (Termini) part. 22; Ancona arr. 4,56, part. 4,10, (coincidenza a Falconara); Bologna arr. 9,14.

Roma-Genova — Roma (Termini) part. 22,25; Genova arr. 9,15.

Roma-Firenze-Bologna — Roma (Termini) part. 22,45; Firenze arr. 4,55, part. 5,10; Bologna arr. 8,53.

Napoli-Roma — Napoli part. 23,30; Roma arr. 6,50.

Bologna-Roma — Bologna part. 19; Firenze arr. 22,40, part. 23,5; Roma arr. 6,5.

Milano-Bologna — Milano part. 20; Bologna arr. 23,45.

Bologna-Roma — (Notte dal 24 al 25) — Bologna part. 2,15; Firenze arr. 5,41, part. 6,50; Roma arr. 12,35.

Nei suddetti treni straordinari saranno ammessi i viaggiatori muniti di biglietti di tutte le classi e di ogni categoria.

Allo scopo, inoltre, di favorire il viaggio degli elettori, è consentito che i medesimi, durante il periodo di validità dei loro biglietti (concessione speciale B), possano valersi anche dei treni direttissimi alle condizioni di percorrenza stabilite pei viaggiatori ordinari, fatta sola eccezione dei treni seguenti: 1, 2, 3, della linea Roma-Torino; 21, 22, 36, (via Firenze, e 16, 196, 20 bis, 35 bis, 136, 14, (via Sarzana-Parma); della linea Roma-Milano: 81, 86 e 90, della linea Venezia-Milano-Torino: 101 e 102, della linea Roma-Siracusa: 107, della linea Roma-Palermo; 114, della linea Napoli-Roma.

Per tutto quanto sopra, vengono pubblicati appositi manifesti, con l'indicazione delle Stazioni di fermata dei treni ordinari.

Il partito radicale, i ferrovieri e le opere pubbliche
nel discorso del ministro Sacchi
(Per telefono alla "STAMPA")

Cremona, 19, sera.

L'on. Sacchi, invitato dalla Federazione dei commercianti ed industriali di Cremona, che festeggiava oggi l'inaugurazione della propria bandiera, ha pronunziato un discorso politico ai suoi elettori.

Dopo aver constatato l'immenso progresso di tutta intiera la provincia di Cremona nell'agricoltura, nell'industria, nei commerci, rileva che in questo forte aumento di prosperità hanno avuto certo influenza le condizioni generali del Paese, che sono anche legate all'indirizzo generale della vita politica, giacchè senza un regime di libertà politica e di tutela del lavoro, tanto sviluppo economico non avrebbe potuto effettuarsi.

Constato ciò — dice il ministro — con soddisfazione perchè collima alle idee che ho sempre sostenute: la libertà assoluta quale formula [illegible] dai tempi della reazione; la libertà non fine a sè stessa, bensì mezzo ad una azione positiva delle forze economiche del Paese per la produzione della ricchezza nazionale e il suo riparto più equo tra le classi che contribuiscono a crearla. Questi due punti fondamentali, che costituiscono la concezione democratica dell'azione politica, ho sempre avuto chiari sin da quando i miei concittadini vollero per la prima volta mandarmi alla Camera.

L'Estrema radicale

Era già passato il periodo eroico dell'Estrema Sinistra, venuta dal Partito d'azione e dalle file garibaldine passata alla Camera. Quegli uomini, che avevano capitanata la rivoluzione per la indipendenza e si erano alleati alla Monarchia per l'unità, trovatisi di fronte alle necessità concrete della ricostituzione del Paese, non esitarono a riconoscere ben presto la necessità di continuare nella vita parlamentare quel sistema di alleanza e di collaborazione che avevano seguito sui campi di battaglia ed era già avvenuto il fatto significativo della fervida adesione dell'Estrema Sinistra, capitanata da Agostino Bertani all'avvento della Sinistra al potere.

Fin d'allora fu ammessa la possibilità delle riforme democratiche anche nell'istituto monarchico sorretto per le virtù ed il patriottismo della Casa di Savoia: fu questo il primo punto di passaggio dall'idea repubblicana a quella radicale che, dopo la eloquenza dei fatti dovè logicamente andar oltre.

Nell'aprile 1897 nella Sala Rossa il gruppo, presieduto da Felice Cavallotti, votava ad unanimità il seguente ordine del giorno da me formulato:

«L'Estrema Sinistra, ferma nel riconoscere la sovranità nazionale immanente nel popolo e già esercitata coi plebisciti; convinta che i comizi elettorali le affideranno il mandato di proporre e divulgare riforme politiche economiche e sociali ispirate al concetto democratico ed intese al benessere delle classi lavoratrici, delibera di organizzarsi secondo tali direttive per il lavoro parlamentare».

Questo pensiero veniva ancora più ampiamente svolto in seguito nell'altro ordine del giorno pure da me formulato e che il gruppo radicale approvò nel giugno 1901:

«Il gruppo radicale, convinto che le più ardite riforme tributarie politiche e sociali, purchè dal corpo elettorale comprese e volute sono possibili nelle patrie istituzioni fondate sui plebisciti, intende che l'azione del partito venga diretta in conformità a questi principî».

Così l'indirizzo politico radicale veniva definitivamente fissato e «si riconosceva che non solo alle innegabili virtù dei Principi era dovuta la compatibilità delle riforme, ma alla essenza stessa delle nostre istituzioni, che non costituiscono una forza operante politica estranea alla compagine sociale, ma con essa immedesimata, perchè sono il portato storico dello sviluppo nazionale italiano; mentre nel processo di organizzazione degli interessi sociali, sta la vera determinante dei progressi e delle riforme legislative.

Ma anche mentre maturava il passaggio e la definizione di questo atteggiamento, l'Estrema radicale non rimase isolata e sentì la necessità delle utili collaborazioni. Avevano le alleanze dell'Estrema colle altre parti già precedentemente portato all'allargamento del suffragio nel 1882, mediante il quale si trasferì il potere politico dalle classi più elevate alla borghesia minuta ed ai lavoratori più istruiti e quindi più specialmente alle classi urbane.

L'opera del ministro

Entrai alla Camera nella prima applicazione di questa riforma: ma appunto allora l'accordo si era spezzato e dall'una parte si era iniziato il trasformismo che aveva riportato alla direzione dello Stato i più conservatori, mentre dall'altra parte gli spiriti più avanzati tornavano a dubitare della possibilità delle riforme e si trinceravano quasi dietro una pregiudiziale nella opposizione sistematica.

Venne cioè il tempo in cui gran parte della Sinistra dimenticò le sue tradizioni di fronte al grande fatto sociale del divenire del proletariato. Temette di assistere ad un fenomeno rivoluzionario e non volle riconoscere la libertà della organizzazione economica, che non è che un aspetto della libertà politica.

Fu merito dell'Estrema Sinistra insorgere a difesa della libertà di organizzazione operaia e allora difendemmo le leghe e le associazioni processate e la parte democratica ebbe chiara la coscienza che essa doveva trovarsi accanto al proletariato nella conquista del suo posto nella esistenza nazionale.

Quando, come doveva avvenire, questa libertà economica venne riconosciuta da tutti i liberali e Giovanni Giolitti, con ardita e sicura visione dell'avvenire del Paese, proclamò dai banchi del Governo il diritto di sciopero, venne meno la ragione fondamentale del dissidio fra liberali e radicali. E se pure persistettero nello atteggiarsi dei gruppi e dei partiti della Camera delle divergenze e delle opposizioni, dipendenti dalle contingenze della vita parlamentare, si erano gettate le basi di una futura possibile collaborazione che si effettuò quando i tempi furono maturi e quando gran parte dei democratici acquistò la persuasione che la partecipazione di alcuni loro uomini al Governo non era che la logica esplicazione del contenuto del partito radicale, ch'è un partito di realizzazione e quindi di adattamento alle condizioni particolari dei vari momenti storici per ottenere il massimo praticamente possibile delle riforme e dei progetti della democrazia.

L'on. Sacchi passa quindi a considerare il programma e la politica dell'attuale Gabinetto, soffermandosi specialmente su quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici.

Quando assunsi il dicastero dei lavori pubblici — dice — nell'aprile del 1910, promossi una revisione di tutte le spese autorizzate o impegnate e una valutazione delle disponibilità e possibilità per l'avvenire. Trovai, e lo dissi subito, che in forza di leggi costituenti sacri debiti verso il paese, vi era un miliardo di opere ancora da costruire. Per l'attività mirabile dei miei predecessori, aiutata dalle condizioni del bilancio, oltre trecento milioni di opere erano appaltati; ma molto ancor restava da fare e contro la pressione enorme delle promesse insoddisfatte si ergeva la porta ferrea degli stanziamenti annui del bilancio, consolidati per la parte straordinaria (nell'anno in cui assunsi il potere) a circa ottanta milioni.

L'inventario compiuto fu per me una gran forza, perchè in base alle cifre ottenni dal collega del tesoro i mezzi per accelerare l'esaurimento dei lavori autorizzati che sono un impegno d'onore verso le aspettanti popolazioni. Tralasciando minori aumenti ed agevolazioni in varie occasioni concesse, fu significativo che proprio a guerra aperta mentre l'Italia affermava il suo nome in una grande impresa coloniale, e quando si elevavano le paurose deprecazioni di chi credeva al fallimento del bilancio ed all'esaurirsi dei fondi dei lavori pubblici, proprio in quel momento la spesa annua consolidata per la parte straordinaria del mio bilancio era portata a cento milioni per le opere pubbliche propriamente dette, e [illegible] per le costruzioni ferroviarie, si raddoppiava cioè addirittura il limite fissato nel 1906 e si dimostrava che i nuovi compiti internazionali d'Italia non impediscono bensì coincidono con un nuovo impulso della politica di riforme e di lavoro.

Nell'anno di guerra il Dicastero dei lavori pubblici ha speso 30 milioni più che nell'anno precedente e fu gran conforto che il lavoro non mancasse mai anche nelle piaghe più acute alle commozioni violente. Nessuna agitazione interna ci ebbe (e sarebbe stata vergogna di fronte all'Europa), mentre l'onore della nostra bandiera era impegnato nei lidi mediterranei. Nè oggi a guerra finita l'incremento cessa.

Il Corpo del Genio Civile

Il ministro, dopo aver accennato alla semplificazione e al decentramento che si impongono, osserva che il lavoro degli uffici si è più che triplicato negli ultimi anni, perchè le leggi nuove (anche di altri Dicasteri) aggiungono continuamente attribuzioni al Genio civile ed al Ministero dei lavori pubblici. Ma all'aumento del personale non si può addivenire che quando siasi ottenuto dal personale attuale tutto ciò che è possibile, e le spese per migliorie di trattamento vanno in ogni modo e più che è possibile sostenute con le economie derivanti dalla riforma stessa dei servizi. Provvedimenti occorrono senza dubbio pel Genio civile e per la vigilanza sulle ferrovie concesse all'industria privata. Ritorna ora ad accorrere — dice — il fiore dei laureati ai nuovi concorsi del Genio Civile ed il vecchio corpo glorioso può ringiovanirsi con una razionale specializzazione, che tenga conto delle particolari competenze necessarie nell'idraulica e non dimentichi con un piccolo manipolo d'architetti di provvedere alle esigenze dell'arte nei pubblici edifici.

Altri impegni ha assunto il Governo in relazione all'esito di una inchiesta che ha suscitato l'attenzione dolorosa del paese su alcuni inconvenienti negli appalti. Il riordinamento dell'ufficio contratti, l'impianto di un servizio preciso di informazioni su tutte le imprese, le norme per richiamare la responsabilità degli ingegneri progettisti ogni volta che si rilevassero errori di progetto sono riforme già prima da me compiute, che oggidì vogliono completarsi con più vaste proposte legislative per la riforma degli appalti.

La riforma degli appalti sarà uno dei compiti più gravi (per ciò che concerne i lavori pubblici) della nuova legislatura; ma sarà agevolata da quella del Genio Civile, che consentirà più accurato studio di progetti, per evitare la poco decorosa vicenda delle continue addizionali e degli eccedimenti di spesa sui preventivi. Maggior rigore nell'ammissione alle aste, procedure precise; adozione su più vasta scala del massimo ribasso e del tipo di appalto-concorso, che in Austria ha fatto buona prova; revisione dei capitolati da cui dovrà togliersi il troppo e il vano e sostituire alle clausole leonine a favore dello Stato (che producono spesso l'effetto opposto) pochi e chiari patti improntati a sostanziale equità; mentre più adatti collegi presidieranno l'erario contro l'industria degli appaltatori di liti. Ecco alcuni punti che meritano l'attento esame del Governo e del Parlamento.

«L'impresa capitalistica e la speculazione privata sono indispensabili per una grande politica di lavoro; ma a temperare con sana concorrenza i possibili abusi degli imprenditori giova l'ausilio della cooperazione, non intesa come frutto artificiale sostenuto dalla protezione di Stato, ma come forza economica espressa dalla naturale organizzazione del lavoro, che dia affidamento ai suoi clienti (e lo Stato è un cliente) di maggior convenienza economica nell'eseguire le opere di cui le cooperative sono capaci».

E dopo avere rilevato che la sua gestione coincide con lo sviluppo più pieno della cooperazione nei lavori pubblici, aggiunge:

«Ormai in questi ultimi anni ci siamo potuti elevare ad una concezione organica, e ciò che più importa ad una realizzazione effettiva di quella che può chiamarsi la politica sociale dei lavori pubblici, e sono lietissimo di averla formulata e di avervi contribuito, fedele al programma di equità sociale e di collaborazione delle classi, che è parte indefettibile dell'idea democratica».

I lavori in Libia

«Sono in corso gli studi per il rinnovamento delle leggi sulle espropriazioni, e già qualche criterio è tradotto in quel decreto che emanai per le espropriazioni in Libia, quando a me rimase affidato, prima dell'istituzione del Ministero delle Colonie, il compito dei lavori pubblici nelle nuove terre consacrate dal più puro sangue italiano. Ardeva la guerra insidiosa e micidiale, e quando vi furono chiamati, poco lungi dalle trincee contrastate, i miei funzionari diedero opera civile per l'apprestamento dei grandi lavori portuali, delle ferrovie, degli acquedotti, del rinnovamento edilizio, introducendo in pochi mesi nel pigro e malsano assetto delle città occupate quelle trasformazioni, che in lunghi secoli non si erano compiute all'ombra di altre bandiere. La lode anche dell'estero per i risultati e per il tempo minimo in cui furono ottenuti, con un vero record di celerità e di economia, mi fu carissima, perchè mostra che all'Amministrazione civile italiana è dato sviluppare un tesoro di mirabili energie nell'ordinamento interno del Paese, e mi accingo con fede a quella riforma dei servizi del mio Dicastero, che ho vagheggiato tante volte come deputato, e che ritengo tanto più indispensabile oggi, perchè alla grande trasformazione costituzionale del suffragio allargato dovrà accompagnarsi un rinvigorimento amministrativo dello Stato».

Dopo avere accennato a quanto ebbe a fare già per ciò che riguarda le comunicazioni, l'on. Sacchi ricorda che «non vennero trascurati i problemi stradali, che attendono la risoluzione legislativa in un prossimo avvenire; al quale scopo è già raccolto utile materiale per la revisione più logica della rete nazionale, per un più agevole sistema di contributi alle vie provinciali, per più perfetti sistemi di manutenzione con esperimenti graduali di cilindratura, ed infine per quel regolamento giuridico della viabilità vicinale, che l'agricoltura attende in sussidio delle sue trasformazioni intensive. Un paese senza strade è come un corpo senza polmoni. Dotare di strade ogni abitato, ecco la mèta cui gradualmente occorre avvicinarsi per il fiorire del commercio, per la elevazione della coltura italiana.

Ferrovie di Stato e personale

«Una delle questioni più ardenti della mia gestione ministeriale fu quella riguardante le ferrovie di Stato, per le quali una corrente di opinione (pur riconoscendone i grandi perfezionamenti tecnici già ottenuti) chiedeva ancora rinnovazioni e più limitate spese. Ed intanto il personale non era tranquillo e ripeteva antiche rivendicazioni. Mi parve necessario che il miglioramento del personale fosse compensato con un graduale, ma fecondo rimaneggiamento dei servizi e con un progressivo gettito di economie effettive, riducendo al minimo gli aumenti (tollerabilissimi) di tariffe. Gridò alcuno che si cedeva davanti alla minaccia di scioperi; ma Governo e Parlamento pensarono invece soltanto alle esigenze legittime di una numerosa classe di lavoratori dello Stato. Mentre in Francia e in Inghilterra non si potè evitare il turbamento funesto dello sciopero, dopo il quale furono pur concesse le migliorie, da noi fu tale iattura evitata, e coi cospicui, ma giusti aumenti accordati, fu spezzata l'arma della rivendicazione tumultuosa.

«Se si calcola che il miglioramento generale degli stipendi accordato con la legge del 1911 importa una spesa di oltre 25 milioni all'anno, che la cointeressenza all'economia (principio democratico introdotto con la legge stessa) ha fruttato per l'esercizio 1911-1912 ben 4,300,000 lire al personale, e se si tiene conto delle altre disposizioni della legge stessa per le gratificazioni, i compensi a chi non gode del congedo, o è sotto le armi, le migliorie di percorso ed altri provvedimenti minori, che importano annualmente altri 5 milioni, si ha un insieme di benefici veramente notevole. Ma altri se ne aggiunsero con la legge del 1913, che portò da 35 a 40 milioni la somma per case economiche dei ferrovieri, provvide con un fondo di 20 milioni ai prestiti pel personale bisognoso, assegnò la buonuscita agli agenti che lasciano il servizio o alle loro famiglie, e fondò quell'opera di previdenza per gli orfani dei ferrovieri, che è altissimo esempio di civile pietà e di doverosa assistenza.

«Se ancora pochissimi agitatori cercano infiammare il personale ferroviario, il buon senso di questo resiste e l'opinione pubblica insorge, perchè sa che ormai la via dei graduali miglioramenti consentiti dal bilancio è tracciata per mezzo di quell'istituto della rappresentanza del personale, che va inteso come collaborazione disciplinata, e non come sopraffazione di incompetenti, e che io, non ostante alcuni tentati deviamenti, mi compiaccio di avere introdotta ed a cui apertamente, [illegible] ancora fede nella educazione progressiva delle masse, che si addestreranno man mano a questi strumenti del nuovo diritto sociale.

«Quanto all'assetto dell'azienda, le applicazioni che introdotte con criterio sperimentale di semplificazione e di decentramento nulla turbarono e consolidarono vieppiù un'Amministrazione che ha bene meritato del Paese, come attestano l'ottimo servizio prestato durante la guerra e l'assoluta cessazione dei consueti ingorghi durante il periodo vendemmiale.

Il Paese non si deve pentire di non aver lesinato i mezzi al rinvigorimento dell'azienda, cui è stato in 6 anni fornito un aumento del 55 % di capitale impiegato nelle linee impianti e materiali, giacchè nello stesso tempo i trasporti di viaggiatori e merci han potuto sormontare del 65 %; i parchi nuovi di locomotive e carrozze attirano l'ammirazione degli stranieri; pel servizio viaggiatori si sono aumentati assai i treni a lungo percorso, dando loro la terza classe ed accelerandone la corsa, e si è accresciuta la potenzialità della rete talmente che mentre nel 1905 si caricavano a mala pena 11 mila carri al giorno, oggi se ne caricano 18 mila.

Anche i risultati finanziari dell'azienda, se non fosse avvenuto il rincaro del carbone e non si fossero concesse così notevoli migliorie agli agenti, sarebbero stati molto più favorevoli in confronto con l'esercizio privato.

Così che possiamo compiacerci degli effetti portati dalla legge del 1911 e delle altre misure adottate per intensificare la costruzione delle direttissime, per nuovi scali al porto di Genova e per agevolare le elettrificazioni.

Concessioni tramvie e servizi automobilistici

Nel campo ferroviario, accanto all'esercizio diretto dello Stato per le grandi arterie che si vanno nazionalizzando (e persino internazionalizzando), vi è largo margine alla privata iniziativa dei capitali senza la quale il compito ferroviario d'Italia, che pure abbraccia anche le comunicazioni d'interesse locale, non potrà esser concluso. E dopo aver ricordato le maggiori concessioni accordate già durante il suo Ministero e quelle promesse, l'onorevole Sacchi conclude questa parte del suo discorso dicendo:

Anche per il personale delle ferrovie esercitate da privati si sono [illegible] provvedimenti di notevole miglioramento con la legge 14 luglio 1912 sull'istituto dell'equo trattamento che ha tramutato in norme di diritto pubblico i rapporti intercedenti tra imprese e personale con questo ardimentoso concetto di legislazione sociale.

Basterebbe il rapido sviluppo delle ferrovie secondarie per caratterizzare l'odierna fase legislativa sulla trazione meccanica. Ma non basta. Accanto alle ferrovie, le minori sorelle, le tramvie, si vengono svolgendo con significativo, ed pur minore, slancio e la legge sui sussidi alle tramvie interprovinciali comincia ad aver attuazione (datati dal 1° aprile 1910 ne furono concessi 200 chilometri con un sussidio annuo [illegible] 400 mila lire). Impressionante soprattutto è il diffondersi stupendo di un altro mezzo di trazione, il motore a scoppio, che dopo esser stato la carrozza dei ricchi, si è data felicemente a diventare la carrozza di tutti e noi italiani, così pronti a deprimerci davanti agli altri Paesi, abbiamo potuto raggiungere in questi ultimi tre anni una rete di linee automobilistiche in servizio pubblico che si estende per diecimila chilometri con un sussidio annuo complessivo che supererà fra breve i 5 milioni; nessuna Nazione può vantarsi di possedere una rete anche lontanamente somigliante.

Questa triplice della trazione meccanica (ferrovia, tramvia, automobile) va insieme coordinata in un sistema armonico di norme e questo appunto si è fatto col testo unico del 9 maggio 1912, che è utilissima sintesi, mentre non si oppone a che con altre disposizioni siasi potuto disciplinare parzialmente la Metropolitana; agevolare con speciali sussidi i raccordi ferroviari con i porti e far entrare nei poteri ordinari del Governo le sovvenzioni alle linee di navigazione sui laghi, mentre sono allo studio le funivie o funicolari aeree degne dell'esempio estero di maggiore attenzione. Sono tutte queste forme nuove della tecnica che vanno innestate sopra il tronco di un diritto che è ancora nel suo divenire.

Acque e produzione

Passando a parlare dei lavori pubblici per le acque, il Ministro ricorda che in questi ultimi anni si è potuto intensificare l'esecuzione di quel piano regolatore dei porti italiani, che venne già da parecchi anni tracciato. Nè mancò la pratica preparazione dei provvedimenti necessari perchè le linee di navigazione interna più importanti del nostro Paese, e specialmente quella della gran valle padana, abbiano inizio di effettiva costruzione. Anche qui occorre che il fascio robusto di energie degli enti locali venga incontro allo Stato.

Per ciò che riguarda le spese idrauliche di bonifica e di difesa, l'oratore dice: Particolari cure ho riposto per preparare l'attuazione delle opere nei bacini montani e qui dove identità di scopi e di concetti mi collega al Ministero dell'Agricoltura, sono felice d'aver posto insieme la prima pietra d'un grande edificio, l'inizio cioè di una politica di acque e di boschi che non potrà essere assolta in una generazione e costituirà uno dei problemi più importanti della vita italiana.

Si tratta di ricostituire il suolo della Patria, di consolidare l'Appennino che è tutto una frana, di mutare le condizioni naturali del Paese con uno sforzo prodigioso, cui porranno mano anche i nostri nipoti. E conquista di nuove terre e creazione di ricchezza sociale saranno le bonifiche di terre paludose del piano che più sicuramente sarà dato ultimare, quando l'iniziale opera montana assicuri da perigliose sorprese.

Attesi ad una sistematica revisione e ad una compilazione dei piani regolatori della bonifica italiana; ed i lavori vennero raddoppiati ed aumentati in modo cospicuo i fondi con la legge 30 giugno 1912 che autorizzò 70 milioni di nuova spesa per le bonifiche fatte direttamente dallo Stato.

Per due centinaia almeno di milioni si rese possibile l'inizio dei bonificamenti la legge da me ricordata, che sebbene imponesse, in vista delle forti plusvalenze, un maggior contributo dei proprietari interessati fu accolta, con generale soddisfazione e, come ha constatato un recente convegno di consorzi, segna un passo decisivo nella redenzione della terra nostra contro la malaria e contro la incoltura. Senza maggiore ricchezza non saranno possibili patti più equi fra capitale e lavoro; solo con la maggiore produzione della terra è possibile l'elevamento economico del proletariato rurale.

L'avvenire sarà della bonifica integrale, cioè il coordinamento non solo della bonifica valliva con quella del monte, ma bensì anche delle tre bonifiche: idraulica, agraria ed igienica, che affidate oggidì ad organi separati, vanno più strettamente combinate, affinchè prosciugato il suolo, sia fugata la malaria, e non si lasci che per mancanza di cultura agricola torni ad imperare l'acquitrino maligno.

Una novella conquista fu fatta nel campo delle acque benefiche all'agricoltura, aggiungendosi una nuova pagina alla legislazione idraulica italiana: Mentre appena assunto al Governo volli che fossero liberate da inutili riserve tutte le derivazioni non indispensabili alla trazione ferroviaria (e la piccola disponibilità interna fu di giovamento allo sviluppo delle imprese idro-elettriche), rivolsi il mio pensiero alla creazione, mercè l'iniziativa privata, di quei serbatoi e laghi artificiali, che sono destinati a correggere la siccità di gran parte del paese ed a costituire le preziose ed inesauribili fonti della forza per i servizi pubblici della luce e della trazione, per le industrie manifatturiere e persino per una vera rivoluzione nei metodi culturali, che potrà raddoppiare il valore del suolo italiano. Sui principî già adottati in Sardegna ed in Calabria, è basato un disegno di legge generale per tutta Italia, cui solo lo scioglimento della Camera impedì di essere approvato; ma non mancherà certo la sanzione della Camera nuova, e con sforzo relativamente tenue si formerà sui gioghi dell'Appennino una serie di piccoli laghi, fattore precipuo di ben ordinato regime idraulico e di ricchezza sociale.

Il regime dei boschi e delle acque si ricollega con la malaria, che va rigorosamente combattuta. Ora appunto sto trattando, perchè la speculazione capitalistica dei proprietari più intraprendenti abbia modo di effettuare con una forma speciale di concessione (che si spingerà, occorrendo, all'esproprio), la bonifica non solo idraulica, ma anche agraria di alcune grandi paludi litoranee, ove sono possibili utilissime culture. Occorre accelerare l'esecuzione delle opere del Mezzogiorno. Qualche cosa si è già fatto e una pubblicazione, che tra breve vedrà la luce, documenterà quanto l'Italia ha fatto finora per le sue regioni meno fortunate.

La Libia

L'impresa di Libia non ha dunque neppure durante la guerra rallentato l'opera riformatrice del Governo e del Parlamento.

«Ma essa era veramente inevitabile per ragioni storiche, giacchè se l'Italia non si fosse mossa, la vecchia terra, già soggetta alle aquile romane, sarebbe stata occupata da altre Potenze, ed allora chi può credere che il popolo italiano sarebbesi adattato al disagio umiliante di una irreparabile sconfitta morale, che avrebbe ricordato i tempi grigi di Tunisi? Allora io ritengo sarebbesi acceso ben altro incendio e forse una guerra europea, ben più vasta di una occupazione coloniale. La democrazia, che coi pensatori e cogli agitatori aveva sempre visto la necessità che l'Africa Settentrionale non fosse mai interamente sottratta all'azione civilizzatrice d'Italia ed al suo dominio coloniale, comprese che s'imponeva l'occupazione immediata di Tripoli e di Cirene come necessità d'esistenza della Patria, indipendentemente da ogni considerazione di convenienza economica. Ma anche sotto questo ultimo punto di vista una messa in valore prudente, ma decisa delle terre libiche potrà, mercè la virtù operosa e tenace dei nostri contadini, che diverranno ottimi coloni, assicurare alle generazioni venture il rendimento proficuo delle spese che ora la Patria ha sostenuto per alte ragioni ideali. E quando si pensi che all'impresa libica è senza dubbio legato un rinvigorimento del valore nazionale di fronte alle altre Potenze ed a tutela del buon nome italiano, non può dimenticarsi quale influenza benefica abbia avuto come prestigio e migliorate condizioni per i milioni di lavoratori nostri fratelli costretti di vivere all'estero.

A questo punto l'oratore ha soggiunto:

Se tributi nuovi occorreranno, saranno chiesti (come stabilisce l'ordine del giorno Alessio votato da tutta la Camera) alle classi abbienti e non mancherà certo nell'aumento delle entrate ordinarie il modo di provvedere al proseguimento dei lavori pubblici. Il compito democratico (ed il Governo ne ha assunto l'impegno) che accanto al bilancio della guerra si affermi quello del lavoro e della pace sociale.

Concentrazione

Nel decorso del tempo e per il compiersi di fatti di grande importanza politica e storica non è possibile non avvengano mutazioni nell'atteggiamento dei partiti, e mentre nel seno degli stessi socialisti si venne determinando una scissione degli elementi riformisti da quelli rivoluzionari o ufficiali, chiusi nella loro sistematica opposizione, si rendeva naturale una maggiore concentrazione degli elementi democratici e liberali, anche per la necessità della difesa contro ogni possibilità di reazione o regresso.

Diventata l'idealità del partito radicale, che lo teneva diviso dai liberali, azione di Governo, sicchè questa in Italia è profondamente democratica, assodato un regime di libertà assoluta, che onestamente deve riconoscersi non inferiore, forse superiore a quello dei paesi più liberi, è possibile e si impone l'intesa aperta e la collaborazione dei liberali, radicali e riformisti, in una grande concentrazione democratica, che non è il partito intermedio, da alcuni vagheggiato, sempre chiuso ai due estremi; poichè, come dissi altre volte, sarebbe errore spezzare il filo conduttore della tradizione democratica italiana, che è quello per cui le nostre istituzioni si dimostrano sempre aperte e pronte a far partecipare all'indirizzo ed al governo della cosa pubblica, nuove forze e nuovi ceti, di mano in mano assurti a valor politico e sociale.

Tale è il significato del suffragio universale, l'altro grande fatto storico che insieme all'impresa libica caratterizza l'attuale momento della vita italiana. Questo fatto, che trasporta la base del potere politico nelle grandi masse popolari, è la prova maggiore che la storia potesse dare della verità del principio che noi abbiamo sempre proclamato: che nelle istituzioni patrie sono possibili le più ardite riforme politiche e sociali.

Senza dubbio di fronte all'avvento del proletariato la cura della prossima legislatura dovrà essere rivolta soprattutto ai provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura, per la tutela del lavoro e per la pace sociale. Come l'Italia per la difesa della bandiera ha chiesto ai suoi lavoratori il sacrificio della vita su spiaggie lontane, così saprà dare ad essi, che hanno mostrato la loro maturità civile, leggi eque e promotrici del loro benessere.

Dichiarazioni attribuite a Giolitti
e da lui quasi smentite

Roma, 19 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblicava nella sua edizione serale una conversazione, che diceva avvenuta fra il suo redattore signor Gino Calza Bedolo e l'on. Giolitti. Tema della conversazione erano le elezioni generali e le dichiarazioni attribuite al primo ministro avevano destato vivaci commenti, tanto più che il Presidente del Consiglio aveva rifiutato proprio in questi giorni, cortesemente, a deputati giornalisti ed a giornalisti autorevoli, e dei quali ebbe sempre piena fiducia, di fare qualsiasi dichiarazione su tema elettorale a campagna elettorale aperta.

Senonchè l'*Agenzia Stefani* ha diramato un comunicato, redatto personalmente dall'on. Giolitti, il quale dice testualmente:

«*Il Giornale d'Italia riferisce una pretesa intervista di Gino Calza Bedolo col Presidente del Consiglio. Il Presidente del Consiglio ha ricevuto per qualche minuto detto signore ed ebbe con lui una breve e vaga conversazione, che non poteva essere una intervista avendo il Presidente del Consiglio dichiarato che non lo avrebbe ricevuto se si fosse trattato di una intervista. La pubblicazione fatta, oltrechè non essere in alcun modo autorizzata, contiene molte e gravi inesattezze*».

Questo il comunicato del Governo, comunicato che lascia perplessi sulla attendibilità delle dichiarazioni attribuite all'on. Giolitti, e al quale il *Giornale d'Italia* fa seguire l'annotazione seguente:

«Colloquio con l'on. Giolitti, abbiamo scritto, e non intervista, ed il colloquio realmente ha avuto luogo stamane, come dice il comunicato *Stefani*, ed è stato riferito con la maggiore coscienza ed esattezza possibili. Il nostro redattore ha anche aggiunto, secondo l'espresso desiderio dell'on. Giolitti, che il colloquio non poteva nè doveva avere carattere di intervista. Il comunicato parla di molte e gravi inesattezze. In verità, più di questa frase, generica sarebbe stato interessante ed utile sapere in quali punti il pensiero del Presidente del Consiglio non sia stato raccolto con fedeltà».

Ad ogni modo, a titolo di curiosità e tenendo conto che si tratta di dichiarazioni soltanto approssimativamente riferite, ecco la relazione pubblicata dal *Giornale d'Italia* della conversazione avvenuta stamane:

«Il nostro è un Parlamento — avrebbe detto il Presidente del Consiglio — che può servire di esempio per ordine e per disciplina politica. Ognuno di noi può constatare con compiacenza come non vi accadano di quei tumulti e violenze che pure sono comuni in quasi tutti i Parlamenti stranieri. Così, penso che a Montecitorio non sarà possibile assistere alle chiassose maniere delle suffragette inglesi perchè la nostra Camera ha preso l'abitudine di seppellire ogni incomposta violenza in uno scettico ridicolo.

— Non le sembra, Eccellenza — dice di aver domandato il giornalista — che il popolo italiano non si interessi troppo direttamente del fenomeno elettorale, che pure dovrebbe risentire della importanza del suffragio universale?

— No — avrebbe risposto l'on. Giolitti. — Io credo che la gran massa elettorale parteciperà invece intensamente alle elezioni e trovo piuttosto che la lotta si svolge in complesso con manifesta calma e soprattutto con molta serietà. Nessuno in fondo si riscalda troppo turbolentemente. Forse, sono soltanto i giornali, mi acconsenta di dirlo, che soffiano quanto più possono nel fuoco. Nel Mezzogiorno gli episodi di violenza elettorale sono quasi tutti il riflesso di lotte amministrative e per [illegible] di eventi i dissidi si spostano dal campo politico a quello personale, poichè nei piccoli centri due persone che si odiano sono costrette ad incontrarsi due volte al giorno ed a guardarsi in cagnesco. Ma sono sicuro che anche nel Mezzogiorno si arriverà ad ottenere, un giorno, una perfetta disciplina elettorale.

Si parla di un pericolo clericale e di un pericolo socialista. Si creerà anche, a quanto sembra, un nuovo partito: quello dei radico-socialisti di Bologna. Si pensa perfino all'imbarazzo che creerebbe questo partito [illegible] la gestazione nei radicali che sono al Gabinetto...

— E noi lasciamo pensare! — avrebbe risposto l'on. Giolitti. — Sacchi fa oggi il suo discorso: esso è di per sè una risposta. Eppoi, ho l'impressione che si tratti di uomini che dicono delle bellissime parole ma che hanno pochissime idee. Ho letto ieri una intervista con Tovel (il Presidente del Consiglio si sarebbe con queste parole riferito ad una intervista nella quale il Tovel espone il programma anticlericale dei radicali dissidenti riminesi e Bologna). Ebbene — avrebbe proseguito l'on. Giolitti — mi sono sforzato inutilmente di trovarvi un programma positivo. Mi pare che intimo una lotta su basi assolutamente personali. Mi pare facciano dell'antigiolittismo puro.

Il Presidente avrebbe sorriso e avrebbe aggiunto:

— E' molto più facile fare una campagna personale che una campagna di idee. Bisogna osservare che studiando la lista di tutti gli aderenti ci si accorge che si tratta di uomini che non sono riusciti a trovare un collegio. Pare un po' una lista di rifiutati e questo giustifica molte cose.

Il Presidente, riflettuto un momento, avrebbe continuato dicendo:

«Fare dell'anticlericalismo sistematico è molto facile; non vi è cosa più comoda che mangiarsi un prete a colazione, ma fare un programma positivo è un affare diverso. Ora questi stessi signori che oggi proclamano tante belle teorie non pensano che negli ultimi due anni di governo abbiamo fatto di più di quello che essi non avevano chiesto nel loro programma; dalla riforma elettorale alla conquista libica, al monopolio delle assicurazioni. E attuare delle leggi è assai più difficile che non fare dei programmi».

Il giornalista dice di avere a questo punto osservato:

— E' giustissimo, ma nel paese si pensa con sgomento ad un pericolo clericale.

— Che! — avrebbe aggiunto l'on. Giolitti. — Io non penso che questo pericolo vi sia e poi io credo che sia un enorme errore fare dell'anticlericalismo aprioristico. A questo mondo, ed in Italia specialmente, non vi è nulla di più facile che fare d'un perseguitato un santo. Talvolta la persecuzione giustifica la apoteosi. Così, l'on. Campanozzi non sarebbe mai diventato deputato di Roma se non avesse acquistato quella tal fama di perseguitato. Quindi ritengo che sia un errore politico fare oggi in Italia dell'anticlericalismo sistematico. E poi su quali basi? Si parla della legge sul divorzio, ma non si tratta di una questione di anticlericalismo. Penso che il paese non sia desideroso d'una legge sul divorzio perchè in Italia è troppo vivo e troppo forte il sentimento della famiglia. Dirò, a dimostrazione di quello che sostengo, che in Italia vi sono cittadini di religione valdese che si oppongono alla legge sul divorzio e per essi non si può fare certo una pregiudiziale clericale.

— Si osserva tuttavia nel paese — dice di aver notato il giornalista — come il partito liberale accettando l'appoggio elettorale degli elementi cattolici da una parte, del blocco radico-socialista dall'altra, costituisca la sua maggiore debolezza. Non pensa Eccellenza che i due accordi siano fatali per la compagine del partito liberale?

— No — avrebbe replicato l'on. Giolitti — io non vedo che vi sia questo manifesto pericolo. Penso che quando un candidato liberale non si presta ad un compromesso formale coi cattolici e coi radico-socialisti, possa mantenere la sua schietta indipendenza politica. Ma in sostanza, dal momento che un candidato liberale accetta l'appoggio dei cattolici, non può poi dimenticarsi alla Camera di averlo ottenuto. Così, ci si avvia alla scomparsa di candidature schiettamente liberali.

«No — avrebbe insistito il Presidente del Consiglio. — Questo non è vero. Io posso dirle per esempio che in Piemonte, su cento candidature, novanta hanno carattere schiettamente liberale. E poi vedo la questione sotto un punto di vista molto semplice. Nel momento in cui gli elementi cattolici o gli elementi di Estrema [illegible] ai candidati liberali il loro appoggio, sono essi che mostrano di adottare il programma dei candidati liberali e si spogliano quindi implicitamente del loro programma. Torno a dire, mi pare, che il pericolo non esiste se non quando il candidato liberale sottoscrive esplicitamente l'accordo con gli elementi di cui cerca l'appoggio ed impegna la sua azione parlamentare su un programma che non può essere il suo.

— Cosicchè, Eccellenza, ella non crede che la fisionomia generale della nuova legislatura risulti notevolmente mutata?

— Non vi è nulla di più difficile a questo mondo che fare il profeta, ma in sostanza non credo che risulti notevolmente modificata.

— Tuttavia la lotta elettorale si presenta aperta alle più larghe previsioni.

— E' vero, vi sono molti collegi disputati da tre o quattro candidati e nei quali non è facile scorgere la designazione definitiva degli elettori. Si avranno numerosissimi ballottaggi.

— Così, non le sembra, Eccellenza, che i partiti di estrema commettano oggi un nuovo errore di tattica elettorale impostando i loro programmi politici su un anticlericalismo così esagerato?

— Non vi è dubbio — avrebbe concluso l'onorevole Giolitti congedando il giornalista — che la conquista libica sia un fatto così grandioso nella coscienza popolare che nessuna campagna potrà mai distruggere i sentimenti che l'hanno ispirata. Il paese [illegible] in essa la sua forza [illegible].

L'on. Credaro
esclude qualsiasi compromesso colle autorità ecclesiastiche

Tirano, 19, notte.

L'on. Credaro, giunto inatteso a Tirano, è stato accolto da numerosissimi elettori e invitato insistentemente a parlare, specialmente dal gruppo dei maestri valtellinesi che gli improvvisarono una simpatica dimostrazione.

Il ministro in un rapido discorso illustrò le questioni scolastiche risolute durante la spenta legislatura e quelle che dovranno discutersi nella prossima. Ha ricordato quanto fu fatto per i giardini di infanzia, per la scuola elementare e specialmente per quella popolare e professionale per il riordinamento della scuola normale e per la fondazione dei corsi magistrali ora triplicati di numero e tanto desiderati. Ha parlato pure della riforma della scuola media ben avviata con l'istituzione dei ginnasi e licei moderni e dell'ispettorato didattico regionale.

L'on. Credaro ha insistito sulla necessità di nuove spese per gli istituti di belle arti che devono servire anche a fini pratici ed industriali. Accennando alla riforma delle università ha detto che esse debbono diventare organi più forti di produzione scientifica e di coltura professionale come è voluto dal paese. Tutti questi problemi furono in modo rapido e limpido portati e spiegati all'attento uditorio. Egli dimostrò l'inesistenza dell'accusa di lentezza dell'applicazione delle leggi 4 giugno 1911 annunciando che nell'entrante settimana sarà firmato il primo decreto di passaggio a cui seguiranno gli altri.

Le questioni furono esposte in modo così chiaro e pratico che gli stessi contadini poterono seguire con interesse l'oratore. In ultimo l'on. Credaro, riferendosi alla notizia sparsa da qualche giornale, che il ritiro del candidato democratico cristiano dalla lotta nel suo collegio fosse frutto di un compromesso fra Governo e autorità ecclesiastica, affermò che mai nessun atto simile fu compiuto nè da lui nè da alcun altro membro del Governo.

L'oratore ha qualificato quelle notizie laide accuse e calunnie. Questa dichiarazione pronunciata con grande energia, suscitò immensi applausi.

L'on. Credaro chiuse inneggiando all'acuta intelligenza e al rude e schietto sentimento del contadino Valtellinese il quale sa [illegible] sereno pur durante i vivaci e spesso aspri dibattiti politici, avendo appreso lavorando nella vicina liberale Svizzera, a separare ciò che alcuni con arte incauta tentano di confondere: la politica e la religione. Alla fine del discorso l'on. Credaro fu salutato da una ovazione.

Il discorso dell'on. Cirmeni
sulla politica estera

Militello, 19 notte.

L'on. Cirmeni tenne il suo discorso al Municipio alla presenza di numerose Associazioni convenute con musiche dai paesi vicini del collegio, e di gran folla.

Dopo applaudite parole del cav. Fidenzio Maiorana e del cavaliere Ippolito Calcei, l'onorevole Cirmeni pronunziò un elevato discorso di politica estera, frequentemente interrotto da applausi vivissimi e salutato alla fine da una calda ovazione.

Nel suo discorso, l'illustre vostro collaboratore ha messo in rilievo i tre ottimi anni di politica estera in Italia e ha chiuso con la seguente perorazione: «Perchè l'Italia non riceda in pianta, perchè non sia nuovamente esclusa dalla mensa internazionale, occorre anzitutto che sia mantenuta intatta la mirabile unità morale del suo popolo rivelatasi durante l'impresa di Libia; occorre inoltre che essa tenga il suo esercito e la sua armata in grado di poter garantire la integrità territoriale della madre Patria, delle Colonie e di poter tutelare efficacemente i vitalissimi interessi politici nel Mediterraneo; vitali interessi economici del Paese, la vita, i diritti e le sostanze degli emigrati in tutte le parti del mondo».

L'on. Girolamo Del Balzo
sostiene la necessità delle spese per la Marina

Quindici, 19, notte.

L'on. Girolamo Del Balzo ha parlato oggi ai suoi elettori di Baiano, a Quindici, dinanzi a numerosa folla. Egli, dopo aver affermato la sua immutata fede nella formula cavouriana «Libera Chiesa in libero Stato», ha detto che, devoto a Giolitti, ma non suo servo, ha sempre sostenuto la necessità dell'incremento agricolo, specialmente nel Mezzogiorno. Ciò farà sempre, qualora, come spera, i suoi elettori lo rimanderanno alla Camera. La parte più interessante del discorso di Girolamo Del Balzo è quella nella quale, l'on relatore del Bilancio della marina sostiene la necessità, riconosciuta e affermata solennemente dall'on. Giolitti nella relazione al Re, di tenere ben armato l'esercito e stanziare nel bilancio della marina una cifra che permetta la regolare continuità delle costruzioni navali, ovviando per l'avvenire al saltuario lavoro, onde a periodi di intense cure succedevano deplorevoli stasi.

L'oratore ha augurato che le parole del Presidente del Consiglio possano fruttare uno stanziamento annuo nel bilancio della marina che permetta ogni anno la costruzione d'una «dreadnought». Egli spera che gli stabilimenti industriali nazionali ed i nostri arsenali di Stato siano presto in condizioni di produrre sollecitamente e senza i deplorati ritardi le migliori navi, i più progrediti armamenti, le più resistenti corazzature. Ma, ove ciò non avvenga, lungi dal ritardare gli allestimenti navali, si ricorra pure all'estero purchè la marina sia forte. L'Italia che aveva già 8000 miglia di coste, dopo la conquista libica ne ha 9000 bagnate dal Mediterraneo, dall'Jonio e dall'Adriatico, tre mari in cui tutti i giorni crescono gli appetiti anche dei più umili.

Il discorso dell'ex-ministro Raineri
Il fallito contradditorio di Paolo Valera

Piacenza, 19, notte.

L'onorevole Raineri tenne il suo discorso elettorale salutato da imponente ovazione. Tentò il contradditorio il candidato socialista Paolo Valera, che fu fischiatissimo. Il contradditorio si risolvette in una entusiastica dimostrazione a Raineri.

Altri discorsi

Altri notevoli discorsi vennero tenuti nella giornata di ieri da parlamentari eminenti:

A VARESE, il sottosegretario al tesoro onorevole Angelo Pavia, ha parlato in un banchetto, esponendo la situazione finanziaria;

A SAN LURI, l'ex-ministro Cocco-Ortu, parlando ai suoi elettori, ha tracciato a grandi linee il programma del partito liberale inneggiandone le tendenze e le idealità;

A SPOLETO, l'ex-ministro Carlo Schanzer, ha delineato il carattere generale della passata legislatura ed esaltato la impresa libica, pietra di paragone della trasformazione profonda subita dal paese. L'on. Giolitti ha inviato, aderendo al banchetto, il seguente telegramma: «Legato all'on. Schanzer da vincoli di antica amicizia, mi associo di cuore alla solenne manifestazione di stima e fiducia che gli elettori del Collegio di Spoleto tributeranno all'esimio parlamentare».

A SALERNO, l'on. De Marinis, esaminata davanti ai suoi elettori plaudenti, la situazione parlamentare politica e finanziaria italiana, ha illustrato la sua opera personale dimostrando come nessuno degli avvenimenti politici e storici maturatisi e compiutisi in questi ultimi tempi non fosse stato da lui predetto;

A SALA CONSILINA, l'on. G. Camera, illustrato ai suoi elettori il programma del Governo mettendone in luce la praticità, ha riferito sull'attività politica svolta da lui nella passata legislatura.

Trecentomila

Un collega di buonumore lo aveva già soprannominato così: Trecentomila, e alla mattina appena Marcello Della Rocca giungeva in ufficio, mentre si mutava diligentemente la giacchetta, gli batteva una mano sulla spalla e gli chiedeva, strizzando l'occhio:

— Sempre dello stesso parere? Sempre con lo stesso proposito? Trecentomila? Non un centesimo di meno?

— Eh, lei vuol scherzare! — rispondeva Marcello bonariamente, senz'aversene a male. E sedeva tutto composto al suo tavolo, stendeva le braccia vigorosamente per far uscire i polsini candidi dalle maniche; dopo di che lisciava amorosamente con una mano il bel foglio di carta asciugante intatto sullo scrittoio, prendeva la penna con delicatezza e cominciava, molto soddisfatto, la sua giornata di lavoro. Era un ottimo impiegato, Marcello: attento, attivo, diligente, laborioso, fedele e rispettoso coi superiori, ciò che non gli impediva del resto di ascoltare le chiacchiere dei colleghi, di raccontar loro i casi suoi e di uscire dall'ufficio con un grave respiro di sollievo, specialmente la sera. Che bel momento per lui era quello! Con che profonda, orgogliosa soddisfazione faceva quella passeggiatina sotto i portici e per le strade più frequentate della città, sbirciando le ragazze che gli passavano accanto, ammirandosi nelle vetrine, finchè veniva l'ora di andar nella modesta trattoria, dove, per due e cinquanta compresa la mancia, si pranzava benissimo! Il vecchio cameriere, che era stato un amico della sua famiglia, fingeva di non ricordarsene affatto e lo chiamava « signor ragioniere » a tutto spiano, il che è sempre lusinghiero, sopratutto quando ad un tavolo vicino stanno degli studenti od altre persone di riguardo, ma lo gratificava, in nome dell'antica amicizia, di un caffè molto meno cattivo di quello che serviva agli altri avventori.

La passeggiatina che faceva dopo il pranzo non gli era meno piacevole: com'eran belli, anche visti soltanto di fuori, i caffè pieni di gente e fiammeggianti di luci! Come erano eleganti le donnine impellicciate e velate che gli passavano accanto!... Come inebbriante la musica allegra che egli udiva vagamente, indugiando un poco davanti alla porta dei teatri!... E le strade affollate... il cielo lontano e stellato... le risa rumorose dei giovanotti.... i colpetti secchi e rapidi di due piccoli tacchi femminili... tutto gli faceva battere il cuore di piacere e di soddisfazione. Com'era bella la vita per un giovane ragioniere che aveva un nome da signore; chi avrebbe immaginato che con quel bel nome egli fosse soltanto figliuolo di un povero rilegatore di libri e avesse passato l'infanzia e la fanciullezza in una soffitta! Un impiego importante in un'amministrazione privata, duecento cinquanta lire al mese, un fisico discreto, l'avvenire e la possibilità di ogni conquista davanti a sè! Il mondo era suo, che diamine! Non oggi certo, quantunque un impiegato pari suo avesse una certa importanza, nè domani forse, ma col tempo, dopo aver avuto gli aumenti di stipendio e contratto un bel matrimonio... Su questo non aveva dubbi nè incertezze; il suo doveva essere un bel matrimonio, degno di lui, del suo raziocinio, dei suoi calcoli sapienti: non era mica un ragioniere per nulla!

— Trecentomila lire di dote ci vogliono, almeno!

— Sicuro, sicuro... — dicevano convinti i suoi colleghi anziani, carichi di figliuoli e di fastidi. — Eh se avessimo avuto il giudizio che ha lei, alla sua età, non avremmo fatto tante corbellerie! La vita costa così cara!

— Sì, ma a lui è più facile trovarle trecentomila lire — osservava il collega burlone strizzando l'occhio. — Voi altri non eravate belli come lui alla sua età: guardatelo se non sembra un figurino!

— Lei scherza sempre...

E Marcello si stringeva un poco nelle spalle, senza offendersi. Certo non era brutto, così bruno, fine, con quell'aria distinta e, se non proprio elegante, come un figurino, appariva piuttosto lisciato, accurato, con un certo lusso di polsini, di colletti e di spazzolature così vigorose che lo facevano rilucere come uno specchio, dai capelli alle scarpe. Oh Dio, la gente non si voltava a guardarlo, no, ma egli pensava che per trovare al giorno d'oggi, una dote di trecentomila lire, non occorre essere poi un modello di bellezza e di eleganza: un diploma di ragioniere, un impiego discreto, una certa educazione, sono più che sufficienti: molte famiglie ragguardevoli e facoltose non chiedono niente di più, con l'attuale carestia di mariti, per collocare le loro figliuole.

— Altro che!... — esclamava il collega canzonatore. — Vedrà che finirà col trovarsi imbarazzato per la scelta.

— Con lei non si può mai parlare sul serio...

Ce n'eran peraltro delle persone che pigliavan sul serio lui e i suoi propositi matrimoniali e specialmente sua zia Carlotta, la quale gli diceva sospirando ogni volta che lo vedeva:

— Beato te che sei un giovanotto e puoi fare il piacer tuo e che quando avrai voglia di prender moglie troverai una fortuna... Guarda invece quella poveraccia della mia figliuola, sempre sola, sempre sacrificata sul lavoro, senza nessuno intorno... Bella gioventù, sì... Perchè non ci vieni a trovare qualche volta, a proposito?

E Marcello finiva con l'andare a trovarla, benevolmente, perchè non era insuperbito come fanno certuni quando cambian di condizione e non si disgustava eccessivamente a salire i cinque piani di scale che portavano dalla zia Carlotta, in un corridoio buio, triste, umido, dove gli usci delle stanzette eran numerati e parevano usci di prigione.

La zia Carlotta viveva con la figliuola in due di quelle stanzette, pulitissime e ammobigliate con una certa eleganza, coi mobili ereditati da una ricca signora, presso la quale essa era stata cameriera tanti anni, insieme col marito, domestico, e che le aveva lasciato coi mobili una piccola pensione. Sempre liscia, vestita di nero, loquace, dolciastra, complimentosa, la zia Carlotta accoglieva il nipote con un gridolino di gioia e poi gli faceva mille feste.

— Caro il mio Marcello! Ma come sei buono a ricordarti di noi... Guarda com'è ben vestito... che eleganza, che lusso! Sembri un signore, via! Gran peccato che quelle povere anime benedette dei tuoi genitori non ti possano veder trionfare così!... E anche il mio povero marito che ti voleva tanto bene! L'ho sempre detto io che tu eri nato sotto una buona stella... L'hanno indovinato i tuoi a farti studiare... Mah! Invece la mia Ines non ne indovina una, credilo. Sì, è di là che lavora... Vieni, vieni.

Ines lavorava nella stanza da letto accanto ad una finestrella troppo alta dove due canarini in gabbia tenevano compagnia a tutta una vegetazione di erbe ed erbuccie aromatiche. Vestita alla diavola, senza busto, coi piedi nelle ciabatte, i capelli che le cadevano sugli occhi, tutta tesa, rabbiosa e febbrile, con la bocca stretta, le pupille lucide, stava abbandonata e curva sulla macchina da cucire, come un fantino sul cavallo da corsa. Bisognava far presto, presto, presto!

I suoi piedi nervosi facevan volare il pedale, l'ago divorava la tela, i canarini gorgheggiavano alla disperata, cercando di soverchiare il rumore della macchina: c'era un chiasso d'inferno. Vedendo il cugino, Ines s'interrompeva e alzava il viso acceso.

— Ciao, Marcello, come va? Scusa se sono in questo stato, ma ho un lavoro da finire...

La zia Carlotta interveniva:

— Lascia il lavoro per un momento! Ti vuoi ammazzare? Quella è una martire, vedi...

— Povera Ines! — esclamava Marcello pietosamente cercando con gli occhi una seggiola che non fosse ingombra.

— Qua, siedi qua. Fa un po' di compagnia a tuo cugino, Ines. Io intanto vi preparo il caffè.

La ragazza lasciava la macchina e prendeva qualche altro lavoro sulle ginocchia, dopo aver ricacciato a due mani dietro le orecchie, i capelli che le davano noia.

— Caro te, io non ho niente di nuovo da raccontarti. Vedi che vita faccio. Tu piuttosto...

Marcello si metteva a raccontare qualcosa: il lavoro che faceva in ufficio, gli elogi dei suoi superiori e le avventure di un suo amico un po' scapestrato. Qualche volta parlavano di matrimonio. Ines diceva, sprezzante, sporgendo il labbro inferiore e scotendo il capo:

— Oh io non ci penso...

— E perchè?

— Chi vuoi che pigli una poveraccia come me?

— Eh diamine, non dire così...

— Tutti cercano la dote!

— La colpa non è degli uomini, cara mia, è della vita!...

— Sarà!

— Costa troppo la vita!

— Sarà benissimo: io non me ne posso accorgere perchè mi contento così di poco...

Con un'aria d'importanza egli s'accingeva a spiegarle che una rendita era indispensabile alla felicità e le spiattellava tutto un bilancio preventivo, meticolosamente studiato.

— Ma ti pare che lo stipendio magari di un impiegato come me, possa bastare? Guarda: tanto per la pigione, tanto per la servitù...

— Oh la servitù! Non ti basterebbe una donna a mezzo servizio?

— Capirai, bisogna tenere un certo decoro... Tanto per vestirsi...

— Certo, se sposi una vanitosa!...

— Ma tutte le donne son vanitose!... Tanto per il vitto... per la villeggiatura, per i viaggi... In coscienza, ti pare che potrebbe bastare?

— Quando ci si vuol bene... Io son sicura che basterebbe.

— Ma tu non sai contare.

— Sicuro! — esclamava la zia Carlotta. — Hai ragione tu, Marcello... Non darle retta: Ines crede che tutte le donne siano come lei che lavora dalla mattina alla sera e non spende un soldo per sè. Povera bambina, cosa ne vuoi saper tu? Marcello sì che sa contare!

Sapeva contare Marcello; fin dalla prima elementare aveva dimostrato una speciale disposizione per l'aritmetica, sempre i suoi calcoli erano tornati esattamente, non per niente aveva conseguito il diploma di ragioniere con sì brillante successo. Ma questa volta credeva facile calcolare senza quell'elemento di cui gli stessi ragionieri devono tener conto qualche volta e che è fatto per imbrogliare maledettamente tutti gli interessi umani e tutti i bilanci di questo mondo. A furia di sentir affermare dalla cugina che quando ci si vuol bene il più modesto stipendio può bastare, a furia di vederla così giovane e bellina nonostante il disordine e l'affanno del lavoro, con quel corpicino che senza busto si svelava rotondo e nervoso, quei capelli biondi che le cadevano ad ogni momento sugli occhi neri e lucidi, come velluto, quelle braccia rotonde fuor delle maniche corte, quel po' di schiena che si vedeva dalla camicetta sbottonata, bianca, grassa e velata di peluria dorata, quei piedini irrequieti che scappavano ad ogni momento fuor dalle ciabatte, il suo cuore cominciava a svegliarsi e a dire il suo parere, che non andava per nulla d'accordo coi calcoli giudiziosi della testa. E gridava forte quel cuore e non voleva saperne d'aritmetica e affermava sempre più vigorosamente che l'amore può far rinunciare alla servitù, ai viaggi, alla villeggiatura e a molte altre cose di cui tanti amanti felici fanno a meno...

Ed ecco come andò che Marcello della Rocca sposò una poveretta, senza che i colleghi gli togliessero per questo il ridicolo soprannome di Trecentomila, che gli avrebbe ricordato per tutta la vita quell'unico calcolo sbagliato da cima a fondo. Ma non lo stuzzicavano più i suoi compagni di lavoro. Quelli anziani, visto che aveva commesso la stessa corbelleria che avevan fatto loro da giovani, non se ne occupavano, quelli allegri, ormai che non li divertiva più, ormai che era diventato come tanti altri, un po' più pallido, un po' più grasso, con le mani trascurate, molti capelli di meno in testa e qualche macchia di più sul vestito, lo lasciavano stare. Povero diavolo!... Valeva la pena di proporsi tante conquiste per finir come gli altri, carico di figliuoli e di fastidi. Di figliuoli no veramente, perchè non ne aveva avuto che uno, il quale era vissuto pochi mesi, ma di fastidi sì, e di quali e di quanti fastidi! Era ormai uno stupore doloroso per il poveretto, tutte le volte che portava lo stipendio a casa, alla moglie che glie lo ghermiva di mano con una mossa rapace, facendo con la bocca la sua smorfia sprezzante.

— Che miseria, buon Dio! Non basta... non basta... non basta!...

Ora era lei che faceva i conti, amaramente.

— Tanto per la pigione... tanto per la donna di servizio...

— Non si potrebbe farne a meno, Ines?

Ella lo fulminava con uno sguardo sdegnoso.

— Non vorrai mica pretendere che io mi metta a lavare i piatti!... Tanto alla sarta... tanto alla modista...

— Bisognerebbe forse fare più economia...

Economia! A quella parola ella scattava e si metteva a passeggiare per la stanza come una leonessa in gabbia, lamentandosi senza fine, acerbamente, di condurre una vita da miserabile, costringendosi a mille privazioni, vestendosi come una mendicante, mentre avrebbe meritato tutto il contrario!...

Timorosamente egli la guardava ansiare: com'era diversa dalla piccola, affannata operaia di un tempo quella donna ben vestita, ben pettinata, che faceva frusciare, camminando così, le gonne di seta e scricchiolare gli stivaletti fini!... Eran lontani i tempi in cui la macchina da cucire andava di carriera, mentre i canarini gorgheggiavano da stordire! Ora Ines non lavorava più e voleva vestirsi come una signora e bighellonava tutto il giorno davanti alle vetrine degli orefici e dei pasticcieri e rientrava tardi per sedere a tavola immusonita a lagnarsi di tutto.

La zia Carlotta la compativa.

— In fondo — ella diceva al genero — hai una moglie che fa gola a molti. Bisogna pur fare qualche sacrificio per una donnina così. Certi mariti s'industrierebbero....

— Ma che posso fare di più?

Faticava come un bue da lavoro, in ufficio e fuori ufficio, con lavoro ordinario e straordinario, senza prendersi più nessuna cura di sè, scervellandosi continuamente per cercar qualche nuova fonte di guadagno. Ma ella avrebbe divorato ben altro! E l'accoglieva sempre con la stessa smorfia sprezzante.

— Così poco, mio Dio! Che miseria! Non basta, non basta!

Niente più le bastava. E poichè una volta egli le domandò con tristezza: — Non ti ricordi più quando mi dicevi che se ci si vuol bene anche il pane solo basta? — ella si mise a ridere e alzò le spalle, dicendo che era uno sciocco.

Egli sentiva di scivolare lentamente per la china che conduce alla miseria e alla rovina, ma non sapeva di essere già nel precipizio. Lo seppe un giorno in cui, tornando a casa, dove non era ancora aspettato, trovò la moglie davanti allo specchio occupata a provarsi una ricca pelliccia. Ne trasecolò: fu con lei brusco e violento per la prima volta.

— Che fai? Dove hai preso quella roba?

Ella aveva impallidito un poco, ma gli occhi le luccicavano di volontà perversa.

— E' mia... L'ho comprata...

Quella volta egli, improvvisamente infuriato, aveva fatto una scena, strappandole il mantello di dosso, gridando che debiti non ne voleva e imponendole di restituire quella roba immediatamente al negoziante. Non voleva debiti, non voleva pasticci! Vedendolo brancicare la sua pelliccia preziosa, ella si era messa a strillare tutta livida, fuor di sè per la rabbia e per l'istinto femminile di vincere l'avversario gridando più forte di lui, tutta fremente di rivolta e di furore. Era sua quella roba, sua! L'aveva comperata, era sua! E gridava con voce così acuta e stridula il suo diritto di bambola senza cuore, di femmina senza amore, avida di stracci e d'orpello, affamata di leccornie, bramosa d'ozio; gridava con volto così duro e cattivo la crudele insaziabilità della sua vanità, la vacuità senza fine dell'anima sua, ch'egli restò senza voce e senza forza, a guardarla tremando, con le mani nei capelli diradati, comprendendo che non si trattava, no, di debiti, ma di qualcosa di più infame ancora, e sentendo di toccare ormai il fondo pantanoso dell'abisso in cui era caduto.

CAROLA PROSPERI.

I nuovi Senatori



(Fot. Dall'Armi)

Giuseppe Tagliotti



Podestà nob. Luigi

L'infante Don Alfonso aviatore

Madrid, 19, sera.

Mercoledì prossimo una flottiglia di 12 areoplani si recherà a Ceuta. Fra gli ufficiali che partono, vi sarà anche l'infante Don Alfonso.



Ciò che rimane dello Zeppelin « L 2 »

Giornali e Riviste

Un'opera colossale è stata compiuta recentemente nella Florida: per allacciare New York con Avana si è costruito un lungo tronco di ferrovia di cui più di centoventi chilometri passano sul mare. D'ora innanzi, dice il *Wide World*, i passeggeri possono lasciare New York e viaggiare senza cambiar treno sino alla capitale di Cuba. La linea segue la costa orientale della Florida e arriva sino a Miami, traversando poi le Everglades giunge a Walter's Edge. E' là che comincia il tronco di ferrovia marittima. Tra questo punto e Key-West, importante stazione navale del Governo degli Stati Uniti, si estende la catena di isole delle Keys, le quali servono come punto di appoggio per portare la linea sino a Key-West. Per giungere ad Avana ci sono dei *ferry-boats* speciali. Sono occorsi sei anni per costruire questa linea. Essa è stata ideata da Henry Flager, soprannominato il re della Florida. Prima d'iniziare i lavori di questo suo nuovo progetto, il quale poneva dei problemi che la tecnica non aveva mai affrontati, furono fatti nelle Everglades della Florida dei rilievi topografici che richiesero parecchi mesi. Da Walter's Edge a Land's End, la linea, come si è detto, diviene marittima, o piuttosto anfibia, e giunge a destinazione, Key-West, appoggiandosi a quarantasette isole; di esse la più grande non ha che ventisei chilometri di lunghezza, e la maggior parte, di una superficie di qualche ettaro soltanto, sono vere paludi. La costruzione della linea traverso le Everglades si compì in una maniera originale. Si scavò, in principio, da ciascuna parte del tracciato, un canale di circa un metro di profondità, perchè le draghe potessero galleggiarvi. I materiali di escavazione servirono a fare dei rialzi, di guisa che ora dai due lati della linea scorre un fiume. Fu un lavoro faticosissimo, e le draghe più di una volta si arenarono. I caimani minacciavano implacabili la vita degli operai. Al momento in cui si toccò la prima isola, un esercito di più di quattromila uomini erano ripartiti lungo il percorso, e non si avevano meno di trenta colonie d'operai disseminate per i numerosi isolotti. Il primo viadotto ha una lunghezza considerevole, estendendosi da Long Key a Grassy Key. Si compone di centottantasei archi ed è lungo circa tre chilometri. Vi si impiegarono 286 mila barili di cemento, 177.00 metri cubi di frantumi di roccia, 106.000 mila metri cubi di sabbia, 204.000 metri di pilastri, 5700 tonnellate di armature, e [illegible] metri di legno lavorato. Occorse una vera flotta per trasportare questo materiale sino alle Keys. [illegible] i frantumi di roccia occuparono ottanta vapori. Dove l'acqua era poco profonda, si dovettero costruire delle rade di un tipo speciale per il trasporto del materiale. Sui viadotti e i ponti in pieno mare, la linea supera di dieci metri la superficie dell'acqua. Osservazioni accurate hanno dimostrato che la altezza massima dei flutti in quei paraggi è di poco più di otto metri. L'urto delle onde è perciò eliminato.

***

Offembach, il notissimo autore delle satire giocondo « Orfeo all'Inferno » e « Bella Elena », insegnava il violoncello in una scuola privata. Magro, figura di eterno dolente, lo si vedeva sovente in pelliccia anche quando le condizioni atmosferiche non lo richiedevano. [illegible] e buono, ma di una flemma che nessun avvenimento poteva scuoterla. Faceva le sue osservazioni in un suo idioma speciale, mezzo tedesco, ricordante il dialetto che Balzac mette in bocca al banchiere Nucingen. In quei tempi la miseria per gli artisti era la regola comune; le lezioni erano rare e mal pagate, e musici e pittori il più di sovente pranzavano con un piccolo pane ed una tavoletta di cioccolata. Due volte al mese Offembach dava concerti nel parlatorio della scuola. Gli allievi e i loro parenti formavano il pubblico; esecutori erano diversi professori di musica vocale ed istrumentale, accompagnati dagli allievi più distinti. Offembach era il favorito. Mormorii di approvazione lo accoglievano al presentarsi, ed applausi scroscianti salutavano le sue suonate. Il suo repertorio era quasi sempre composto di musica classica, preludi di Bach, ecc., e qualche volta di una certa rapsodia ungherese di sua composizione, nella quale egli faceva andare follemente l'archetto sulle corde, eseguendo dei *tours de force*, come avrebbe potuto fare un prestidigitatore. Lo accompagnava di ordinario un pianista magro e scarnito, come lui, di aspetto triste e melanconico. Mentre questi si sedeva discretamente e senza far rumore al piano, timidamente Offembach accordava il violoncello. Il pianista aveva una figura umile, gli occhi incavati, la fronte larga, incorniciata di capelli crespi e grigi. Vestiva come di rito l'abito nero, ma le cuciture erano lucenti ed il collo [illegible]. Felice Dumesnelles, che rievoca sul *Temps* le due figure, rammenta di aver chiesto un giorno ad un camerata come avesse nome quell'artista così modesto. Gli rispose: E' il professore di piano Cesare Franck. Le esecuzioni dei due artisti erano presentate come il « duo dei magri ».

***

Degli ordigni per attirare e catturare le mosche se ne sono [illegible] diversi. Un apparecchio [illegible] indovinato sotto molti punti di vista ed indiscutibilmente efficace è stato ora costruito da un operaio siciliano, certo Tringali Termini. Esso merita di essere raccomandato sopratutto agli esercenti pasticcerie, caffè, latterie, pizzicherie, negozi di frutta e di generi alimentari, nonchè ai direttori degli ospedali. Si tratta di un tamburo a sei costole di latta, orizzontale, messo in moto, per 4 ore ogni carica, da un congegno di orologeria. Le costole vengono spennellate di miele o di una soluzione di latte e zucchero e le mosche che sulle costole si posano, attratte dall'odore del dolce alimento, vengono col movimento del tamburo, senza che se ne accorgano, portate al di là di una linea metallica, che non possono più ripassare. Giunte nello spazio oscuro — oltre l'accidetta linea metallica — formato dalla parete concava della costola del tamburo e dal coperchio, le mosche non hanno che una via di uscita data da un foro illuminato, il quale però immette nella prigione, fatta di rete metallica e che può essere staccata dall'apparecchio quando è piena di mosche. L'apparecchio è elegante, lungo una quarantina di centimetri ed alto 25-30, e può essere collocato ovunque lo si creda utile. Le mosche [illegible] si vedono soltanto avvicinandosi all'apparecchio e nella sua parte posteriore e rimangono vive. Per uccidere le mosche catturate si stacca la prigione, la si immerge nell'acqua calda e poi si lava. Questo apparecchio dovrebbe funzionare dalla mattina di buon ora fino a tarda ora in tutti i locali dove si preparano e si smerciano generi alimentari, e noi crediamo — scrive in proposito la *Nuova Antologia* — che le autorità sanitarie dovrebbero, dopo essersi convinte della sua efficacia, prescriverlo in nome dell'igiene e della decenza.

***

Una recente pubblicazione, che dà le misure precise delle braccia della Venere di Milo, fa ricordare a *Comoedia* un aneddoto del quale fu protagonista il pittore Anquetin. Il noto pittore aveva ottenuto il permesso di misurare la Venere, ed un mattino si recò al Museo del Louvre munito di una scala doppia, che drizzò vicino alla statua meravigliosa. Per la misurazione egli si serviva di un metro flessibile. Sospeso acrobaticamente al disopra della statua, si accingeva a prendere le prime misure, quando la scala si aperse, scivolando sul pavimento. Con un gesto istintivo, Anquetin afferrò l'immortale Venere per il collo e restò sospeso con le gambe in aria. Un sudore freddo coprì di colpo la fronte del pittore. Gli sembrò che il piedestallo si muovesse e che a sua volta la statua s'inclinasse verso il suolo. L'angoscia del pittore era comprensibile. Egli vide in quel momento una doppia tragedia: lui schiacciato sotto la statua, e la mirabile opera, una delle meraviglie dell'arte umana, ridotta ad un mucchio di scheggie. Non accadde però nè l'una cosa, nè l'altra. La statua è fermata in modo tale che due uomini non sono sufficienti per rovesciarla, e l'oscillazione sentita dall'Anquetin non era prodotta che dal fatto che la Venere è posta su di un piedestallo girante. Il pittore fu tolto subito dalla posizione pericolosa, ma il vedersi salvato dall'intravista doppia tragedia non diminuì la sua impressione di sgomento.

Nei Collegi del Piemonte

Il collegio di Aosta all'on. Rattone

Aosta, 19, notte.

Oggi la vecchia città di Augusto ha raccolto intorno al suo [illegible] deputato una folla [illegible] di elettori e di amici, pervenuta da tutte le parti del Collegio e da fuori. E degna del valoroso parlamentare è stata la festa; cinque anni di un proficuo lavoro in pro del Collegio e degli interessi nazionali giustificano pienamente l'entusiasmo che ha accompagnato la manifestazione di simpatia.

Alle 12 [illegible] una fiumana di popolo si accalcava all'ingresso dei portici nuovi, elegantemente addobbati; di fronte alla tavola d'onore ci sono le bandiere di tutte le Società di Aosta. L'on. Rattone siede alla tavola d'onore tra il sindaco d'Aosta ed un venerando vegliardo, l'avv. cav. Giulio Martinet, decano del Partito liberale aostano. Alla tavola d'onore sono pure i consiglieri provinciali avv. Chabloz, notaio Donnet, avv. Torrione ed il conte D'Entrèves, i sindaci dei capoluoghi di mandamento, il geometra Fusinaz, presidente del Comizio Agricolo, l'avv. Martinet Cesare, presidente del Club Alpino, ed ancora i presidenti delle Società operaie, reduci, ex-militari, Associazione segretari comunali, calzolai, Croce Rossa, Augusta Praetoria Sport, il canonico Frutaz, ispettore dei monumenti, i capi degli Istituti scolastici, tutte le Autorità civili, parecchi ufficiali, e ancora il dottor Marguerettaz, l'avvocato Fusinaz, il notaio Bonet, il prof. Carriana. Tutti i sindaci sono riuniti assieme in un tavolo vicino, e numerose Autorità di cui mi sfugge il nome.

Al *dessert* vengono lette le adesioni: prefetto, senatore De Sonnaz, Perron, impegnato nel suo Collegio, dove combatte una bella battaglia, sotto-prefetto e numerosissimi altri. Prende per primo la parola l'avv. Chabloz. Seguono: il sindaco di Aosta, avv. Charrey, l'avv. Erba, il dottor Réan.

Salutato da fragorosi applausi che non vogliono cessare, si alza l'on. Rattone. Egli è evidentemente commosso dell'imponente dimostrazione, e pronuncia un vibrato discorso, del quale vi trasmetto i brani salienti.

Reso conto ai suoi elettori della sua opera politica nella passata legislatura e dell'attività da lui spesa a favore del Collegio, è passato alle affermazioni di principio. Egli dice: « Dichiaro formalmente che fui favorevole all'impresa africana, e credo di aver assolto il mio dovere di buon italiano: ricordo, a titolo d'onore, che il mio cuore ha vibrato all'unisono con il cuore dell'immensa maggioranza della Nazione. Si trattava delle giuste aspirazioni e dell'onore della Patria. I valdostani all'estero mi scrivono che dopo l'impresa libica sono più rispettati e che più si sentono orgogliosi di essere italiani. Sei milioni di italiani che vivono all'estero ripetono le stesse cose. Io l'Italia sopra tutti i pensieri. Ritengo dovere nazionale di tenere l'Esercito, la Marina e la flotta aerea in condizioni tali di potenza assoluta e relativa da far l'Italia rispettata in Europa e nel mondo. La guerra libica ha dimostrato che noi solo possiamo fare assegnamento sulle nostre forze. Sono liberale, fautore della più ampia libertà di pensiero; ma, come esigo questa libertà per me, la rivendico altresì per tutti, altrimenti sarebbe giacobinismo, intolleranza, violenza; sono rispettoso della religione della maggioranza e delle minoranze: ritengo la religione il principio educatore supremo e la proclamai anche in Parlamento. Vorrei che quel rispetto, che emerge ed aria di governo nelle Colonie, fosse professato in patria. Sono progressista. Credo che l'azione politica futura debba essenzialmente essere di produzione e di lavoro, per conseguire l'ascensione economica e politica del Paese ».

Esposto poi quali criteri seguirà nell'opera di legislazione sociale che il Parlamento dovrà affrontare, chiude con la seguente perorazione: « Con questi intendimenti mi presento ai vostri suffragi e, levando nuovamente il cuore ed il calice, v'invito a bere alla salute, alla grandezza del Re, che rappresenta la Patria e la sua fortuna ».

Il discorso, sempre interrotto da applausi fragorosi, alla fine è salutato da un'ovazione entusiastica, che dura a lungo e finisce col grido di « Viva Rattone! ». Questa magnifica manifestazione è certamente preludio alla plebiscitaria rielezione dell'on. Rattone domenica, 26.

Nella città ha regnato fino a tarda ora una grande animazione.

Nel collegio di Bra

Bra, 19, notte.

A Montà d'Alba, stamane, colla musica, tutta la popolazione festante, con a capo il comm. avv. Barbero, il sindaco, l'Arciprete cav. D. Mosca, il Rev. D. Costa, i cav. Mosullo e Musso, l'ing. Quaglia e tutto il Consiglio comunale, riceveva con vero e grande entusiasmo il candidato avv. Bonino, il quale dal balcone del Palazzo municipale espose il suo programma, indugiandosi particolarmente sulle questioni agricole, sui mezzi di comunicazione e di trasporto, sulla frode sui vini, sulla necessità di istituti di assicurazioni, sul credito agrario, accolto frequentemente da applausi e fatto segno in fine ad una lunga ovazione. Il prof. Barberis ringraziò applauditissimo a nome della popolazione. Montà tutta domenica voterà compatta per l'avv. Bonino, che avrà certo una votazione plebiscitaria.

Dopo Montà, l'avv. Bonino si recò nel capoluogo del mandamento a Canale. Anche qui tutto il borgo l'attendeva. Notati il cav. Cappelletto, il cav. Nota, il dott. Gabio, l'arciprete cav. D. Panera, il cav. Serafino, il cav. Toso, l'esattore Dabbio, il cav. Occhetti, il cav. Grillone, il segretario capo e tutto il Consiglio. Le vie erano imbandierate e il paese fece all'avv. Bonino una dimostrazione indimenticabile. Si improvvisò un pranzo, che per il numero degli intervenuti e per la cordialità che vi regnò non poteva meglio riuscire. Dopo il pranzo, nei locali dell'asilo il sindaco cav. Cappelletto presentò con felicissima ed eloquente improvvisazione, il candidato a circa due mila elettori intervenuti anche dai paesi limitrofi.

L'avv. Bonino espose il suo programma esaltando con bell'impeto oratorio la forte Canale e l'operosa sua gente. Spiegò poi la necessità della guerra Libica, degli armamenti, necessità fatali ed imprescindibili. Parlò delle più urgenti riforme riguardanti il credito agrario, l'istruzione agraria, e le leggi contro la sofisticazione dei vini. Accennò all'improrogabile dovere del Governo di aprire nuove comunicazioni e di collegare questo centro così importante per la bontà e quantità dei suoi prodotti con la grande Torino. Quasi ogni periodo venne calorosamente applaudito. Il candidato terminò dopo circa un'ora, sciogliendo un inno al vincolo della famiglia, fattore primo di ogni bene e di ogni progresso e mandando un ossequioso e devoto saluto al ministro che i destini d'Italia guidò e guida a grandissime cose ed all'Augusto nostro Sovrano.

Dopo Canale l'avv. Bonino si recò a S. Stefano Roero, accolto fin dalle prime case da un popolo entusiasta. Venne ricevuto dal Sindaco, dall'Arciprete, dagli egregi fratelli cav. Delleria, dal dott. Maizolo e da tutto il Consiglio. L'avv. Bonino, che si trova senza competitori e avrebbe potuto mandare una lettera programma, volle invece visitare questa parte del suo collegio e ne ebbe una dolce indimenticabile soddisfazione.

Nel collegio di Verrès

Verrès, 19, sera.

Come sapete, l'avv. Charrey ha inviato un telegramma di protesta all'on. Giolitti, contro il Sotto-Prefetto di Aosta. Il Comitato pro Perron ha inviato, a sua volta, il seguente telegramma: « *S. E. Giolitti!* I sottoscritti, sindaci dei capoluoghi del Mandamento, rappresentanti il comitato generale pro Perron, Collegio Verrès, letto telegramma diretto Eccellenza Vostra dal candidato clericale, avvocato Charrey, denunziante pretesi abusi Sotto-Prefetto Aosta, protestano contro infondatissime accuse rivolte benemerito funzionario, tanto benviso cittadinanza, la cui opera fu sempre ispirata più retti principii legalità, nobile [illegible] sentimenti tutti elettori, [illegible] [illegible]. — [illegible] Brizzi, [illegible] [illegible] ».

Il discorso dell'on. Battaglieri

Casale Monferrato, 19, notte.

Oggi al teatro Municipale gli elettori offrirono un banchetto all'on. Battaglieri. Erano presenti circa mille persone. Aderirono gli on. Giolitti e Marcora e tutti i ministri, i sottosegretari di Stato con affettuosi telegrammi, ed oltre a trecento deputati. Parlarono applauditissimi il presidente del Comitato avv. Lanava, il sindaco Cavalli, il sen. Calvi e infine l'on. Battaglieri ha pronunciato il suo discorso.

Accennato al programma esposto nella relazione al Re dell'on. Giolitti, con particolare riguardo a quanto riflette la guerra libica, l'on. Battaglieri dimostra quanto si sia fatto dall'Amministrazione delle Poste e Telegrafi in questo ultimo periodo di tempo, ai quali lavori egli cooperò e coopera tuttora attivamente. Accenna più specialmente al grande incremento che andranno sempre più assumendo gli impianti telefonici. Ricorda come il complesso congegno dal quale è costituita l'Amministrazione postale telegrafica e telefonica non sia forse abbastanza conosciuto dal pubblico, il quale non si rende sufficiente conto delle difficoltà contro le quali quotidianamente l'Amministrazione deve lottare. Esprime un ringraziamento verso tutto il personale della Amministrazione che ha reso più facile il suo compito e verso tutto il personale dipendente, il quale anche nelle più modeste funzioni presta spesso volte con abnegazione uno dei più importanti servizi pubblici. Dopo essersi poi brevemente intrattenuto degli interessi del collegio, si augura che i suoi elettori possano dopo dieci anni della sua vita politica dire di lui: «...non mutò aspetto nè mosse collo, nè piegò sua costa ». E finisce con un fervido voto per la prosperità del popolo d'Italia e del Re, che, sempre pensoso della fiorente vita del paese, ne impersona le sorti. Applausi scroscianti lo salutano.

Nel collegio di Novara

Novara, 19, notte.

L'avv. Gambarotta ha esposto il suo programma al teatro Coccia, affollato come nelle più eccezionali occasioni da una straordinaria massa di elettori. L'ing. Carnevale, ex-sindaco di Novara, e capo del partito democratico costituzionale, ha fatto la presentazione del candidato. L'avv. Gambarotta riportò un vero successo. Le linee del suo programma furono sottolineate da frequenti applausi, specie nell'accenno di approvazione e di plauso all'azione governativa. L'avv. Gambarotta ha poi messo in evidenza il programma del Governo rilevando i pregi e l'altissimo valore politico e sociale del programma stesso.

Chiuso il comizio, il pubblico si formò in corteo che seguì il candidato fino all'*Albergo dei Tre Re*, ove l'avv. Gambarotta dovette nuovamente rivolgere la parola alla folla plaudente.

Nel Collegio di Varallo Sesia

Varallo Sesia, 19, notte.

Oggi Varallo Sesia, nel cui Collegio la lotta elettorale è impostata vivacissimamente su tre nomi, ha offerto un banchetto d'onore al candidato del Partito liberale monarchico costituzionale, avv. cav. Carlo Caron. Il banchetto è stato organizzato dal Comitato centrale del Partito, di cui fanno parte le maggiori notabilità ed autorità di Varallo. Esso non poteva riuscire manifestazione più solenne, affermazione di partito più forte e più salda. I commensali erano circa 700.

L'avv. cav. Caron sedeva fra il sindaco di Varallo avv. Negri ed il deputato provinciale cav. Geniani; erano presenti, sparsi nelle affollatissime tavolate, quasi tutti i sindaci. Dopo il pranzo, fu tenuto il comizio che raccolse, nel sottostante spiazzo dello stabilimento, un migliaio di elettori. Parlarono l'egregio avv. Brunò, il sindaco di Varallo, il senatore Lucca di Vercelli, il comm. Patriarca, il deputato provinciale avv. Geniani ed infine il candidato avv. Caron, che espose le sue idee. Discusse dei lavori della futura Camera ed accennò a tutti i problemi. Alla fine, con indicibile entusiasmo, si levò dall'uditorio alta la voce di un augurio di vittoria che nel contempo è un ottimo pronostico per l'esito della votazione di domenica ventura.

L'avv. Caron parlò, interrotto soltanto da lunghi scrosci di applausi, per circa due ore. Nessun incidente turbò la manifestazione.

Nel collegio di Biella

Biella, 19, notte.

Oggi al Teatro Sociale ebbe luogo il banchetto offerto dal Comitato costituzionale al candidato avv. Rodolfo Manfredi. Il Comitato, data la circostanza speciale, si adoperò efficacemente perchè la riunione riuscisse numerosa, e vi riuscì pienamente, perchè oltre quattrocento convitati si trovavano al Teatro Sociale, elegantemente preparato. Era presente tutto il Comitato ed anche l'on. Pozzo. Al levar delle mense l'avv. Rainero, segretario del Comitato, diede lettura delle adesioni ed aggiunse per conto suo auguri di vittoria al candidato costituzionale, che spera salutare eletto fra otto giorni. Il sindaco, Corradino Sella, presidente del Comitato costituzionale, inneggiò al partito, nel quale dice essere riposta la salute e l'avvenire d'Italia. Si congratulò poi con l'onorevole Pozzo, che era fra i presenti, per la sua nomina a senatore. Marco Pozzo si alzò e, salutato da applausi, ringrazia delle congratulazioni e delle [illegible] parole al suo indirizzo. Parla del momento periglioso che traversa il partito e lo incita ad essere compatto, e porta il saluto e l'appoggio dell'Associazione costituzionale della provincia di Novara. L'avv. Manfredi ringrazia della dimostrazione datagli e della prova d'amore avuta, e accenna ai giuri di Torino. Tratta poi, applaudito, alcuni punti del suo programma, fermandosi specialmente sul problema ferroviario, dicendo che l'avvenire del Biellese si basa sulla nuova ferrovia.

Nel collegio di Cossato

Biella, 19, sera.

L'avv. Trompeo e l'on. Rondani si inseguono nei vari Comuni del Collegio: è una propaganda spicciola attivissima in cui nessuno dei candidati perde un'ora. L'avv. Trompeo spiega una resistenza magnifica ed un organo vocale a tutta prova. La sua causa ha risvegliato le energie costituzionali. Anche dalla città di Biella si guarda con attenzione il vicino Collegio, e gli elettori di Cossato residenti in città hanno voluto dare una dimostrazione a questo forte combattente invitandolo a tenere una pubblica riunione che avrà luogo lunedì alle ore 20.30 all'« Albergo dell'Angelo ». L'avv. Trompeo esporrà il suo programma, e sosterrà — come sempre — il contraddittorio se qualcuno si presenterà.

Nel collegio di Crescentino

Livorno, 19, sera.

L'on. Montù, attuando il suo proposito di visitare anche le minime frazioni del proprio Collegio, è stato alla Colombara e a Castello Apertole, ove, presentato dal cav. ing. Poggio, ha svolto fra l'attenzione generale il proprio programma politico. Ovunque la parola persuasiva e convincente dell'on. Montù incontra la massima approvazione. Gli avversari si persuaderanno il 26 ottobre che non basta sbraitare e abbandonarsi ad incomposti atteggiamenti ma che il Collegio di Crescentino è profondamente e nella sua grandissima maggioranza monarchico e costituzionale. A Robella di Trino, presentato dal cav. avv. Fracassi e accompagnato dal sindaco di Trino cav. uff. Albasio, dal maggiore Brignone, dal dottor Minella e da altre cospicue personalità trinesi, l'on. Montù ha parlato dinanzi a numerosissimo uditorio, interrotto parecchie volte da applausi di approvazione fu salutato entusiasticamente all'enunciazione del suo programma, sorvolando per le pensioni di vecchiaia e di invalidità, per la costituzione della piccola proprietà e per la divulgazione della piccola industria domestica.

L'on. Montù passò quindi alla sede del nuovo Circolo e quivi con un breve discorso illustrò ancora fra gli applausi le linee schematiche del proprio programma.

Nel collegio di Novi

Novi, 19, notte.

Oggi, i sostenitori dell'avv. Luigi Parodi hanno percorso il Collegio dalla Valle del Lemme a quella del Bordera, ovunque accolti da largo favore, specialmente nelle frazioni del Gaviese, dove hanno parlato l'avv. Candia ed il sindaco di Gavi, Fossati Eugenio. Lo stesso candidato ha parlato in vari Comuni, festeggiatissimo, suscitando grande entusiasmo. In città la lotta è vivissima, aspra e senza quartiere. Negli ultimi giorni della settimana avremo un grande comizio al Politeama Marenco, in cui parlerà l'avv. Luigi Parodi. I socialisti hanno tenuto oggi un comizio in cui hanno parlato il dott. Giulio Pugliese, di Alessandria, ed il propagandista Baratiolo, di Genova. I sostenitori dell'altro candidato, avv. Della Piana hanno anch'essi percorso il Collegio ovunque bene accolti ed applauditi.

Nel collegio di Bricherasio

Torre Pellice, 19, notte.

Ottima sotto tutti gli aspetti è stata oggi la giornata per la propaganda elettorale a favore del candidato liberale comm. ing. Bosio. Nel pomeriggio, convennero a Torre Pellice dai vari centri del collegio, e specialmente da Bricherasio, Luserna S. Giovanni e Villar Pellice, oltre 2500 elettori. Tre furono i comizi e dovunque trionfarono i liberali malgrado la prepotenza degli avversari. Alle 15 due comizi erano indetti, uno dai girettiani al ristorante Giardino, l'altro dei liberali al politeama Marchino. Al primo, dopo che il candidato avvocato Giretti ebbe esposto il suo programma, parlò brillantemente l'avv. Giulio Columbini ribattendo punto per punto il discorso dell'avversario, tanto che ad un certo punto i girettiani, comprendendo che le cose volgevano male, interruppero l'oratore con urla e fischi, impedendogli di continuare. Intanto, al politeama Marchino, dopo poche parole del pastore prof. Jahier, esponeva, applauditissimo, il suo programma il candidato liberale comm. Bosio. Subito dopo prese la parola l'avv. Banfi. Mentre questi stava arringando gli elettori, si venne a sapere della sopraffazione avvenuta al ristorante Giardino: il comizio venne interrotto e tutti si riversarono nella piazza principale della cittadina. Quivi viene improvvisato un grande comizio. Parla primo, brillantemente, l'avv. Pavesio, il quale rileva l'incoerenza del programma girettiano, mettendolo a confronto con quello del partito radicale e rilevandone le dissimiglianze. Contesta quindi al Giretti il diritto di pretendere i voti dei liberali, perchè richiese sempre in 17 anni di lotta l'aiuto dei socialisti e dei sovversivi. Alla chiusa venne assai applaudito.

Presero quindi la parola l'avv. Giretti, il quale tentò di scagionarsi dalle accuse specifiche fattegli, l'avv. Ferrucci a nome del partito radicale, ed il prof. Folchi, i quali furono applauditi dai loro sostenitori.

Nel collegio di Fossano

Fossano, 19, notte.

Oggi ebbe luogo l'annunciato banchetto offerto all'on. Falletti di Villafalletto. I commensali erano circa 400. Numerose le rappresentanze di ogni parte del Collegio. Alle frutta, data lettura delle numerose adesioni di senatori e deputati, dopo brevi parole del presidente del Comitato avv. comm. Dompè, si alza l'on. Falletti. Rilevato l'alto significato dell'odierna dimostrazione, passa in rapida rassegna i varii interessi locali, alla soluzione dei quali mai negò il suo contributo; rileva i principali bisogni della vita rurale, a favore della quale vuole più immediata l'azione dei pubblici poteri. Parla dell'emigrazione, alla quale dedicò lunghi studi. Si augura che la legge 1911, sull'I. P. elementare dia buoni frutti, e che le condizioni degli insegnanti siano migliorate. Sarà sempre fautore di ogni libertà politica inaugurata dall'on. Giolitti, come sarà fra i più caldi fautori delle pensioni operaie. Si diffonde sul presente momento politico del nostro Paese. Conclude, esaltando le tradizioni di nostra gente che resero gloriosa la sua istoria, e dell'Augusto Principe, depositario di esse, vigile custode dei destini della Patria. E' vivamente acclamato.

Nel collegio di Nizza Monferrato

Castagnole Lanze, 19, notte.

L'on. Buccelli visitò oggi il Comune e il Mandamento di Costigliole, Castagnole, Coazzolo, Isola. A Bionzo partecipò ad un banchetto di 200 coperti. Fu accompagnato dal sindaco cav. Bertolino, e dal consigliere provinciale cav. Vaglietti, ovunque festosamente accolto da Autorità, bandiere, musiche e popolo plaudente all'opera illuminata del suo rappresentante.

Nel collegio di Vignale

Moncalvo, 19, notte.

Festosamente accolto, davanti grande numero di elettori, l'on. Carlo Ferraris, ieri, svolse il suo programma a Frinco e Scurzolengo, applauditissimo.

Nel collegio di Domodossola

Domodossola, 19, notte.

Oggi la Società Operaia di M. S., festeggiando il 50° anno dalla sua fondazione con un grandioso banchetto, coll'intervento di tutte le Autorità, sodalizi e cittadini, senza distinzione di partiti, auspicava con un caloroso, entusiastico telegramma la prossima plebiscitaria rielezione dell'on. Falcioni. Parlarono, applauditissimi, il presidente Bajettini, il sindaco cav. Samorini, il sottoprefetto cav. Rossi, il cav. Museo presidente della Società dei Reduci, e Virotti redattore del giornale l'Ossola.

Sbarco a Napoli di ammalati e feriti reduci dalla Libia

Napoli, 19, mattino.

E' cominciato lo sbarco dei feriti e degli ammalati dalla regia nave-ospedale *Regina d'Italia*, proveniente dai porti della Libia. Sono in tutto 363 soldati e sott'ufficiali, 14 ufficiali ammalati e 19 soldati feriti, tra cui il tenente colonnello Mosella. I primi a discendere sono stati 19 soldati feriti; essi erano sorretti da infermieri e da soldati. Solo due vennero sbarcati in barella per le loro gravi condizioni. Sono quasi tutti soldati feriti negli ultimi combattimenti di Derna, meno tre, che vennero imbarcati a Misurata. Davanti all'Arsenale una gran folla staziona, come al solito. Sono parenti dei soldati, che attendono per vedere i loro congiunti. I feriti, intanto, preso posto su diversi carri, si avviano lentamente verso l'Ospedale Militare. Sopraggiungono poi anche carri di ambulanza, e comincia così lo sbarco degli ammalati. Sono in gran parte ammalati di febbre viscerale.

Primo a sbarcare è il maggiore Versaci, comandante del battaglione indigeno. Lo attendono alla porta dell'Arsenale la sua consorte, con le due bambine, il genero ed altri famigliari. L'incontro è commovente. Il maggiore Versaci trovavasi in Libia da circa otto mesi, incaricato della riorganizzazione del battaglione indigeni. Parte degli ammalati proseguono per Capua e gli altri restano all'ospedale di Napoli. Scendono poi gli ammalati più gravi. Alle 11,30 discende il tenente colonnello Mosella, ferito nelle vicinanze di Derna, in uno scontro con alcuni beduini, che avevano attaccato una carovana di viveri, la cui scorta era stata affidata al tenente colonnello Mosella. Il tenente colonnello Mosella viene condotto all'Ospedale Militare. Discendono in ultimo altri tredici ufficiali ammalati.

Cronaca dello Sport

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 19, notte.

Pubblico numeroso; presente il Conte di Torino. Pista buona, sport interessante, giuoco animatissimo.

Premio Voghera. — Corsa a vendere. — Lire 2000, metri 1200.
1. Ghadames (57, Orsini), di Sambuy;
2. Alice (54, Davis) di Guastalla;
3. Polanca (54 1/2, Benson) di Miciolo-Panatti.
Non piazzati: Mabouli, Galli. — Vinto per una incollatura; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo. Il cavallo rimase invenduto.

Premio Ticino. — L. 5000, m. 2400.
1. Sigma (55, Blackburn) di Sir Rholand;
2. La Sauterelle (47, Pagny) della Razza di Besnate.
Non piazzata Madame. — Vinto per una lunghezza.

Premio Ippodromo. — Corsa di siepi - handicap discendente. — L. 3000, m. 3000.
1. Cherry of Sparta (60, Cassola) di Sambuy;
2. Palladio (62, Chiericoni) di Barracco-Perfetti;
3. Tordo (70, Orsini), di Caracciolo.
Non piazzati: Pollux, Arco, Bun, Varco, Losa, Alaska, Arolo; caduto Brabantia. — Vinto facilmente per tre lunghezze; due dal secondo al terzo.

Premio Sesia. — Corsa a vendere. - L. 1000, metri 200.
1. Dora (56, Pagny) della Scuderia Brianza;
2. Noventa (56, Benson), di Miniscalchi;
3. Meleghina (54 1/2, Calzar) di Modigliani.
Non piazzati: Bebella, John Bul, Rossignolo, Muscite, Forrest, Oak, La Rondine, Frossi, Martingale, Le Tremblay. — Vinto per una testa; mezza testa dal secondo al terzo. — Il cavallo rimase invenduto.

Criterium Internazionale. — L. 20.000, metri 1500.

Corrono tutti gli iscritti: favoriti Airy e Fausta ad 1 ed 1 1/2; buono il segnale di partenza. Prende subito la testa Tartaruga a grande velocità, seguita vicino da Fausta, trattenuta a poche braccia, altri in gruppo; nella dirittura Tartaruga cede di colpo e Fausta facilmente stira per la prima, distaccandosi a grande falcate da tutti e resistendo facilmente ad Airy e Peerless.

Arrivano: 1. Fausta (54, Hewitt) di Tesio;
2. Peerless (56, Benson) di Levi;
3. Airy (54, Blackburn) di Sir Rholand.
Non piazzati: Paride, Ten, Tartaruga, Falco, Raisuli, Albaro, Canrobert. — Vinto per mezza lunghezza; id. dal secondo al terzo. Complimenti lietissimi furono i contugi Tesio per la brillante vittoria.

Premio Trodate. — Handicap discendente. — L. 3000, m. 2000.
1. Colonial (43, Cordani) della Scuderia Brianza;
2. Shikari (45, Calzar) di Sir Rholand;
3. Ricotterella (41, Michelotti) di Dellenia.
Non piazzati: Francavilla, Picciola, Saltro, Grace, Androdama, Not, Guilty. — Vinto per una testa; due lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Pioppette. — L. 3000, m. 1500.
1. Azzaretta (54 1/2, Spencer) di Miniscalchi;
2. Tramontana (54 1/2, Orsini) della Razza Volta;
3. Androclea (59, Davis) della Razza di Besnate.
Non piazzati: Silver Simon, Juanito, Cantonara. — Vinto per mezza lunghezza; id. dal secondo al terzo.

Le corse al trotto a Bologna

Bologna, 19, notte.

Quest'oggi all'Ippodromo Zappoli si sono svolte le corse al trotto. Sono intervenuti da Modena, Parma, Milano, dal Veneto e dalle Romagne tutti i più noti amatori del trotto.

Ecco la classifica ufficiale delle quattro gare:

Premio Provincia, m. 1609, per dilettanti. — Sette partenti. Arrivano: 1.o Fougeres, di N. Borghi, in 2'35''; 2.o Don Alonzo, di A. Beni; 3.o Sultana, di Caligari; 4.o Dolcezza, di A. Tonelli.

Premio Criterium, L. 5000, metri 1300, due prove. — 1.o Generale Caneva, di M. Centanin, in 1'37''; 2.o Fanciulla del West, idem; 3.o Tobruk, di Branchini; 4.o Elixir Ward, di Pio Garagnani; 5.o Fringuello, di Gardenghi.

Premio delle Nazioni, L. 1600, metri 1609. — Sette partenti. Arrivano: 1.o Elixer Kuser; 2.o Red Wilkes; 3.o Ubaldo; 4.o Pia.

Premio Felsina (internazionale), L. 3000, metri 1300. — Otto partenti. Arrivano: 1.o Codero, di Lavezzari; 2.o Milly Fleet; 3.o Glicksteen, di Brunati; 4.o Minimum Wilkes, di Trossi.

CICLISMO

Le corse di ieri allo Stadium

Un pubblico numeroso ed un tempo bello hanno favorito la riunione moto-ciclo-podistica. Formavano la giuria i signori Cigolini, Miglia, Navarra, dottor Dolsade e dottor Agostino Ferrari. Ecco i risultati:

Gran Premio Torino, per ciclisti dilettanti; km. 25, giri 40, con un traguardo ogni 10 giri.

Al primo traguardo arrivano: 1. Galli — 2. Pollano — 3. Sartini — 4. Abellonio — 5. Gavazza.

Al secondo traguardo: 1. Galli — 2. Ferraris — 3. Sartini — 4. Pollano — 5. Abellonio.

Al terzo traguardo: 1. Abellonio — 2. Sartini — 3. Galli — 4. Ferraris — 5. Pollano.

Al quarto traguardo: 1. Abellonio — 2. Sartini — 3. Galli — 4. Pollano — 5. Ferraris.

Classifica per punti: 1. Galli (8) — 2. Sartini (10) — 3. Abellonio (11) — 4. Pollano (15) — 5. Ferraris (17) — 6. Gavazza (22).

Match Piemonte-Emilia, km. 10; inseguimento. — Corlaita-Coccoli di Bologna contro Gremo-Durando di Torino. Nella prima prova vincono i torinesi. I bolognesi lasciano i pneumatici delle biciclette e si ritirano.

Nella seconda prova, Coccoli si ritira all'ottavo giro, ed il *match* è vinto dalla coppia Gremo-Durando per circa 300 metri.

Corsa podistica, m. 400. — Arrivano: 1.o Bodoira, di Savigliano, in 58'' 1/5; 2.o Avenati; 3.o Merlone; 4.o Contardini; 5.o Amerio.

Corsa podistica, m. 1500. — 1.o Morganti, dell'Audace, in 4'41''; 2.o Bodoira; 3.o Garelli; 4.o Amerio; 5.o Coriasso.

Corsa motociclette, km. 15. — 1.o Grignani (Fongri); 2.o Penzo (Terrot) a 300 m.; 3.o Dominici (Capello). Nava caduto al 17.o giro.

La Coppa Monza

Milano, 19, notte.

Il Veloce Club Monzese ha fatto disputare oggi la corsa per la Coppa Monza sul percorso Monza, Varese, Como, Erba, Lecco, Monza, chilometri 180. Dei 53 inscritti, 40 si presentano alla partenza. Non si presentano Santamaria, Vigoni e Arbarini. Il « via » è dato alle 9,50 precise. Sul percorso nessun incidente. L'arrivo ha luogo alle 14,14 sul vialone del Rondò. Giunge primo per un quarto di ruota Nava Saverio dell'Atalanta di Bergamo alle 14,14; 2.o Nazzari, di Milano; 3.o Guidi, 4.o Turalli Paolo, 5.o Belloni, 6.o Frigerio, 7.o Longoni, 8.o Olivendi, 9.o Magnali, 10 Motta.

Subito dopo l'arrivo, il vincitore Nava, causa un velocipedastro che lo ha urtato, cade riportando escoriazioni multiple. Il suo stato è piuttosto grave.

Le corse di velocità a Mantova

Mantova, 19, notte.

Questa riunione che ha riunito tutti i migliori sprinters dilettanti, ha confermato ancora una volta l'ottima classe del campione Luigi Sesso.

La prima gara di campionato ha segnato una netta vittoria del giovanetto Ferrari Ubaldo, che ha guadagnato il traguardo per ben quattro lunghezze. A quest'ottima seguì quella per il titolo di campione mantovano, che viene vinta da Dedalo.

Il clou della giornata fu la corsa nazionale « Francesco Verri ». L'esito fu il seguente: Finale: 1.o Sesso, 2.o Fiorio, 3.o Dedalo, 4.o Carlesi.

Una nuova vittoria di Girardengo

Pontedecimo, 19, notte.

L'Unione Sportiva di Pontedecimo ha fatto disputare oggi la corsa professionisti sul percorso Pontedecimo-Pavia e ritorno, chilometri 220 circa.

La partenza venne data alle ore 8,22'. Alle ore 15,51' giunge 1.o Girardengo Costante, di Novi Ligure; 2.o a mezza ruota Torricelli Leopoldo; 3.o Garavaglia Gaudenzio; 4.o Luccotti Luigi; 5.o Annoni Luigi; 6.o Robotti; 7.o Rossi; 8.o Paleri; 9.o Cassetta; 10.o Borghi.

Il campionato aretino

Arezzo, 19, notte.

Si è svolta oggi una corsa ciclistica per la coppa Barbolani, Campionato Aretino. E' giunto 1.o Bellucci, di Arezzo, che ha compiuto il percorso di km. 105 in ore 3,15', con una media oraria di km. 32 e m. 58; 2.o Vestri; 3.o Marchi.

La "Coppa Pasquali"

Ferrara, 19, notte.

La coppa Pasquali (km. 200) è stata vinta da Sivocci in ore 7,25; 2.o Borsini; 3.o Carvi a gomma; 4.o Molon; 5.o Zini. Bordin è caduto a 500 metri dall'arrivo.

I partenti erano 19, e la gara non fu seguita per mancanza di automobili.

MOTOCICLISMO

Una corsa per side-cars a Perugia

Perugia, 19, sera.

Alle ore 15,30 sono partiti i cinque concorrenti alla gara nazionale di regolarità per motociclette con *side-cars*. Il percorso è: Perugia, Umbertide, Gubbio, Gualdotadino, Foligno, Perugia (150 km.). La gara è organizzata dalla *Unione Sportiva*.

I concorrenti sono partiti di cinque in cinque minuti e sono: Spadoni, di Roma; Alfa, di Perugia; Sebastiani, di Perugia; Zam, di Firenze, Donatuto, di Firenze. Gli altri si ritirarono.

Al traguardo di arrivo giunse alle 15,26' 20'' Spadoni, impiegando ore 4,6' 20''; secondo giunse Sebastiani, impiegando ore 4,0' 20'', vincendo perciò il primo premio. Zam si è ritirato giungendo nella frazione Pierantonio, dove il side-car si è capovolto senza alcuna conseguenza.

FOOT-BALL

Le ultime deliberazioni del Consiglio Federale

Si è radunato il Consiglio federale, presieduto dal prof. Lai. Dopo la commemorazione del signor Giovanardi, consigliere federale, fatta dal prof. Lai, il Consiglio, udita la Commissione d'indagini, circa atti di professionismo verificatisi all'inizio della stagione e denunciati dal F. C. Piemonte, ha deliberato di infliggere un'ammenda di L. 50 al F. C. Piemonte predetto, per atto sportivamente scorretto e di squalificare per otto giorni i giuocatori Reggio e Valobra del Club stesso.

Per ultimo il C. F. ha deliberato di sospendere tutte le partite di campionato per i giorni di domenica, 26 corrente e 2 novembre, portando i *matches* di quest'ultima domenica al giorno di sabato 1.o stesso novembre, e ciò in considerazione delle prossime elezioni politiche.

Il match di ieri a Torino

Ieri, alla Villa Rignon, si è disputata la partita di foot-ball fra il F. C. Piemonte e l'Andrea Doria di Genova.

Il match è stato molto combattuto da ambe le parti, e malgrado la bellissima difesa opposta dai doriani, il Piemonte dominò sovente gli avversari, vincendo per 3 goals a zero.

Il primo punto venne segnato all'ottavo minuto con un *autogoal* di Lanata, in seguito ad un *corner* splendidamente tirato da Follis; il secondo fu segnato al sesto minuto del secondo tempo da Faroppa, ed il terzo da Valobra II, quale giuocò oggi in modo meraviglioso.

Arbitrò la partita Laugeri del Torino F. C.

Gli altri matches in Italia

Alessandria. — Vigor F. C. ed Alessandria F. C. fanno match nullo (0-0).
Casale. — Casale batte Torino (4-0).
Genova. — Genoa batte Liguria (1-0).
Savona. — Pro Vercelli batte Fratellanza ginnastica di Savona (5-1).
Milano. — Unione sportiva milanese batte Novara (3-1).
Milano. — Internazionale batte Nazionale Lombardia (9-1).
Milano. — Juventus batte Juventus Italia (3-1).
Milano. — Libertas batte Associazione calcio milanese (2-1).
Milano. — Milan Club batte Como (4-0).
Venezia. — Brescia batte Volontari (3-1).
Verona. — Hellas batte Bologna (8-2).
Vicenza. — Vicenza batte Modena (4-0).
Padova. — Petrarca vince Venezia (4-0).

Un match interrotto in seguito ad un pugilato

Firenze, 19, notte.

Quest'oggi a Prato avrebbe dovuto avere luogo un incontro amichevole fra la squadra del Prato F. C. e dell'Italia F. C., ma per la intemperanza della popolazione il *match* non ha avuto esito alcuno. L'Italia ha lasciato il campo in segno di protesta ed il suo capitano Fowell, dopo avere sostenuto un pugilato, è stato colpito alla testa da una sassata. L'Italia ha sfidato la squadra avversaria.

AVIAZIONE

Un volo di 900 km. di Garros

Parigi, 19, sera.

Alle dieci e mezzo di ieri l'aviatore Garros partiva da Marsiglia, con l'intenzione di fare il volo Marsiglia-Parigi in un sol tratto. Garros, dopo aver fatto colazione, dichiarò che intendeva pranzare nella capitale e prese il volo. Il tragitto è di 900 km. ed è stato reso molto difficile dalla nebbia, che ha impedito dal primo all'ultimo momento di veder terra. Alle 16,45 Garros passava sopra Orleans e alle 17,30 egli era all'aerodromo di Villa Coublay, dove scendeva felicemente.

GIUOCHI SPORTIVI

Le gare dello Skating Sport Club

Al Scivolodromo, Durio ieri ebbero luogo le gare indette dallo Skating Sport Club. Ecco i risultati:

Gara figura individuale. — 1.o Mario Leoni, dello Skating-Club Milano; 2.o Giovanni Vanni, della Società Skating Savio; 3.o Oreste Balbo, dello Skating Sport Club Torino; 5.o Cesare Sciaccalunga, id. id.

Gara palla al maglio. — Le due squadre rimasero 1 a 1, e quindi la coppa della Ditta Finzi resta ancora a disputarsi.

Gara di velocità. — 1.o Luigi Olivari.

Gara figura a coppie. — 1.o Ferrari Nando e Quaranta Lucia, S. S. C. Torino; 2.o Vanni G. e Fossati Giannina, S. S. S. Milano; 3.o Cesare Sciaccalunga e Navarretti, S. S. C. Torino.

Gara con ostacoli. — 1.o Balbo Oreste; 2.o Sciaccalunga Cesare.

Nella sfida di abilità tra Mario Leoni, dello S. C. Milano e campione italiano, e Giovanni Vanni, campione della Società Skatin Savini, vinse Mario Leoni.

La Giuria era così composta: tenente Agostino Durio, dottor G. Borelli; Calvirelli, Durando Giovanni e Maurizio Furll.

Finale del Campionato piemontese al Pallone piccolo

Alla presenza di un numeroso pubblico di appassionati, ha avuto luogo oggi la finale pel Campionato Piemontese. Erano di fronte le quadriglie di Torino (Cerllo, Sandanera, Bussa, Onorato), e quella di Scurzolengo (Gay D., Canepa, Cerrato, Gay E.).

Dopo un brillante inizio di Torino che col buono Cerllo, si assicura facilmente i primi 3 giuochi, la partita volge in seguito a favore di Scurzolengo che pareggia, e dopo breve lotta, vince con giuochi 8 a 5.

GINNASTICA

Il Concorso ginnastico di Genova

Genova, 19, notte.

Ieri ed oggi si sono disputati nel teatro « Stadium », in piazza di Francia, i Campionati ginnastici della Federazione Italiana.

Ecco i risultati:

Campionato staffette con ostacoli — Si classifica prima la squadra della Società di Gallarate; seconda la Sampierdarenese; terza il Corpo dei civici pompieri. Non classificate la Cristoforo Colombo, Raffaele Rubattino, e la Pro Morivione, di Milano.

Campionato di metri cento — 1.o Croci Mario, di Gallarate, in 11''. 2.o Carpi Claudio; 3.o Genta Andrea, della Cristoforo Colombo; 4.o Butti Giuseppe, della Pro Morivione; 5.o Rossi Giovanni, della Sampierdarenese.

Campionato del chilometro — 1.o Bertoni Dante, di Gallarate; 2.o Scala Giuseppe, della Colombo; 3.o Garimoldi Pietro, di Milano; 4.o Grimaldi Mario, della Colombo; 5.o Bianchi Tito, della Colombo.

Campionato corsa con ostacoli metri centodieci — 1.o Butti Alfonso, della Pro Morivione, di Milano, in 17'' 1/5; 2.o Vigani Angelo, della Forza e Coraggio, di Milano.

Campionato sollevamento pesi — 1.o Bottino Filippo, della Pro Sestri, con punti 295; 2.o Carpi Claudio, della Cristoforo Colombo, con punti 290; 3.o Cogliolo Cesare, della stessa Società, con punti 275; 4.o Lossenich Giovanni, della Juventus, di Trieste, con punti 270; 5.o Bianchi Pietro, della Sampierdarenese, con punti 250.

Campionato corsa metri quattrocento — 1.o Bertone Dante, di Gallarate; 2.o Gromoldi Angelo, della Pro Morivione; 3.o Butti Giuseppe, della stessa Società; 4.o Bernardoni Giuseppe, della stessa Società.

Campionato della palla a strappo — Nella eliminatoria emiliana, la Virtus, di Bologna, batte la Sempre-Avanti, di Bologna, e in quella Ligure, la squadra dei Pompieri, di Genova, batte quella di Savona. Nella decisiva, la Virtus, di Bologna, batte la squadra dei Pompieri, di Genova, con due a zero.

Campionato di salto con l'asta — 1.o Legatto Manlio, della Sempre Avanti, di Bologna, metri 3,20; 2.o Garimoldi Antonio, di Milano, metri 3; 3.o Butti Alfonso, della Pro Morivione, metri 2,70; 4.o Cortigliolo Luigi, della Colombo, di Genova.

Campionato di salto in lungo — 1.o Garimoldi Antonio, di Milano, metri 5,92; 2.o Legatte Manlio, della Sempre Avanti, di Bologna, metri 5,87; 3.o Gasparoli, della Ginnastica, di Gallarate, metri 5,81; 4.o Romagnoli Pietro, della Pro Morivione; 5.o Carlo Andreoli, della Società Ginnastica Costanza, di Milano.

Campionato del salto in altezza — 31 inscritti, 24 partecipanti. — Si classifica 1.o Alvisi Giulio, della Sempre Avanti, di Bologna, metri 1,65, (altezza raggiunta in salto fuori concorso, metri 1,70); 2.o Andreoli, della Costanza, di Milano; 3.o Marescotti, della Doria.

Nella prova finale si classifica Gianoli Antonio, della Pro Milano, il quale, fuori gara, riesce a saltare metri 1,70; 3.o Legatto, della Sempre Avanti, di Bologna.

Campionato del tiro alla fune — Si classifica 1.a la squadra della Fratellanza Ginnastica, di Savona; seconda la Cristoforo Colombo, di Genova.

Campionato federale di foot-ball — Si classifica 1.a l'Andrea Doria, di Genova, la quale dopo un tempo supplementare di mezz'ora, riesce a battere la Raffaele Rubattino, con due goals ad uno.

Gare Militari di foot-ball — Nella Gara di foot-ball riservata ai militari, dopo una lunga serie di eliminatorie, per il forte numero di squadre concorrenti, si classifica 1.o il 90.o fanteria, di Genova, che batte con tre goals a zero la squadra del 7.o artiglieria, di Alessandria. Seguono, a pari merito, le squadre del 22.o reggimento fanteria, di Novara, e quella dei mozzi specialisti, di Spezia.

Gara militare di tiro alla fune — Si classifica 1.o il 22.o reggimento fanteria, di Novara; 2.o il 2.o reggimento bersaglieri; 3.o il 7.o reggimento artiglieria da fortezza, di Alessandria; 4.o il 90.o fanteria, di Genova.

Corse militari, metri quattrocento, con ostacoli — Si classifica 1.o il 7.o reggimento artiglieria da fortezza, di Alessandria; 2.o il 90.o reggimento fanteria, di Genova.

Numerosissimo pubblico assisteva alle Gare, che si svolsero con una giornata veramente primaverile.

Il Convegno Ginnastico Regionale Piemontese

Gara artistica di squadre. — Gara prima: 1.o Valdocco; 2.o Nerida, entrambe di Torino.

Gara seconda: 1.o Valdocco; 2.o Sezione Artigiani; 3.o Nerida 4.o Balcon; 5.o S. Martino; 6.o Victor, tutte di Torino; 7.o Volontas di Novara.

Produzioni libere di squadre. — 1.o Valdocco di Torino; 2.o Fulgens di Fogliano; 3.o Volontas di Novara; 4.o Victor di Novara; 5.o Nerida di Torino.

Gara artistica giovani ginnasti. — Primi con 9/10: Giovandiacono, Chiabotto e Coriasco, della Valdocco di Torino.

Gara giovani ginnasti. — Primi con 9/10: Vignati, della Victor di Torino; Alfuga, della Valdocco, e Traverso, della Vigor di Ivrea.

Corsa veloce m. 100. — 1.o Malocco, della Victor, di Torino; 2.o Carmine, della Vigor, di Ivrea; 3.o Chiapella, della Forti e Sani di Fossano.

Salto in alto. — 1.o Malocco, m. 1,55; 2.o Chiabotto, m. 1,50; 3.o Carmine, m. 1,45.

Salto in lungo. — 1.o Malocco, m. 6,00; 2.o Chiapella, m. 5,40; 3.o Rosasco, m. 5,10.

Salto con l'asta. — 1.o Malocco; 2.o Coriasco; 3.o Chiabotto.

La Serbia risponderebbe all'ultimatum dell'Austria chiedendo l'arbitrato delle Potenze

L'Italia non ha partecipato al passo - L'impressione in Europa

(Servizio speciale della STAMPA)

L'annuncio ufficiale

dell'"ultimatum,, austriaco alla Serbia per lo sgombro dell'Albania

Vienna, 19, sera.

Il Correspondenz Bureau è autorizzato a dichiarare che il «passo» dell'incaricato di affari d'Austria-Ungheria a Belgrado è stato fatto ieri a mezzogiorno e che quindi, a partire da quel momento, è cominciato a decorrere il termine di 8 giorni, nei quali i territori dell'Albania autonoma devono essere completamente sgombrati dalle truppe serbe.

(A. Stefani).

Il Governo serbo

annunzia che l'avanzata è sospesa

Belgrado, 19, sera.

L'incaricato di affari d'Austria-Ungheria, Storck, ha consegnato al ministro degli esteri serbo una nota verbale, la quale esprime la domanda che le truppe serbe devono in otto giorni avere completamente sgombrato il territorio dell'Albania autonoma.

Una Nota ufficiosa dice: «Le notizie diffuse dalla stampa estera su pretese insurrezioni di albanesi nei dintorni di Mitrovitza sono pure invenzioni. Sono pure false le notizie, secondo le quali le autorità serbe armano la popolazione serba e sono avvenuti combattimenti tra serbi ed albanesi e che i disordini sono provocati dagli arresti e dalle uccisioni di albanesi. Sono anche assolutamente fantastiche le notizie secondo le quali continua l'avanzata delle truppe serbe in Albania».

La Nota ricorda pure che fu dato ordine alle truppe serbe di sospendere l'avanzata, e che, come fu precedentemente annunziato, l'ordine fu subito eseguito.

(Ag. Stefani).

Il passo austriaco

approvato a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, notte.

L'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia viene favorevolmente commentato nei circoli politici e dall'opinione pubblica tedesca. Molti vedono nel contegno della Serbia l'intervento della diplomazia russa e dichiarano anzi apertamente che la politica serba non è fatta a Belgrado ma a Pietroburgo.

L'ufficiosa *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* non accenna, nella sua nota settimanale di politica estera, al passo dell'alleata, ma interpretando il pensiero del Governo tedesco, fa un serio avvertimento alla Serbia. Essa scrive:

«I serbi non si sono accontentati di respingere giustamente gli attacchi albanesi ma hanno in queste ultime settimane occupato importanti luoghi dell'Albania e hanno in qualche posto già introdotto l'amministrazione serba. La fondazione di uno Stato albanese indipendente poggia su una decisione presa dall'Europa dopo lunghe trattative. Tutte le Potenze sono interessate a difendere l'opera da loro stesse creata. Un particolare interesse hanno poi, per motivi già più volte discussi, l'Austria e l'Italia: è perciò naturale che la Germania voglia il pieno mantenimento delle decisioni di Londra. Il Governo tedesco ha indirizzato in questi ultimi tempi, amichevoli ma energiche rimostranze a Belgrado per indurre il Governo serbo a ritirare presto le sue truppe e rispettare pienamente gli accordi di Londra. Il Governo serbo, che ha dato più volte prova di saggezza politica e di giusto apprezzamento degli avvenimenti, può migliorare la situazione cedendo senza indugio. E' da attendersi infatti che la Serbia prenda, a tempo opportuno, la decisione che corrisponde alla volontà delle Potenze».

Lo stesso giornale nota concludendo che lo stato di cose attuale attira tutta l'attenzione delle Potenze e dice che la Commissione internazionale di controllo ha iniziato i suoi lavori. Dice pure che si può fino ad ora ritenere in modo certo che la gendarmeria internazionale avrà ben presto una efficace azione da compiere nel territorio della nuova Albania.

Senza parlare dell'*ultimatum*, il giornale ufficioso del Governo tedesco viene così ad approvare la politica estera dell'alleata, aggiungendo anzi che la Germania a tale scopo è intervenuta amichevolmente, ma energicamente a Belgrado.

L'ultimatum deplorato a Parigi

Vivacissima nota del "Temps,,

Parigi, 19, notte.

Il *Temps* dice che l'on. Sazonoff ha avuto nella giornata di ieri un lungo colloquio con l'on. Barthou e con l'on. Pichon a proposito della situazione balcanica. L'accordo assoluto del Governo francese e russo si è manifestato con chiarezza in questo colloquio.

Il giornale pubblica le seguenti notizie nelle quali i suoi corrispondenti dimostrano come la situazione sia considerata nelle differenti capitali.

Parlando della situazione a Belgrado, trattando del nuovo passo austriaco, il corrispondente dice che si tratta proprio di un vero *ultimatum*. Il tempo prefisso non è come si diceva ieri di otto giorni, ma bensì di dieci. Alla fine di questo margine di tempo, l'Austria dichiara che in mancanza di soddisfazione agirà con i suoi propri mezzi. Il Governo serbo però indirizza oggi stesso ai rappresentanti all'estero una circolare in cui dichiara che le sue truppe hanno ricevuto da parecchi giorni l'ordine di non avanzare più oltre ma di conservare, provvisoriamente, le posizioni in cui attualmente si trovano. Si confessa qui che queste posizioni siano al di là dei limiti stabiliti dalla conferenza di Londra, giacchè non si può parlare di limiti iniziali e stabiliti sul terreno dal momento che la delimitazione non ha ancora avuto luogo. La Serbia crede conformemente alle dichiarazioni dell'on. Pasic che sarebbe nell'interesse comune dei serbi e degli albanesi l'accettare certe modifiche che comportano sacrifici da ambo le parti. Ma ciò non è che una semplice opinione del Governo serbo che non vuole sottomettersi all'arbitrato delle Potenze. La Serbia infatti si crede soltanto vincolata davanti alla collettività delle sei Potenze conformemente alle decisioni della Conferenza di Londra.

Il corrispondente del *Temps* assicura che il Governo serbo, nella Nota diretta alle Potenze, dichiara di chiedere l'arbitrato a tutte le sei Potenze rappresentate a Londra nella conferenza ambasciatoriale.

«Nei circoli ufficiali viennesi — scrive il *Temps* — si insiste dicendo che la situazione è pericolosa. Si pretende che l'Imperatore si sarebbe espresso in questo senso; si dice pure che tutti gli atti dell'on. Pasic, dopo il suo ritorno a Belgrado sono in contraddizione con le assicurazioni da lui date al conte Berchtold. Il fatto che la Germania e l'Italia non si sono associate all'*ultimatum* austriaco, è spiegato a Vienna nel senso che spetta all'Austria di far rispettare dalla Serbia le decisioni delle Potenze, data la situazione geografica dell'Impero austriaco.

«Nei circoli diplomatici inglesi meglio informati — continua il *Temps* — si è meravigliati ed indispettiti dell'*ultimatum* indirizzato dall'Austria alla Serbia. Si afferma innanzi tutto che l'Austria si incarica di far eseguire le decisioni della Conferenza di Londra senza nemmeno aver consultato le Potenze che hanno partecipato con essa alla elaborazione di queste decisioni. Si fa osservare da altra parte che se le sei Potenze possono esigere collettivamente dai serbi il rispetto delle decisioni della Conferenza di Londra, questo compito però non può essere assunto da una sola Potenza, escludendone le altre. In queste condizioni si crede a Londra che l'*ultimatum* austriaco è poco conforme ai riguardi che le grandi Potenze usano le une con le altre.

«Nei circoli ufficiali russi — dice sempre il *Temps* sulla base dei telegrammi da Pietroburgo — si è appreso con grande sorpresa la notizia dell'*ultimatum* indirizzato dall'Austria alla Serbia. Si fa osservare qui che è curioso tale modo di procedere dal momento che i confini serbo-albanesi non sono stati ancora fissati e che potranno esserlo solamente entro le tre prossime settimane se la Commissione di delimitazione si affretterà nei suoi lavori. Dato ciò è probabile che il Governo russo risponderà al Governo austriaco che la questione del ritiro delle truppe serbe dal territorio albanese deve essere affidata alle cure della Commissione internazionale rappresentante ufficiale dell'Europa.

«Ieri, l'incaricato d'Affari austriaco ha fatto sapere al Ministro degli Esteri russo che il suo Governo aveva presentato un *ultimatum* al Governo serbo, intimandogli di evacuare dal territorio occupato, nello spazio di dieci giorni, in caso contrario il Governo austriaco prenderà provvedimenti del caso.

«L'iniziativa di Vienna — continua il corrispondente — nei circoli ufficiali di Pietroburgo è giudicata come un tentativo da parte dell'Austria di sollevare il suo prestigio. Adesso che gli Albanesi, i Bulgari, i Turchi e gli Italiani sono con essa, è venuto il tempo di dare addosso ai Serbi. Un'alta personalità russa ha riassunto la situazione, dicendo: «*Addio riavvicinamento austro-russo! L'Austria lo ha distrutto in germe!*».

«Si fa osservare a Pietroburgo — continua il corrispondente, — che l'Austria ha scelto il momento più opportuno per l'*ultimatum*, quando, cioè, lo Czar si trova in Crimea, il Presidente del Consiglio Kokosoff a Napoli, e Sazonoff a Parigi».

Il *Temps*, commentando l'*ultimatum* e queste notizie, scrive: «Esso ha prodotto una impressione increscìosa. Che il Governo di una grande Potenza possa dimenticare a tal punto gli usi e le convenienze, è sorprendente. L'Austria-Ungheria annuncia che fra dieci giorni farà eseguire le decisioni della Conferenza di Londra. Ha avuto essa a tal uopo un mandato? No. Ha consultato soltanto i membri della Conferenza, in nome dei quali parla e pretende di agire? No. Li ha avvertiti delle sue intenzioni? No. Questo modo di procedere ha prodotto in tutte le Capitali la più detestabile impressione. Gli alleati stessi dell'Austria-Ungheria non possono nasconderlo. L'Austria, in queste circostanze, sostiene una causa insostenibile. La Serbia non arrischia nulla a dar prova della sua lealtà. Essa preparerà così la rivincita dell'avvenire e obbligherà l'Europa a protestare come si conviene contro la strana sfida portata dall'Austria ai suoi diritti ed alle sue aspirazioni».

Il Governo italiano non si è associato al passo austriaco

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 19, notte.

A proposito del passo dell'Austria presso il Governo serbo, la *Tribuna* scrive:

«Indubbiamente il passo è eccezionalmente energico e richiede una risposta esplicita dal Gabinetto di Belgrado. Il termine di otto giorni richiesto dall'Austria per l'evacuazione del territorio albanese è ragionevole, perchè tutta una serie di soluzioni possono essere avanzate e, tra esse, senza dubbio quella che soddisfi le due parti e assicuri alle Potenze firmatarie del protocollo di Londra che le deliberazioni colà prese saranno scrupolosamente rispettate.

«Per il rispetto ai deliberati di Londra, stabiliti dagli ambasciatori per tutelare la tranquillità di tutta l'Europa, l'Italia agisce nel senso di vedere assicurata l'integrità dell'Albania e non turbata la pace generale. Ma a noi non consta che il nostro Governo si sia associato al *passo* che l'Austria ha fatto, ieri a Belgrado. Tuttavia l'Italia, per la realizzazione di quella pace, la quale sola potrà essere feconda di bene nei prossimi paesi della riva orientale dell'Adriatico, e per l'assicurazione dei deliberati di Londra, i quali stanno a garanzia della tranquillità europea, lavora con impegno e spera che i suoi sforzi e quelli delle altre Potenze, per la soluzione dell'attuale contrasto, possano avere un prossimo risultato positivo e felice».

Le questioni controverse nelle trattative greco-turche

Costantinopoli, 19, notte.

La questione della nazionalità, che forma uno dei punti delle difficoltà turco-greche, è stata risolta secondo il primitivo progetto turco recato da Rechid bey ad Atene. Secondo una fonte ben informata la Porta dichiara che i punti sui quali vi è ancora contestazione, sono:

Art. 7: la contestazione riguarda i beni che appartenevano a Abdul Hamid e che, dopo la destituzione di questo, erano stati affidati alla gestione del Ministero delle finanze.

Art. 8: per il mantenimento dei prigionieri, la Porta si basa sulle stipulazioni dell'ultima convenzione dell'Aja, secondo la quale le spese di mantenimento dei prigionieri sono a carico dello Stato nel cui potere essi si trovano. Gli ufficiali riceverebbero un trattamento rimborsabile da parte dello Stato al quale appartengono.

Art. 9: la Porta non rifiuta un'indennità per le navi greche trattenute a Costantinopoli prima della dichiarazione di guerra; resta a discutere l'ammontare della indennità.

Art. 10: secondo il protocollo della resa di Salonicco, i soldati e le armi (compresi i cannoni) dovevano essere tenuti in deposito e restituiti dopo la guerra. La Grecia rifiuta ora la restituzione, volendo dare a questa clausola un'altra interpretazione.

Art. 11: la Porta insiste affinchè il capo dei Mufti riceva l'investitura dallo Sceicco dell'Islam, in modo da essere munito dei potere che gli permetta di emanare i *fetvas* e gli [illegible]. (Ag. Stefani).

La dichiarazione-programma del partito radicale francese

Pau, 19, notte.

Il Congresso del partito radicale è terminato stamane colla lettura della dichiarazione del partito che l'assemblea ha approvato all'unanimità.

Tale dichiarazione, letta dal congressista Malvy, invita il partito a riprendere la coscienza del proprio compito e della propria missione e a ritrovare se stesso. Essa afferma la necessità di compilare un programma di attuazione immediata, conforme alle aspirazioni popolari e abbastanza preciso per escludere ogni equivoco. Il programma comprende principalmente:

1.o) leggi laiche dirette a proteggere la scuola laica contro i pubblici accusatori e a distruggere i privilegi delle scuole libere;

2.o) leggi fiscali, cioè: imposta generale e progressiva sul reddito con sgravio della terra ed esenzione del minimo d'esistenza, e un'imposta sul capitale per far fronte alle spese militari;

3.o) leggi militari. Il partito proclama il suo attaccamento all'idea di patria, la sua volontà di garantire una difesa nazionale capace di preservare l'integrità del suolo, l'indipendenza e la dignità della Francia. Esso dichiara di opporsi ad ogni sperpero inutile di uomini e di denaro; invoca conseguentemente leggi per la preparazione militare della gioventù e l'utilizzazione delle riserve; la riforma dell'alto comando; la riorganizzazione dei quadri onde poter attuare la riduzione del servizio e mettere in pratica la concezione della nazione armata;

4.o) repubblicanizzazione della diplomazia, organizzazione democratica e laica dell'impero coloniale francese.

Il mostruoso progetto per la slavizzazione della Dieta di Zara

Vienna, 19, mattino.

Ieri l'altro vi avevo informato del progetto elettorale per la Dieta in Dalmazia, elaborato dal Partito croato liberale, il quale vuole portare il numero dei deputati di quella Dieta a 70, a tutto vantaggio dei Partiti croati e serbi, lasciando immutato a sei il numero dei deputati italiani.

Vi avevo segnalato che il Partito clerico-governativo-croato aveva protestato contro questo progetto per il fatto di non diminuire il numero dei rappresentanti italiani; ma oggi un'Agenzia slava reca un progetto elaborato dal capo di questo Partito croato-clerico-governativo, un prete deputato al Parlamento di Vienna, certo Prodan, il quale propone che il numero dei deputati complessivamente sia portato a 50, ma poi fa una divisione delle varie classi elettorali, in modo che agli italiani soltanto in certe circostanze - potranno rimanere due mandati: se queste circostanze non si avvereranno, forse non avranno neppure questi due.

Il Prodan propone cioè che il Collegio elettorale di Zara per la Dieta della Provincia sia identico a quello fatto dal regolamento elettorale per il Parlamento di Vienna. La delimitazione di quel Collegio fu allora una vera mostruosità a danno degli italiani, perchè in quel Collegio furono inclusi centinaia di Comuni slavi circostanti al Comune di Zara. Fu appunto coll'aggiunta dei Comuni circostanti croati che si riuscì a soffocare il considerevolissimo elemento italiano del Comune di Zara, sicchè la Dalmazia non ha avuto nemmeno un deputato italiano al Parlamento di Vienna.

Ora lo stesso gioco si vorrebbe anche fare per la Dieta di Zara, lasciando agli italiani solo la possibilità di riuscire in uno o due Collegi. Il progetto del prete croato darebbe il voto perfino alle donne, e si capisce: in Dalmazia, la provincia più analfabeta dell'Austria, le donne subiscono più che altrove l'influenza del prete.

La stessa Agenzia iugo-slava, la quale è quindi favorevole ai croati, nota che questo progetto è diretto esclusivamente contro gli italiani.

Si ha poi da Fiume che quel governatore, per riuscire a comporre il Consiglio comunale di Fiume (sciolto, come è noto, illegalmente) secondo i propri desideri, ha introdotto nelle liste elettorali di quella città, su circa 2000 elettori, nientemeno che circa 550 elettori ferrovieri, i quali, non essendo domiciliati stabilmente a Fiume, non avrebbero diritto al voto. Si capisce che con questi 550 ferrovieri e con il gran numero d'impiegati statali che ci sono a Fiume, la maggioranza è assicurata per il Governo e per gli ungheresi. Però, per garantire ancora meglio la riuscita del Partito governativo, il governatore ha cancellato dalla lista 122 cittadini italiani dell'Ungheria (non regnicoli), i quali indubbiamente, sia per il loro domicilio a Fiume che per censo, avevano diritto al voto. L'unica questione da risolvere per il governatore è quella di trovare 50 consiglieri adatti al loro ufficio, perchè semplici ferrovieri non si possono creare consiglieri comunali.

Le condoglianze del Duca degli Abruzzi

per la catastrofe del dirigibile

Berlino, 19, notte.

Fra i tanti telegrammi di condoglianza giunti a questo Ministero degli esteri in occasione della catastrofe del dirigibile «L 2», è notevole quello del Duca degli Abruzzi che dice:

«Profondamente commosso per la grande catastrofe da cui è stato colpito il dirigibile «L 2», prego V. E. di voler accettare l'espressione delle mie sincere condoglianze. — *Luigi di Savoia*».

Il cruento duello tra Sem Benelli e Scarfoglio

Roma, 19, notte.

Stamane, alle 10,10, in una villa presso Porta Pia si sono battuti alla sciabola Sem Benelli e Carlo Scarfoglio. Il duello, come ricorderete, era stato originato da una violenta polemica letteraria tra l'autore di *La cena delle beffe* e il giovane giornalista napoletano Carlo Scarfoglio (Kim) del *Mattino*.

Erano padrini di Sem Benelli i signori Armani e Benedettini, di Carlo Scarfoglio Jean Carrère del *Temps* e Mario Corsi della *Tribuna*. Alla prima messa in guardia, dopo uno bravissimo scandaglio, i duellanti, messisi in giusta misura di tiro, svilupparono la medesima azione di scario diretta alla faccia.

Il direttore dello scontro maestro Musatti, diede il segnale dell'*alt*, mettendo la sciabola nel mezzo dei duellanti per evitare la continuazione. I duellanti obbedirono istantaneamente al comando e venne constatato che entrambi erano feriti. Sem Benelli aveva riportato una ferita incisa interessante il cuoio capelluto della lunghezza di sei centimetri. La ferita venne subito disinfettata. Carlo Scarfoglio riportò una ferita alla regione frontale della lunghezza di otto centimetri, una ferita al naso lunga sei centimetri ed una ferita alla regione interna dell'antibraccio destro lunga dodici centimetri circa, interessante l'epidermide e il muscolo. Le ferite furono disinfettate. Le ferite del Benelli furono giudicate guaribili in otto giorni. Le ferite dello Scarfoglio in trenta giorni complessivamente. I duellanti si riconciliarono.

Margarita Margherita
d'anni 72

dopo penosissima malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio. Il marito, i figli GIUSEPPE, ANGELO, BATTISTA, con le nuore e nipoti, BONGIOVANNI, Rettore del Collegio Margarita, e coi parenti danno il triste annunzio.

Chivasso, 19 ottobre 1913.

La sepoltura avrà luogo martedì, alle 8,30. Non si mandano annunzi speciali; non si accettano fiori.

Stanotte, alle 3, spirava, munita dei conforti religiosi,

Ernestina Gabitti
dei Conti Zanchi De' Mozzi

Il marito Cav. ERNESTO GABITTI, Intendente di Finanza; le figlie EMILIA LEONE, TERESINA PELLEGRINI, coi rispettivi mariti, e LAURA, ne danno, dolenti, l'annunzio.

I funerali, partendo dalla Via Dario Cerutti, N. 4, avranno luogo domattina, alle ore 10,30.

Novara, 19 Ottobre 1913.

Appendice della Stampa (75)

L'oro

ROMANZO DI
PIERRE SALES

— E' che ho dovuto correre laggiù... E poi... E poi... se siete qui ad aspettare il ritorno, vi dovete ben immaginare le emozioni che ho provato io... Lo sapevate dunque?... E non mi avete detto nulla?

— E tu — disse Teresa — se eri al corrente, perchè non hai parlato?

— Non volevo procurarvi un'emozione prima che non fosse finita ogni cosa... Ma l'ho saputo ieri... E voi?...

— E' stato il babbo che ce lo ha detto dopo che tu eri andato a letto.

— Io lo sapevo fin dal pomeriggio di ieri... Sono andato a letto presto per essere presto in piedi stamane.

— E... hai assistito!

— Sì... come sempre...

Era una sua manìa quella di assistere ai duelli di suo cugino.

Nell'ammirazione che aveva per lui, passando la maggior parte della sua esistenza nell'ombra di lui, era raro che non fosse informato quando Alessandro aveva un duello in prospettiva.

Anche lui allora prendeva le sue disposizioni. Quando la mattina Alessandro usciva di casa sua, Francesco regolarmente si trovava in un fiacre dalla parte opposta del boulevard, come si trovavano in quel momento la mamma e la sorella.

Il fiacre seguiva poi la vettura di suo cugino, e giunto nei dintorni del luogo stabilito, Francesco si cacciava dietro un albero, e, benchè in fatto di religione fosse molto indifferente, si metteva ingenuamente a pregare.

Finito il duello se ne andava chetamente, come era venuto, e si recava subito sul boulevard Haussmann ad aspettarvi il ritorno del cugino.

Ma quella volta le cose erano accadute in un modo diverso.

Egli lo spiegò a quelle signore:

— Prima di tutto, nascosto di qui, egli non aveva la sua solita cera... quell'aria... sapete, quell'aria spavalda e sorridente che impone all'avversario... Egli era triste...

— Triste... lui?... — esclamarono ad un tempo le donne.

— Sì... era come affranto... non rivolgeva la parola ai padrini... S'è cacciato in un angolo del *landau*...

— Ma se è tornato nella *victoria*?

— Un momento... Egli dunque s'è cacciato in un angolo del *landau*; e son partiti; io li ho seguiti. Dietro le tribune di Longchamps si erano un centinaio di persone venute ad assistere al duello. Questo gli ha molto seccato, ed anche Alessandro, da un'occhiata che ha dato a quegli imbecilli, si vedeva che n'era anch'egli seccato.

— Non perderti in dettagli, figlio mio, vieni al duello...

— Ma bisogna che vi faccia notare questi dettagli per dimostrarvi come questo duello è stato diverso dagli altri! Prima, Alessandro era felice di veder la gente venuta ad ammirarlo, stamane invece n'è rimasto visibilmente urtato. Quando poi scorgeva il suo avversario lo salutava sorridendo, come se avesse salutato una bella signora: stamane invece ha indirizzato al signor Gravigny un saluto... un saluto da funerale.

— E' che senza dubbio il motivo era più grave...

— No, mamma, no! Una volta ho visto Alessandro sorridere ad un signore che pure gli aveva dichiarato che voleva ucciderlo. C'è altro, mamma; se volete che vi dica la mia impressione, Alessandro era displacente di doversi battere! Sì, s'è visto quando i padrini gli hanno messo in mano la spada, ripetergli come è prescritto, le condizioni del combattimento. Egli le ha ascoltate con un'aria svogliata, come se gl'imponessero una *corvée*. E poi, egli che attacca sempre il primo, questa volta s'è tenuto in guardia, parando sempre e non rompendo mai decisamente. Io non potevo persuadermi del suo giuoco. Non pareva lui. I suoi padrini, si vedeva, che erano anch'essi sorpresi. Il signor di Gravigny stesso ha finito per non attaccare più con violenza ed a limitarsi a fare delle piccole finte molto prudenti... La cosa poi è terminata così. Ho udito il signor di Gravigny dire: «Toccato!»; aveva ricevuto una graffiatura al polso. Egli ha dichiarato che non era nulla, e che poteva benissimo continuare. I medici si sono interposti, e i padrini han dichiarato ch'egli doveva cessare... Allora... allora, mie care... io che ho visto sempre Alessandro riconciliarsi con i suoi avversari sul terreno, ma mai per sua iniziativa, oggi, spontaneamente, dopo l'avviso dei medici, egli s'è volto al signor di Gravigny e gli ha detto ad alta voce:

— Non saprei, signore, esprimervi la soddisfazione e la felicità che provo per la vostra abile difesa e per le conseguenze di questo scontro. Mi sia concesso darvi una buona stretta di mano, che, tanto a voi, quanto a me, proverà che non esiste più fra noi il minimo risentimento... D'altra parte, esso si basava su ben poca cosa.

Il signor di Gravigny è sembrato un po' sorpreso, ma gentilmente poi ha steso subito la mano ad Alessandro. Dopo di che Alessandro ha salutato in fretta i suoi padrini, e facendo finta di non vedere i numerosi amici che si slanciavano verso di lui, s'è rimesso in carrozza e ha filato via cupo... come lo avete visto poco fa... E' per questo ch'egli è tornato prima di me... Credetemi, c'è come un cambiamento in lui.

— Egli non è ferito! — disse la signora di Girel con uno sguardo al cielo. — Per oggi non chiedero altro a Dio; ed ora torniamo a Marly.

Ella pronunciò recisamente queste ultime parole, avendo indovinato il desiderio che germogliava nella mente, o per meglio dire, nel cuore della figlia.

Francesco venne in aiuto della sorella.

— Però — egli disse — se Alessandro è malato, sarebbe assurdo lasciarlo solo col suo domestico. Aspettatemi... vado a vedere... Fra due minuti torno.

Si slanciò verso la casa d'Alessandro, mentre Teresa mormorava:

— Oh! mamma, mamma... Te ne prego, aspettiamo...

La signora di Girel, debole come tutte le madri, accondiscese ad aspettare.

Francesco intanto entrava in casa di suo cugino, e il domestico gli diceva:

— Il signor Francesco oggi è in ritardo; eppure era il caso di venire un po' a distrarre il signor marchese...

— Che cosa ha mio cugino?

(*Continua*).

CRONACA CITTADINA

La lotta elettorale nel III Collegio

Casalini socialista ufficiale

«Sono stato incerto se dovrei anch'io — in questa vigilia d'armi — compiere il consueto rito della lettera agli elettori... Non ha parlato — d'altra parte — per me, in modo non equivoco il Partito al quale mi onoro di appartenere da ormai venti anni, quale milite disciplinato e devoto? Ma ogni incertezza fu superata da un dubbio: che il mio silenzio, in quest'ora di aspre contese, particolarmente dirette contro le idee che rappresento e i compagni d'arme, potesse offrirmi il non desiderato privilegio d'una minore asprezza di lotta contro di me. Se i miei compagni sono rei, sono reo anch'io — mi sono detto — e non sarebbe giusto che io fossi risparmiato».

(GIULIO CASALINI ai suoi elettori del III Collegio, ... ottobre 1913).

Dunque, nessun equivoco è più possibile: se qualche elettore costituzionale del III Collegio nutriva ancora l'illusione di avere in lui un mite socialista evolventesi verso la democrazia, è obbligato a ricredersi: il dottor Casalini si è rivelato con questa sua candidatura ufficialmente ortodossa un vero ed intransigente socialista, debitamente autenticato dal partito, e proclamato immune da ogni inquinamento di tabe riformistica e di incipiente democrazia. Il dottor Casalini è un socialista «ufficiale».

Che cosa significa precisamente oggi questa denominazione? Ecco: bisogna confessare che sul punto di incominciarne l'analisi non possiamo difenderci da un profondo senso di stupore, e siamo certi che uguale meraviglia proveranno tutte le persone di buona fede che si daranno all'esame del problema.

Abbiamo visto i primi conati del socialismo: lo abbiamo visto man mano affermarsi, lottare, imporsi: ma attraverso tutte le modalità della sua azione, attraverso tutte le comprensibili trasformazioni, ce n'eravamo fatto un concetto che ci pareva inoppugnabile. Logico od errato nelle sue basi scientifiche, moderato o violento che fosse nella sua azione, benefico o funesto nei suoi tentativi di rinnovamento, una cosa pareva indiscutibile: il socialismo era sopratutto una fede, la fede in un miglioramento sociale. Come tale il suo primo carattere era la sua universalità. Non era un partito politico circoscritto da particolari vincoli storici od etnici: era un atto di fede che attraverso le barriere geografiche e nazionali accomunava tutti i proletari del mondo in un credo comune. Soltanto per questo suo carattere di universalità il socialismo ha potuto affermarsi, soltanto per l'ampiezza di questa idea, sia pure ingenua o errata, ha potuto divenire una forza sociale, soltanto per essa ha meritato il rispetto e lo studio degli avversari. Il suo ideale doveva essere così alto, il suo orizzonte così vasto, la sua forza di assimilazione così larga che fatalmente dovevano confondersi nel mare del suo programma tutti i fiumi del particolarismo nazionale e politico da cui era rigata e divisa la società attuale. Quell'ideale di redenzione sociale sembrava ai suoi apostoli così augusto e così vasta la sua azione che essi non sapevano paragonarla ad altri eventi storici se non alla diffusione del Cristianesimo.

Se richiamiamo alla memoria quella concezione universale di un rinnovamento sociale e la paragoniamo alla realtà pratica del socialismo quale si presenta in Italia alla vigilia di questa lotta politica, dobbiamo fare uno sforzo di buona volontà per trovare fra queste due immagini un qualche punto di contatto. L'universalità della fede si è convertita in una irosa scissione di piccoli partiti politici che si accusano e si dilaniano coi più angusti e feroci sistemi di denigrazione elettorale. Leggendo le accuse dei socialisti ufficiali ai riformisti e dei riformisti agli ufficiali quali appaiono nei giornali e nei manifesti, vien da pensare alla meschina lotta di due negozianti che hanno le botteghe di fronte e che cercano di strapparsi i clienti vilipendendo ciascuno il collega, denigrando la merce opposta ed esaltando la propria; vien da pensare a quel cartello che aveva esposto nella sua vetrina un negoziante parigino: «non andate a farvi mistificare altrove: venite qui». La lettura è eloquente: «*Riservate il vostro voto* — dice il manifesto del partito ufficiale — *al nostro partito che solo ha dichiarato di voler lottare contro la guerra, contro il militarismo, contro la reazione laica e religiosa del presente regime politico!*». Ma la boutique en face risponde per le rime. Quel preteso partito è una «*fazione*», che «*si proclama rivoluzionaria perchè così vogliono pochi esaltati che non discutono ma ingiuriano, non cercano di persuadere ma tumultuano per non arrendersi alla verità delle nostre argomentazioni e, più intolleranti dei reazionari, con l'ostruzionismo attentano alla libertà di tutti. Questi utopisti si limitano ad esporvi un programma di sterile critica che non può riuscire a soddisfare neppure gli immediati bisogni del proletariato*».

Non è in un manifesto elettorale costituzionale, conservatore, cattolico, reazionario che si leggono queste bollenti parole: è nel manifesto scarlatto affisso ai muri della nostra città dal «Partito socialista riformista italiano», Sezione di Torino, e firmato, fra gli altri, dal Nofri.

E' dunque per bocca di socialisti autentici, che per lunghi anni furono lustro e decoro del partito e che ne fecero parte fino a ieri, che noi costituzionali veniamo informati di ciò che rappresenta oggi il partito socialista «ufficiale». E' per indignata confessione loro che veniamo a sapere esser esso una fazione composta di «esaltati» che in mancanza di ragioni si valgono per armi dell'ingiuria e del tumulto, di «utopisti» che dal labbro stesso di socialisti sono dichiarati «più intolleranti dei reazionari» non capaci che di sterile critica, e accusati (ed è accusa terribilmente grave) «di attentare alla libertà di tutti».

E' una valutazione a cui non si può negare la chiarezza categorica, e che viene da persone che di socialismo hanno un'indiscutibile competenza e che conoscono meglio di noi le persone e le idee del socialismo ufficiale. Ed è una valutazione che risparmierebbe a noi costituzionali ogni fatica dimostrativa. Non occorrerebbero davvero sforzi polemici per mostrare il danno enorme che recherebbe alla vita della nazione il prevalere di rappresentanti di un partito che è composto di energumeni e di utopisti, che ha per armi di combattimento il tumulto e l'ingiuria e per programma una sterile critica. Ma pure, per abbondanza non è inutile dare una scorsa al programma elettorale di questo partito socialista ufficiale.

Il manifesto del socialismo ufficiale non ha forse altre doti; ma ha quella della brevità. In un momento storico quale è quello che attraversa l'Italia, all'indomani di una guerra coloniale, nell'incertezza dell'assetto politico dei Balcani, alla vigilia forse di nuovi aggruppamenti europei, due paginette bastano al partito socialista ufficiale per esporre il suo programma.

Questa concisione tacitiana non ha impedito alla mentalità ufficiale del partito socialista di rivelare la sua sublime noncuranza di ogni realtà contingente. Milioni e milioni di cittadini sono stati chiamati col suffragio universale a prendere parte alla vita politica, con una iniziativa di governo che, per bocca dell'on. Turati, ha sorpassato le richieste dei socialisti, e che, dato l'analfabetismo italiano, è parsa un atto di audacia. Ebbene, il manifesto ufficiale scrive serenamente: «Gli avvenimenti di questi due anni hanno dimostrato che è vano sperare dai partiti di Governo un sollievo ai mali della presente vita sociale, mentre di fronte allo sviluppo della civiltà capitalistica, le aspirazioni socialiste verso il regime della giustizia e l'eguaglianza diventano l'unica speranza per tutti i lavoratori sfruttati». Andiamo avanti. La conquista della Libia potrà esser variamente giudicata: l'on. Bissolati potrà emettere la sua ingenua teoria dell'occupazione costiera ed altri socialisti riformisti potranno senza entusiasmo accettare il fatto compiuto: pel socialismo ufficiale la questione è infinitamente più semplice. A che preoccuparsi di equilibrio mediterraneo e di altre quisquilie? L'impresa di Libia è senz'altro «una esecrabile guerra di conquista», dovuta alle «insaziabili esigenze del militarismo» che ha «devastato» tutta la nostra politica nazionale. Ma non basta. Noi credevamo che la guerra avesse almeno rinvigorito la coscienza nazionale. Eravamo in errore: essa «ha dato il predominio al regime della sciabola». Non ci eravamo accorti, ma è così. Inoltre ha dato «l'onnipotenza alla polizia e l'invadenza della Chiesa».

Data questa mentalità ufficiale, si comprende come il manifesto si scagli contro ogni collaborazione socialistica al Governo e giunga a rinnegare addirittura l'istituto parlamentare. E' detto a chiare note: «se gli elettori vogliono difendere i loro diritti, la loro libertà, la loro vita e quella delle loro famiglie» debbono «*negare il loro voto a tutti quei partiti, a tutti quei candidati che oggi agiscono nell'orbita dello Stato e delle sue istituzioni*». Ma non è tutto. «*I parlamenti* — continua il manifesto — *sono lo strumento per eccellenza del dominio borghese*». L'ingenuo lettore si domanderà allora perchè mai, dati questi principii, i socialisti ufficiali prendano parte alle elezioni e non se ne astengano invece come fanno più logicamente gli anarchici. «Noi interveniamo al Parlamento — risponde il manifesto — con i nostri rappresentanti politici non per collaborare con le classi che vivono sfruttando il lavoro ed accumulando capitali, ma per sostenere in faccia alla nazione gli interessi, le aspirazioni della classe proletaria». Quindi non si presentano con un programma di «omeopatiche riforme», ma soltanto con un programma di lotta «energica, sistematica e continua» contro gli armamenti, contro il protezionismo, contro le classi parassitarie dello Stato e della Chiesa, ecc., ecc. Non chiedono nemmeno leggi sociali: cioè, no, ne chiedono una: «il suffragio universale degli uomini e delle donne».

Non c'è che dire: hanno ragione i riformisti: questo programma, che dovrebbe essere il programma politico del socialismo italiano, non è che un programma di sterile critica: poichè la mano tesa alle future suffragette italiane non basta evidentemente a costituire un programma politico: è un programma puramente negativo, che riconduce il partito all'attitudine sterilmente rivoluzionaria che era perdonabile agli inizi del socialismo parlamentare, ma che ora è un anacronismo mostruoso.

Orbene, è a questo programma negativo, sterile e rivoluzionario che il dottor Casalini ha fatto solenne adesione, è a questo partito che egli ha domandato l'exequatur per presentarsi agli elettori torinesi del III Collegio. Ma, si dirà, anche nel partito socialista ufficiale vi sono sfumature: c'è il centro destro e il centro sinistro, c'è l'ala destra e l'ala sinistra, ecc. Ecco: noi non sappiamo se il dottor Casalini appartenga ora precisamente alla semi-ala destra o sia seduto in equilibrio instabile tra il centro destro o il centro sinistro. Noi sappiamo una cosa semplice e categorica; sappiamo che il dottor Casalini è il candidato ufficiale del partito socialista ufficiale e che questo partito muove alla lotta elettorale, avendo per vangelo quell'ineffabile programma politico che abbiamo ora illustrato: niente riforme; lotta senza quartiere anche contro il Parlamento «strumento per eccellenza del dominio borghese» e voto alle donne. Ce n'è d'avanzo per dimostrare che non può essere il rappresentante degli elettori del III Collegio, non solo dei costituzionali che lo credevano affatto diverso, ma nemmeno dei democratici e radicali più spinti e progressivi. Nè è lecito oramai far distinzioni sottili fra l'uomo e il programma del partito che rappresenta: da buon soldato il Casalini si è messo nei ranghi del partito ufficiale: se anche volesse, non potrebbe più senza slealtà rompere la consegna. Ma non è il caso: noi dobbiamo anzi lealmente riconoscere che l'on. Casalini non vuole equivoci e che, tanto nella lettera agli elettori, quanto nei pubblici comizi, si dichiara socialista ufficiale disciplinato e convinto. E' dunque il legittimo rappresentante del programma che nega il voto «a quanti agiscono nell'orbita dello Stato e delle sue istituzioni», che dichiara i Parlamenti «strumento del dominio borghese», che vuole intervenirvi «non per collaborare» e non per presentare riforme, ma per ingaggiare una lotta «energica, sistematica e continua» contro l'odierno assetto sociale (*Manifesto del partito socialista ufficiale*).

L'on. Casalini parla nel Circolo Socialista "Avanguardia"

L'on. Casalini ha parlato ieri — per la prima volta in questo periodo elettorale — nel Circolo socialista «Avanguardia», dinanzi ad un uditorio di forse un trecento persone. Accolto festosamente dalle note dell'«Inno dei lavoratori», salutato da un prolungato applauso accompagnato da grida di: Abbasso la guerra!, è salito sul minuscolo palcoscenico del teatrino sociale e iniziò il discorso illustrando gli ideali del suo partito e l'opera sua di milite devoto alla dottrina socialista. Premesso il rilievo che la lotta elettorale si svolge nella nostra città nell'ambito vivace, ma educato, di un conflitto di principi, l'oratore passa a criticare i programmi dei suoi avversari: il repubblicano, il radicale ed il monarchico.

«Consideriamoli — aggiunge — successivamente, incominciando dal primo. Io mi domando — continua — quale necessità vi sia di un'affermazione repubblicana in un collegio che conta come il nostro un così grande numero di socialisti, il cui credo comprende la repubblica e qualche cosa di più, e cioè non soltanto vagheggiano e pugnano per dare al Governo un contenuto repubblicano nella politica, ma altresì per dare al popolo un ordinamento di sovranità in tutte le manifestazioni della vita sociale. In altri termini i repubblicani si limitano a sospirare l'avvento di una repubblica borghese, vale a dire ad un Governo militarista, che può essere domani anche un Governo di clericali, come lo fu in Francia. In altri termini ancora: i repubblicani vogliono abolire il re della politica, ma vogliono conservare i re delle industrie, i re del commercio, i re dei latifondi. Noi invece vogliamo l'abolizione di tutto ciò: vogliamo una sola sovranità dominatrice: quella del popolo». Venendo all'impresa libica, ricorda che i repubblicani tennero nella prima ora una condotta tutt'altro che antilibica, e soltanto oggi per opportunità elettorale essi si atteggiano ad avversari dell'impresa. Ricorda pure che il giorno in cui per mandato del Partito socialista parlò contro il primo progetto per le spese della spedizione, egli si trovò solo, nei settori dell'estrema sinistra; e se per un momento durante il discorso, l'on. Chiesa si recò a lui vicino, si guardò bene però di prendere la parola e di fare udire quella voce di protesta che oggi bandisce nei comizi elettorali.

«Passiamo ora — esclama — a considerare il candidato radicale».

— E' inutile! — grida una voce.

— Lo penso anch'io, — risponde l'on. Casalini, — ma tuttavia credo che alcune considerazioni si possono fare senza il rimorso di avere sprecato il fiato. Il partito radicale potrebbe riescire utile ai fini del proletariato per portare a maturazione legislativa certe riforme che i socialisti non possono mettere in covatura perchè non vogliono assumersi nessuna responsabilità di Governo. Ma nel nostro paese i radicali non hanno attitudini a una tale funzione. La loro azione la si può denominare «politica dei fichi secchi». Invece di vestire la loro divisa e di portarla al battesimo del fuoco, preferiscono vestire la casacca foggiata alla moda del momento, e sotto spoglie tagliate nel panno che non è quello del loro programma, vanno avanti apparendo rossi qua, gialli in altri siti e così via. Così stando al programma enunziato nei manifesti, i radicali promettono tutto al popolo, anche quello che il popolo non ha chiesto finora; però fra altro vogliono anche una porzione di militarismo, il che equivale a dire che a parole danno tutto al popolo, ma nei fatti non gli danno nulla». Compiuta questa esecuzione sommaria dei repubblicani e dei radicali, l'on. Casalini si raccoglie un istante e poscia esclama: «E ora veniamo al candidato dei costituzionali».

L'oratore incomincia col riconoscere che Giuseppe Depanis è un uomo di ingegno e anche — aggiunge — di carattere. Però ha il torto di essere l'esponente della dottrina costituzionale, di rappresentare, cioè, quel partito le cui forze sono in opposizione a quelle dei socialisti. Con quali argomentazioni scendono in campo i costituzionali? — egli si chiama. E si risponde: La prima riguarda le benemerenze che essi si sono acquistate nel portare il paese allo stato di sviluppo e di conquiste civili in cui si trova. Ma a questo proposito io rispondo che se il paese ha fatto delle conquiste civili, se respira in miglior sorte del passato, il merito è dei socialisti, esclusivamente nostro e di nessun altro. I costituzionali si fanno inoltre belli dell'impresa libica e vantano di avere dato alla nazione un territorio ... che politicamente ci ha collocati ad un posto di primo rango nel concerto delle Potenze. Ma io mi domando — continua — se ciò può costituire una nota di vanto, vale a dire se noi possiamo essere lieti di avere acquistato un deserto di sabbia, in cambio di un miliardo e trecentomilioni di lire. Fu detto che il paese era necessario per dare miglior sfogo alla nostra emigrazione; ma non era forse meglio fare sì che i lavoratori non avessero bisogno di non più emigrare? Circa al nostro maggior prestigio nel mondo — egli dice — è una di quelle cose che si dicono e che non si vedono; e in realtà nessuno sa che cosa sia e dove sia questo vantato prestigio».

L'oratore si sofferma per ultimo sull'articolo-biografia della sua persona da noi pubblicato ieri, e dice che gli è parso come una pagina di romanzo nel quale si racconta di un pargoletto che la nutrice aveva destinato a sposare più tardi una signorina di buona famiglia, la signorina borghesia. Il pargoletto però quando fu grande ed ebbe i denti, voltò sdegnoso le spalle alla signorina e preferì restare nella casa materna, nella casa cioè della madre-popolo. «Socialista, nel passato — conclude, — socialista oggi, socialista sarò domani senza infingimenti o mezzi termini. Lo sappiano gli avversari, lo sappiano tutti».

(E' quello che la «Stampa» ha detto ieri: è bene che l'on. Casalini l'abbia ripetuto: così la lotta sarà tutta chiara di idee, ogni equivoco, anche tenue sarà tolto, e sarà un bene per tutti. — N. d. R.).

L'uditorio saluta il discorso con un applauso prolungato.

Nel V collegio
Borgo Po

Ieri, alle ore 17, ebbe luogo, nei locali del cav. uff. Diatto, un Comizio pubblico pro candidatura Giordano. Gli intervenuti, circa 700, ascoltarono la calda e convincente parola del comm. Giordano, che, presentato dal signor Regazzi, svolse alcuni punti del suo programma democratico-agrario.

Parlarono in seguito l'avv. Morosetti ed il cav. uff. Bonco, applauditissimi. Il commendatore Giordano fu fatto segno ad una calorosa e simpatica dimostrazione.

Poco dopo veniva accolto festosamente, nei locali del «Circolo Rimembranza», dove dissero appropriate parole di circostanza il presidente signor Anselmo Natale ed il signor Francesco Smarazzi.

Comizi pro Giordano

Ieri, simultaneamente in sedici Comuni dell'esteso Collegio, vennero tenuti Comizi per la candidatura del comm. Giordano.

Tutti i Comizi si svolsero senza incidenti: vi furono numerosi contraddittori, alcuni protrattisi a lungo. I nomi dei Comuni ove ebbero luogo i Comizi, sono: Avuglione, Nichelino, Santena, Cambiano, Airali, Montaldo, Pavarolo, Vernone, Sassi, Baldissero, Trofarello, Bardassano, Marentino.

A Torino, poi, verso le ore 17, nel parco del cav. uff. Diatto, in via Vitozzi, ebbe luogo un altro Comizio pro Giordano.

Per il diritto di voto alle donne

Il Comitato «pro voto alle donne» ha pubblicato un manifesto per ricordare che otto milioni e più di donne, tutte lavoratrici e contribuenti, attendono dalla nuova legislatura la propria redenzione civile e il riconoscimento di un loro sacrosanto diritto.

Reduci dalla Libia festeggiati al Regio Parco

Per iniziativa del Circolo Monarchico del Regio Parco, ebbe luogo, ieri, un imponente banchetto offerto ai reduci dalla guerra di oltre mare.

Nel padiglione eretto nel cortile del Circolo convennero circa trecento convitati per onorare degnamente coloro che, con sacrifici e valore tennero alto il nome d'Italia.

Un imponente corteo percorse le vie della regione, preceduto dalla musica del 50° fanteria, gentilmente concessa dalle Autorità. Facevano seguito i gloriosi reduci della Cirenaica, col vessillo sociale, il Circolo del Regio Parco, la Società Cattolica e l'Unione Liberale Monarchica Umberto I, largamente rappresentate, ed altre Associazioni civili e militari.

Dopo il ricevimento dei trenta reduci dalla Libia, avvenuto nei pressi della Maddalena, il corteo si recò al Circolo Regio Parco, ove venne offerto un «vermouth» d'onore ai reduci ed invitati, preceduti dalla musica del Regio Parco, fra gli applausi della regione al valoroso capitano Chiaudano ed alla sua veneranda mamma.

Il corteo proseguì verso la chiesa, fra fitta ala di popolo, dove il parroco don Cucco, con un elevato e patriottico discorso, inneggiò ai valorosi figli d'Italia; quindi vi fu un banchetto alla sede del Circolo Monarchico.

Avevano inviata la loro adesione gli onorevoli Panié, Di Robilant, Ferrero di Cambiano, Daneo e Casalegno, l'assessore commendatore Cauvin, ecc.

Il presidente del Comitato, sav. ing. Podio, ringraziò le Autorità e rievocò i fasti dell'impresa libica, ringraziando le Autorità, ed Associazioni; poscia consegnò al capitano Chiaudano una spada d'onore, ed ai reduci una medaglia d'argento commemorativa.

Parlarono in seguito il cav. Palomba, per il Prefetto di Torino, il comm. Albertini, per il Sindaco, il signor Edoardo Costa, presidente del Circolo, il signor Luigi Grassi, il signor Schneider, per l'Unione Liberale Monarchica, il sig. Scaravelli, per gli operai liberali, e il geom. Verraguez, per la Sezione di Lucento.

Il teologo Strumia, in vernacolo, inneggiò alla Patria ed ai reduci, uno dei quali, Gremo, ringraziò con sentite parole il Comitato promotore ed i convenuti.

Si formò poscia un corteo, preceduto dalle Autorità e dai vessilli delle Associazioni intervenute, e la bella manifestazione si conchiuse con un «evviva» alla Monarchia Sabauda.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana dall'11 al 17 ottobre 1913.

18 ottobre 1911, Bengasi. - Nel secondo triste anniversario per la santa memoria del nostro adorato Mario inviamo ai poveri. I genitori inconsolabili. L. 25 — Pregando la B. V. della Consolata di conservarmi la sua protezione, A. C., L. 20 — Dal dottor Enrico Ambrosio, residuo sottoscrizione per regalo di nozze ad un amico, L. 15 — 17 ottobre 1906, L. 15 — M. T. T. B. G., L. 10 — Secondo la promessa fatta per i poveri della Carità del Sabato e per il mese di ottobre, A., L. 10 — Dalla Direzione compartimentale Telefoni, L. 5 — Per i nostri poveri morti, 19 ottobre 1913, L. 5 — 18 ottobre 1913, per Gustavo, L. 3 — p. B. R., L. 5 — N. D. P. 15, L. 3 — N. N. per indennità di furto patito, L. 2,65 — G. S., L. 2 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio da Padova, L. 2 — N. N., L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì alla Carità del Sabato in onore del glorioso Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Ringrazio la SS. Vergine Consolata e Sant'Antonio della grazia fattami, L. E., L. 1 — B. R. in suffragio dei miei poveri defunti, L. 1 — Totale L. 120,65.

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 306.

Movimentato inseguimento di un cavallo

Un cavallo attaccato ad un biroccio, adombratosi improvvisamente mentre si trovava legato all'inferriata di una finestra della casa N. 239 sulla strada dell'Abbadia di Stura, si liberò dalla briglia e si diede alla fuga, dirigendosi verso Settimo. Dopo un percorso di circa cento metri, trovandosi parate innanzi alcune persone, ritornò indietro e con la stessa andatura si diresse verso la borgata Regio Parco. Giunto nei pressi della barriera daziaria il biroccio ribaltò, ma tuttavia l'animale proseguì la corsa trascinandosi dietro il veicolo. Poco oltre gli fu sbarrata la strada con un carro e dovette rallentare l'andatura, cosicchè la guardia daziaria Bosco Giovanni potè facilmente fermarlo, consegnandolo poscia al suo proprietario, Mandosso Cellino, d'anni 45, abitante in via Massena, n. 36, che lo rincorreva. La fuga del quadrupede non ebbe altre conseguenze che la rottura di una sbarra del veicolo.

Sotto una ruota del carro

Il contadino Pietro Bianetto, di anni 60, abitante a Front, alla cascina Grange, mentre passava guidando un cavallo attaccato ad un carro dinanzi a quella stessa cascina, il cavallo si adombrò ed egli cadde. Una ruota gli passò sulla gamba sinistra, fratturandogli il femore. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, il dott. Jachia lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 120 giorni; salvo complicazioni.

Malore improvviso

Una donna dell'apparente età di 25 anni, vestita assai distintamente di chiaro, fu colta da improvviso malore in via San Domenico e cadde al suolo priva di sensi. Due altre donne, certe Caterina Nareito e Lina Marchiandi, in compagnia di una guardia civica, la trasportarono al San Giovanni, dove fu ricoverata.

I ladri

Il meccanico La-Tage Ernesto, denunziò che mentre lavorava nella fabbrica d'automobili fratelli Estaro in via Ferrara angolo via Orvieto, fu derubato di lire 30 che custodiva in una tasca della giubba lasciata nello spogliatoio.

— Il manovale Pignata Amedeo, d'anni 20, da Ravenna, fu arrestato perchè responsabile di furto di due ... in danno dello ... Francesco [illegible].

Gli aiutanti applicati, ferroviari e gli esami

Il Comitato d'agitazione tra gli aiutanti applicati per ottenere la regolarizzazione ad applicato senza esami, adunato d'urgenza, in seguito alla diffusione per la stampa data dalla Direzione generale ad una circolare intesa a giustificare il suo rigetto delle richieste presentate dalla classe e validamente sostenute dall'Unione nazionale impiegati ferroviari;

Rilevato come nessun obbligo sia fatto all'Amministrazione dall'art. 15 del Regolamento del personale di esigere l'esame, specie poi nel caso specifico, non essendovi differenza alcuna tra aiutante applicato ed applicato in quanto ad attribuzioni, incarichi, responsabilità;

Osservata la contraddizione in cui cade la circolare, in quanto, mentre da un lato afferma la necessità di accertare con esami il possesso dei requisiti di cultura, dall'altro dichiara che, col concorso interno, nulla in più è richiesto di quanto si pretende dai nuovi assunti, il che conferma la inutilità degli esami indetti col nuovo bando di concorso, giacchè gli aiutanti applicati in servizio, che dovrebbero partecipare al concorso interno, già subirono un esame di assunzione e sono in possesso di identico titolo di studio di quelli che verrebbero ora chiamati a posti di applicati;

Considerato che il nuovo programma di esami, sebbene dichiarato più vasto, non esorbita da quello prescritto per le scuole tecniche e ginnasiali, che tutti gli applicati in servizio hanno frequentato a loro tempo, ottenendone la licenza; che le prove complementari non sono una novità, ma furono sempre richieste nei precedenti concorsi per posti di applicato; che quanto al passaggio ad applicato con esame di servizio, tolto il caso del servizio del Movimento, vennero sinora concessi ad agenti con 10, 12, 15 ed anche 20 anni di servizio, non costituendo affatto, quindi, quel beneficio vantato dalla circolare;

Tenuto conto che la maggiore anzianità degli agenti in servizio viene annullata dal bando di concorso, in quanto la quasi totalità di essi trovasi ad avere impiegato dai 5 agli 8 anni per ottenere lo stipendio di lire 1050 (millecinquanta), che i nuovi assunti del concorso ottengono in due anni;

Deplora l'ostinazione dell'Amministrazione a non voler accogliere le ormai decennali legittime aspirazioni della classe degli aiutanti applicati; conferma il diritto di questi ultimi alla regolarizzazione pura e semplice nella qualifica di applicati; e plaude alla loro energica attitudine, augurando fervidamente che la totale astensione, ormai assicurata, dagli esami in parola valga a convincere l'Amministrazione dell'assoluta necessità ed urgenza dell'invocata regolarizzazione.

Il Duca degli Abruzzi

Ieri è partito per la Spezia S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Giovane sposa stanca di vivere

Albina Domichelis, maritata Malongo, abitante in via Bidone n. 13, è una graziosa donnina di 23 anni, che non si sa come, non si sa perchè, ha molti dispiaceri: tanti dispiaceri che decise di preferire ad essi la morte. E' un modo facile — non vi pare? — per risolvere il problema della vita. Ma una mogliettina di 23 anni non ha l'obbligo di sapere che cosa sia un problema, all'infuori di quello complicatissimo del matrimonio... Perciò forse nella sua testa piccolina, ... ingrandì la gravità dei suoi dispiaceri e prese la fatale deliberazione. Accese in mezzo alla sua cameretta, ben chiusa a chiave, colle finestre ben tappate, un braciere di carbone, e attese la morte, dopo aver scritto al marito una letterina su carta azzurro-pallido, che diceva presso poco così: «So di averti dato molti dispiaceri, ma ora non te ne darò più, perchè ho deciso di suicidarmi. Perdonami, e ricordati che anche morta sarò sempre la tua Albina. Ti prego di baciarmi ancora una volta».

Ma la morte non venne perchè i vicini entrarono nella stanza prima che il carbone avesse compiuto il suo effetto. Quando fu portata all'aperto, Albina respirava ancora. Poco dopo, al San Giovanni il dott. Rossevini la giudicava guaribile in cinque giorni.

E' probabile che un'altra volta la signora Albina, per farsi perdonare da suo marito, sceglierà qualche mezzo meno violento.

Generosità d'osteria

Tra il fattorino privato Francesco Guazza, d'anni 47, abitante in via Vanchiglia, 10, ed il suo amico Giuseppe Filapella, che si trovavano in una cantina di via Matteo Pescatore, sorse un grave diverbio, che finì col lancio di bottiglie e di bicchieri. Stando a ciò che ha raccontato il Guazza alla guardia scelta Garbiglio, di servizio all'Ospedale San Giovanni, le cose si sarebbero svolte in queste circostanze. Il Guazza aveva invitato nel predetto esercizio il suo amico Filapella, assicurandolo che gli avrebbe pagato da mangiare e da bere. Senonchè quest'ultimo non si sa bene se fu per giuocare un brutto scherzo oppure per eccessivo amore del prossimo, incominciò a dir invitare al suo tavolo quanti stavano attorno, sollecitandoli perchè ordinassero consumazioni a volontà! La cosa spiacque al Guazza, ben sapendo che in fin dei conti sarebbe toccato a lui di pagare, e redarguì vivacemente l'amico. Di qui la contesa. Il Guazza si ebbe però la peggio, perchè riportò una ferita lacero-contusa alla fronte, che il dottor Camporo, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò guaribile in 8 giorni.

Esce in camicia dall'ospedale

Il fabbro Antonio Arduino, d'anni 30, abitante in corso Vinzaglio, 3, essendo ubbriaco prese a rompere in casa sua ... i vetri ferendosi alle mani ed alla faccia. Dai militi della Croce Verde chiamati dagli inquilini, venne trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni. Per il suo stato di eccitazione fu ricoverato, ma il fabbro profittando che nella camerata tutti riposavano, discese pian piano dal letto, uscì in cortile e, in camicia come si trovava, scavalcò un muricciolo e si incamminò verso casa. Il dottor Camparo ed un infermiere si accorsero subito della scomparsa e mossero alla ricerca dell'Arduino. Il quale frattanto si era imbattuto in alcuni agenti d'artiglieria che l'avevano condotto nel loro Corpo di guardia. Pochi minuti dopo l'indocile ferito ritornò all'ospedale per trascorrervi il resto della notte.

Ciclista disgraziato

Il contadino sedicenne Giacomo Mainardi, da Foglizzo, mentre passava in bicicletta all'angolo di corso Ponte Mosca e via Carmagnola, perdette l'equilibrio e cadde, riportando spezzata la forcella anteriore della macchina. Nella caduta riportò gravi lesioni interne ed abrasioni al labbro superiore. I medici del San Giovanni lo fecero ricoverare con prognosi riservata.

Le imprudenze dei ragazzi

Il ragazzo Bosco Mario, d'anni 12, abitante in via Rivarossa, N. 10, mentre transitava in piazza Emanuele Filiberto trainando un carretto, si attaccò ad un carro per farsi trascinare. Improvvisamente il carro essendosi fermato una sbarra del carretto vi urtò contro schiacciando in mezzo la mano destra del ragazzo in modo da produrgli ferite multiple. Una guardia municipale accompagnò il ferito all'ambulatorio presso l'Ufficio d'igiene dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 8.

Note spicciole

La Biblioteca della R. Accademia di Medicina di Torino verrà riaperta al pubblico lunedì, 20 ottobre 1913, nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

* * *

La Direzione della Società Ostetrica Subalpina a Stati Uniti ha indetto, per il 22 ottobre, alle ore 20,30, un Comizio nel gran Salone Sociale, col programma: lotta di classe e migliorie finanziarie.

Seguendo la Cronaca

Il Diamante Nero

Agli amanti delle situazioni belle, che incatenano l'attenzione, che dànno fremiti d'orrore, che inducono al pianto per sentimenti squisiti, rivolgiamo l'invito di recarsi allo *Splendor*, dove si proietterà oggi e giorni seguenti la film «*Il diamante nero*».

Politeama Chiarella

Questa sera, ore 21, verrà proiettata la storica film della Casa Pasquali «I promessi sposi», che tanto successo riportò recentemente al Teatro Lirico di Milano.

Gli ultimi giorni di Pompei

Oggi, lunedì, verrà proiettata al Cinema Royal la 1.a e 4.a ultima parte a prezzi normali.

Arti e Scienze

L'attrice giapponese Kanako e la Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno al Carignano

Domani, martedì, al Carignano, avrà luogo una rappresentazione straordinaria della notissima artista giapponese *Kanako* che, in unione alla sua Compagnia del teatro imperiale di Tokio, rappresenterà:

Hara-Kiri (il suicidio), dramma in un atto di Oto Hanako;

In una casa da the, dramma in un atto di Loi-Fu;

Otake dramma in un atto di Loi-Fo.

Mercoledì, poi, debutterà la Compagnia drammatica Gandusio-Borelli-Piperno, diretta da Flavio Andò, colla commedia in 4 atti di Roberto Bracco *Maternità*.

Nel corso della stagione verranno dalla Compagnia rappresentate le seguenti novità: *Il cuore di Rosetta*, 3 atti di U. Bozzini; *Le illuminatrici*, 4 atti di Donnè; *La Presidentessa*, di Hennequin e Weber; *Il buon ritiro*, 3 atti di Gaudrè e Clerch.

Il secondo concerto di Ibolika Gjarfas

Al teatro Carignano, stasera, lunedì, ha luogo il secondo concerto della celebre violinista Ibolika Gjarfas, col seguente programma: Sonata del *Trillo del Diavolo*, Tartini-Hubaj; Concerto in re minore, a) allegro moderato, b) romanza, c) a la zingara, H. Wieniaski; *Il violino di Cremona*, Zeno-Hubaj; *Guitarre*, Moszkowski; *Zephir*, Hubaj; *Danza delle streghe*, M. Paganini.

Al pianoforte il maestro Stefano Kardos.

Rinaldo Grassi nella "Manon,,

Domani, martedì, al teatro Vittorio Emanuele si rappresenterà la «Manon». Sosterrà la parte del De Grieux il tenore cav. Rinaldo Grassi.

La serata di Giovannini all'Alfieri

La Compagnia Talli e soci annunzia per stasera la serata d'onore di Alberto Giovannini. Il giocondo attore, che tante simpatie conta nel pubblico torinese, si presenta in «Beneficenza», commedia in due atti, di Kistemaekers e Veber, e *I Maggiolini*, tre atti, di Brieux.

Domani sera verrà rappresentato, per la prima volta in Italia, il dramma in cinque atti, di I. Copeau e I. Crone (dal romanzo di Dostoievski) «I Fratelli Karamazov».

Stato Civile di Torino
18 Ottobre 1913.

NASCITE: Maschi 14; femmine 8. Totale 22.

MATRIMONI: Bardina Gabriele con Labasiere Giuseppa — Corno Tomaso con Pallaro Margherita — Dosio Luigi con Vindrola Celestina — Fissore Antonio con Valanti Maria — Forno Giuseppe con Rotello Maria — Magri Pietro con Strukini Giuseppa — Mamazza Antonino con Guardione Gioacchina — Mezzoli Nello con Melchiorre Maria — Nicolotta Martino con Rossio Teresa — Pozzi Romeo con Aragua Lucia — Trivero Giovanni con Bianco Luigia — Zanotti Enrico con Garbarroglio Carolina.

MORTI: Rossia Luigi, d'anni 67, di Alessandria, contadino.

Rosso Giovanna, id. 56, di Pont Canavese, negoziante; via Saluzzo, 30.

Panzani Faustino, id. 80, di Modena, agiato; corso Re Umberto, 86.

Vacchino Giovanni, id. 63, di Verrignà, muratore.

Bertone Lorenzo, id. 74, di Torino, falegname.

Ricciolio nobile Gaetano, id. 76, di Torino, agiato; via della Rocca, 35.

Cava di Nucetto contessa Luisa, id. 69, di Savigliano, agiata; via Scuole, 14.

Giroi Margherita ved. Belletto, id. 54, di San Ponso Canavese, casalinga; corso Vercelli, 30.

Mulatero Lorenzo, id. 51, di Givoletto, operaio; via Lagrange, 32.

Più minori d'anni sei: 3. — Totale complessivo 12, di cui: 6 a domicilio e 5 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune: 1.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino

18 Ottobre

FOSSANO. — Uvaggio Mg. 2940, da L. 2 15 a 2 20 al Mg.

TORINO. — Uvaggio Mg. 2270, da L. 2 40 a 2 90 (compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

* * *

ALBA, 18 ottobre. — Dolcetti Mg. 2030 da L. 2 a 2,90, media L. 2,11 — Barbera Mg. 22.060 da L. 2,10 a 2,90, media L. 2,57 — Neirani Mg. 780 da L. 2,20 a 2,40, media L. 2,25 — Freisa Mg. 730 da L. 2 a 2,50, media L. 2,40 — Nebioli Mg. 3100 da L. 3,25 a 4,50, media L. 3,44 — Uve diverse 17.330 da L. 1,75 a 2,55, media L. 2,17.

CANELLI, 17 ottobre. — Uvaggio Mg. 1733 da L. 2,25 a 1,85, media L. 1,967 — Freisa Mg. 272,50 a L. 2,30 — Barbera Mg. 4553 da L. 2,25 a 2, media L. 2,123.

CASALE MONFERRATO, 18 ottobre. — Bollettino generale dell'anno 1913: Mg. 53,068, prezzo minimo L. 1,25, prezzo massimo L. 2,10, prezzo medio generale L. 1,64 45.

CHIERI, 18 ottobre. — Freisa Mg. 3065 da L. 1,45 a 2,10, media L. 1,806 — Uvaggio Mg. 61.

MONCALIERI, 18 ottobre. — Uvaggio Mg. 1400 da L. 2 a 2,10, media L. 2,05.

TORTONA, 16, 17 e 18 ottobre. — Uva nera di collina Mg. 7124 da L. 1,925 a 1,35, media L. 1,691.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 ottobre 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 741,8; ore 15: 739,8; ore 21: 740,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna all'ombra in gradi centigradi:

Massima + 16.0 Minima + 6,2

Piazza Castello — Nella cupola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 16,4

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 6,8

21 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 54; tramonta alle ore 17, minuti 25.

Giorno della luna 22.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — Riposo.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella — Ore 21: Secondo grande concerto della celebre violinista ungherese Ibolyka Gjarfas, tredicenne — Ingresso alla platea, palchi e galleria L. 1 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sutini Ernesto) — (Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini) — Ore 20,45: Beneficenza, commedia in due atti, di Kistemaekers e F. Weber; I maggiolini, commedia in tre atti, di Brieux. (Serata d'onore dell'attore Alberto Giovannini) — L. 0 90.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e O. Bonelli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *Maschie, Moscon e Compagnia*, commedia in tre atti, di P. Serva; *La corda sensibil*, farsa — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: *I Promessi Sposi* (Ditta Pasquali).

TEATRO BALBO — Grandiosi spettacoli di varietà.

TEATRO TORINESE — Ore 20,45: Grandiosi spettacoli famigliari: Cinema - Varietà - Attrazioni.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigana - Skating.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

In caso di complicazioni la Francia agirebbe concorde con la Russia
Esplicite dichiarazioni di Sazonoff

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 19, notte.

Il corrispondente da Parigi della Novoie Vremia ha avuto una intervista con il ministro degli esteri, Sazonoff, riguardo ai rapporti tra la Russia e la Francia.

Sazonoff ha dichiarato di essere convinto che la Francia, in caso di qualunque complicazione procederebbe concordemente con la Russia. L'incidente di Kavala non ha lasciato alcuno strascico di malumore fra i due Governi di Parigi e di Pietroburgo, perchè la Russia non voleva impegnarsi a fondo in favore della Bulgaria, tanto più che quella questione non riguardava da vicino gli interessi della Russia.

Sazonoff ha confermato che le simpatie della Francia per la Grecia sono diminuite.

Alla domanda del corrispondente: «Cosa farebbe la Francia se il tamburo di guerra rullasse a Pietroburgo?», Sazonoff rispose testualmente: «Anche l'esercito francese prenderebbe il fucile!».

Le garanzie richieste dalla Serbia per lo sgombro dei territori albanesi
La Commissione degli Ammiragli a Scutari disciolta

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

Questa sera si comunica ufficialmente che la nota verbale che l'Austria-Ungheria ha inviato al Governo serbo impone a questo ultimo di ritirare le truppe dall'Albania entro otto giorni. L'ultimatum è stato presentato ieri, a mezzogiorno, sicchè il termine di otto giorni ha incominciato a decorrere da quella ora. Il comunicato dice infine che entro otto giorni l'Albania dovrà essere sgombra dalle truppe serbe. Non fa però nessun cenno di ciò che avverrebbe se la Serbia non si attenesse a questo termine.

La *Reichspost*, che ha relazioni abbastanza intime colla Ballplatz, dice che questo termine di otto giorni è abbastanza lungo e prova della moderazione e della pazienza della Monarchia.

«Il ministro presidente serbo Pasic a Vienna e il suo rappresentante a Belgrado — continua il giornale — non accennarono nemmeno nei loro colloqui coi rappresentanti della Monarchia di volere permettere che le truppe serbe passassero il confine dell'Albania. Ciò dimostra che anche essi comprendevano la inopportunità e la insostenibilità di tale incursione.

Il giornale rileva la politica sistematicamente ostile all'Austria-Ungheria che la Serbia fa da dieci anni, cioè dal mutamento avvenuto sul trono serbo dopo la caduta dell'ultimo Obrenovic. Se ne attribuisce la responsabilità anche a certi personaggi che in tutto questo tempo influirono sulla politica serba restando dietro le quinte. Si allude probabilmente all'inviato russo Hartwig, oggetto anche negli anni scorsi di frequenti attacchi da parte dei giornali viennesi.

La *Neue Freie Presse* nel suo articolo di fondo esprime la convinzione che nessun uomo politico serbo sarà tanto cieco da non vedere il pericolo gravissimo di complicazioni in caso che non si cedesse all'invito della Monarchia, perchè non si potrebbe pensare che la Turchia e la Bulgaria resterebbero impassibili in caso di un conflitto di tanta importanza.

Il giornale dice:

«Lo scherzo di Scutari non si rinnoverà. La Monarchia ammette il termine di otto giorni e questo prova che essa vuole procedere lentamente. La Serbia quindi dovrà ritirare le sue truppe».

La *Neue Freie Presse* e la *Zeit* poi nei loro telegrammi da Roma rilevano che l'Italia è d'accordo in linea di principio con l'Austria-Ungheria sulla intangibilità dei confini albanesi, ma che però l'opinione pubblica italiana e la stampa italiana sono contrarie a procedere più energicamente in questo momento contro la Serbia: in Italia c'è la convinzione che il Governo serbo manterrà le sue promesse sullo sgombero dell'Albania.

La *Neue Freie Presse* riporta poi una intervista con l'inviato serbo a Vienna Jovanovich, ed un'altra con l'inviato serbo a Parigi, Vesnich.

Jovanovich dice che la Serbia ritirerà le sue truppe entro i suoi confini appena le grandi Potenze avranno creato in Albania le garanzie necessarie per assicurare l'ordine al confine serbo. Queste garanzie sarebbero un confine definitivo, un Governo albanese responsabile e forte in modo che l'Albania divenga elemento di ordine e faccia parte degli Stati che sanno soddisfare i loro obblighi.

L'*Agenzia Herzog* ha poi da Belgrado questa notizia, di cui bisogna attendere la conferma.

«L'ufficio stampa del Governo serbo ha comunicato ai giornali che il Governo di Belgrado risponderà negativamente al passo degli inviati della Triplice relativamente al ritiro di truppe serbe dall'Albania. La Nota di risposta alle Potenze della Triplice dichiarerà che il ritiro delle truppe serbe potrà avvenire solo quando la Serbia avrà ricevuto le garanzie che gli albanesi rispetteranno i confini serbi».

I giornali hanno poi da Scutari che la Commissione degli Ammiragli che, all'epoca dell'occupazione di Scutari da parte dei rappresentanti internazionali delle cinque Potenze dirigeva sotto la presidenza del vice-ammiraglio Burney l'amministrazione di Scutari, si è sciolta dopo che le cinque grandi Potenze hanno dato il loro consenso a questo provvedimento.

400 casse di cartuccie dirette in Albania
sequestrate a bordo di un vapore austriaco
La protesta del Montenegro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il *Temps* ha da Cettigne: «Il Governo montenegrino ha saputo ieri, da informazioni sicure, che il piroscafo *Adelsberg* del Lloyd austriaco, ancorato nel porto di Antivari portava cartucce: un delegato del Ministero degli esteri, accompagnato da due [illegible] si è recato a bordo del vapore ed ha scoperto che 400 casse di cartucce, destinate a Vallona erano nascoste nella stiva. Queste cartucce si trovavano in casse di petrolio. Inoltre due sottufficiali austriaci scortavano il carico.

«Il Governo montenegrino si riserva di partecipare alle Potenze questo fatto».

La questione del Governatore di Scutari

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il *Temps* riceve da Scutari che gli Ammiragli delle Grandi Potenze partono alla spicciolata. I poteri della Commissione internazionale saranno deferiti al più anziano dei Capitani di vascello. Il Delegato austriaco della Commissione di controllo avrebbe proposto, secondo il *Temps* — come governatore di Scutari il fratello del ministro degli esteri albanese. I Delegati francese, inglese, russo e italiano però non hanno accettato questo punto di vista ed hanno detto che il Governatore deve essere scelto fra gli abitanti di Scutari.

«Essad pascià — dice sempre il *Temps* — ha inviato alla Commissione internazionale di controllo una protesta energica in merito alla pretesa del Governo di Vallona, di designare il delegato albanese alla Commissione. Essad pascià dichiara che un delegato designato in queste condizioni rappresenterebbe non il popolo albanese, ma un partito».

Oggi 45.000 bulgari occuperanno il territorio di Gumulgina

Costantinopoli, 19, notte.

Domani incomincierà l'avanzata nel territorio di Gumulgina non ancora occupato dalla Bulgaria, di 45.000 uomini di truppa concentrati a questo scopo dal Governo bulgaro. Si spera che l'occupazione si effettuerà senza incidenti. Ieri Tontcheff, ministro di Bulgaria a Costantinopoli, ha trattato col Gran Visir la questione dei profughi sul territorio ottomano provenienti dalla Bulgaria. Saranno nominate tre Commissioni di nove turchi e di nove bulgari per occuparsi dell'installazione della popolazione anzitutto nella regione di Chirchilisse, secondariamente tra la Mariza ed il fiume Ardo, ed in terzo luogo, fra Ardo e Touiza. (*Ag. Stefani*).

I monasteri del Monte Athos si annettono alla Grecia

Salonicco, 19, notte.

Tutti i monasteri del Monte Athos hanno proclamato solennemente il 17 ottobre l'annessione del Monte Athos alla Grecia. Tutti i monasteri hanno firmato il documento relativo all'annessione.

Il musicista italiano Bianchi arrestato come spia russa!

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

Si ha da Leopoli che, secondo notizie giunte da Stanislau, in Galizia, fu arrestato colà, per sospetto di spionaggio in favore della Russia, il professore del Conservatorio musicale di Firenze, Bianchi. Egli proveniva da Pietroburgo, dove aveva soggiornato presso suo fratello e sarebbe stato sorpreso presso Worochta, mentre stava fotografando la linea ferroviaria.

I pangermanisti viennesi cantano "La guardia al Reno,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

In un'adunanza di pangermanisti il loro capo ex-deputato Schoenerer disse nel suo discorso che l'unica salvezza dell'Austria era l'unione alla Confederazione germanica, e chiuse con un evviva all'imperatore Guglielmo e agli Hohenzollern, che trovò vivissima eco fra i numerosissimi intervenuti, i quali cantarono anche l'inno pangermanista: *La guardia al Reno*. Il commissario di polizia presente all'adunanza incominciò a minacciare di sciogliere l'adunanza.

Il quarto viaggio della Duchessa d'Aosta in Africa

Napoli, 19, notte.

La Duchessa d'Aosta è partita per il suo quarto viaggio in Africa. Essa si tratterrà colà circa cinque mesi, percorrendo le regioni che non ha ancora visitate. La Duchessa si è imbarcata sul piroscafo *Prinz Heinrich*.

Mezzo milione di persone ai funerali delle vittime della miniera

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Quest'oggi a Senghenydd hanno avuto luogo i funerali delle vittime della catastrofe mineraria. Essi sono riusciti imponenti e commoventi. Da tutti i paesi vicini e da Cardiff giunsero migliaia di persone con ogni specie di veicolo. Erano presenti alle esequie 500.000 persone. Dato il grande numero di cadaveri, circa un centinaio, essi dovettero in parte essere trasportati sulle spalle dei compagni minatori. I parenti delle vittime hanno voluto accompagnare al cimitero i loro morti e ciò aggiunse una nota commovente alla cerimonia. Si vedevano donne abbrunate che conducevano per mano i bambini.

La sottoscrizione del sindaco di Cardiff ha raggiunto 250,000 lire, mentre quella del sindaco di Londra ha raggiunto la somma di centomila lire. Il generale Booth dell'Esercito della salute, ha offerto di prendere nel suo orfanotrofio cinquanta orfanelli. I lavori per l'estrazione dei cadaveri dalla miniera sono proceduti anche oggi. Una squadra di operai sfondata la resistenza ha potuto collocare le pompe di incendio in modo da potere agire energicamente sul fuoco.

Si crede che esso sarà domani completamente domato. Purtroppo però non vi è speranza di trovare vivo un solo minatore.

L'aria delle gallerie è talmente rarefatta che nell'avanzata alcune squadre di salvataggio dovettero ritirarsi per non morire asfissiati, malgrado fossero forniti di tutti gli apparecchi del caso.

Un deputato laburista che si era recato sul posto, mentre si trovava in una farmacia ha visto entrare una donna e chiedere un *biberon*. Interrogata dal deputato la donna rispose: «Può darsi che mio marito venga portato fuori dalla miniera... Per parecchi giorni non sarà il caso di fargli mangiare cibi solidi. Ho pensato quindi di tenergli pronto del latte».

Una donna che ha perduto il marito, quattro figliuoli e tre fratelli ha perduto la ragione.

Comizi nel Trentino per l'Ateneo italiano in Austria

Trento, 19, notte.

Imponente è riuscito il comizio di ieri sera pro Università italiana a Trieste. Presiedeva il conte Massimiliano Manci che fu come sapete, il Podestà al quale venne rifiutata la sanzione sovrana ed erano intervenute varie notabilità, fra cui l'on. Malfatti, deputato e Podestà di Rovereto. Mandarono completa adesione i deputati dietali liberali ed il gruppo parlamentare popolare cattolico. Di modo che l'agitazione pro Università ha raccolto la partecipazione di tutti i partiti. Parlarono assai vibratamente il presidente degli studenti trentini Luigi Canestrini, il dottore Armellini, Italo Scottaris, l'avv. Pipel che ha portato l'adesione di tutti i socialisti dell'Austria, i quali, egli ha dichiarato, combatteranno a fianco degli italiani per il raggiungimento dell'Università italiana.

Il neo Podestà cav. Vittorio Zippel portò la adesione di Trento; il prof. Cristofoli, quella della Lega Nazionale. Anche il presidente generale della Lega nazionale, on. Antonio Tambosi, ha mandato la sua entusiastica adesione. Venne votato un ordine del giorno di fiera protesta ed energica domanda dell'Università a Trieste.

Quindi la folla uscì dal teatro cantando gli inni nazionali e dirigendosi verso il centro. Ma venne affrontata dalle guardie che la sciolse. Si ebbero proteste, fischi, un po' di chiasso: la gente, divisa in gruppi, percorse varie vie principali, rumoreggiando e fischiando ogni volta che la Polizia cercava nuovamente di sciogliere i piccoli aggruppamenti. Le guardie fecero poi a casaccio alcuni arresti e sei studenti furono tradotti in polizia e trattenuti per varie ore. Contemporaneamente altri comizi altrettanto numerosi e movimentati, si ebbero a Rovereto ed a Riva. Vi furono eloquenti discorsi dell'on. dottor Battisti, del dottor Marzani, dello studente Ferruccio Zeni, del dottor Balicheto. Oggi poi in altre città e borgate del Trentino vi furono affollatissimi comizi con la partecipazione di tutti i partiti. Dappertutto vennero votati ordini del giorno energici e vibrati. L'Autorità aveva preso straordinarie misure di ordine.

Audace impresa ladresca presso Firenze

Firenze, 19, notte.

Un'audace impresa ladresca è stata consumata la notte scorsa alle porte di Firenze e precisamente nel popoloso sobborgo di porta a Greve. Dei ladri armati di fucile e di rivoltella si sono introdotti, dopo avere fatto un foro nel muro, nei locali della Cooperativa operaia. I ladri, accortisi che uno spazzino comunale che abita nella casa di fronte, si era accorto della loro presenza, hanno esploso contro la finestra della sua abitazione due colpi di fucile. Alle detonazioni gli abitanti delle case vicine si sono destati ed in breve si è iniziata una vera battaglia fra i ladri ed i cittadini.

I ladri sono stati inseguiti per un buon tratto di strada. Durante l'inseguimento si rinnovò la battaglia a colpi di fucile e di rivoltella. I malandrini riuscirono però ad asportare la roba rubata, il cui valore ascende a circa cinquecento lire. Si crede che uno dei ladri sia rimasto ferito. Il fatto ha suscitato grande impressione. I carabinieri e le guardie battono la campagna alla ricerca dei malandrini.

Tre dazieri democratici denunciati per mancato omicidio

Ascoli Piceno, 19, notte.

In seguito ad un conflitto avvenuto presso la sede della Società democratica fra i fautori dell'on. Wollemberg e quelli dell'on. Teodori, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria tre agenti daziari municipali, soci della Democratica, quali autori di spari di rivoltella e responsabili di mancato omicidio.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

L'on. Ottorino Nava parla a Modena in un comizio tumultuosissimo

(Per telegrafo alla Stampa).

Modena, 19, notte.

Oggi il deputato uscente avv. Ottorino Nava ha tenuto al Teatro Storchi, gremitissimo, il discorso programma. Presentatosi alla ribalta fu accolto dalla maggioranza con grandi applausi, mentre i socialisti gli fecero un'accoglienza ostile con fischi e invettive a causa del suo voto favorevole alla conquista della Libia. Avviene una reazione. Si acclama lungamente l'on. Nava.

Finito il pandemonio l'oratore inizia il discorso premettendo di essere lietissimo di concedere il contraddittorio, avvertendo però che necessita lasciare libero il teatro prima delle ore 18, essendovi stassera spettacolo. Anzichè permettergli di continuare il discorso si inizia una nuova dimostrazione con grida di «Abbasso la guerra». Interviene il segretario della Camera del lavoro, stigmatizzando il contegno dei compagni e invitandoli a lasciare la libertà di parola. Ottenuta una relativa calma l'on. Nava riassume la sua opera parlamentare giustificando felicemente il suo voto pro Libia. Nuove interruzioni provocano un tumulto con scambi di insulti. L'oratore tiene testa al pandemonio potendo così in qualche modo arrivare alla fine. Un'ovazione entusiastica saluta il candidato democratico mentre i socialisti cantano l'«Inno dei lavoratori». Essendo le ore 18 il teatro è fatto sgombrare, mancando così, causa l'intolleranza dei socialisti, l'atteso contraddittorio. I socialisti sostano però in piazza Garibaldi ove il segretario Bombacci, l'avv. Donati arringano i compagni, scagliandosi contro il deputato uscente, promettendo un invito ufficiale al contraddittorio. Temendosi disordini, vi era disposto un grande apparato di forza, ma il comizio socialista si è sciolto senza incidenti degni di nota.

L'on. Gallenga e Goffredo Bellonci feriti a sassate

(Per telegrafo alla Stampa).

Perugia, 19, notte.

Oggi il candidato liberale del collegio, on. Romeo Gallenga, dopo un giro trionfale a Pozzuolo, Petrignano, Castelrigone, è giunto a Mantignana. I seguaci dell'avversario, comm. Galeazzi, venuti da Perugia, aggredivano a sassate l'automobile dove si trovava l'on. Gallenga. Questi, colpito da un terribile colpo di sasso alla testa, cadeva svenuto nelle braccia dei suoi amici. Anche Goffredo Bellonci era colpito da una sassata alla testa. Il Gallenga venne trasportato a Perugia. La forza pubblica non intervenne.

Il pensiero dell'on. Colajanni sulla XXIV Legislatura

(Per telegrafo alla Stampa).

Castrogiovanni, 19, notte.

Oggi in un Comizio pubblico, affollatissimo, l'on. Colajanni si intrattenne sul problema del Mezzogiorno e latifondi; biasimò l'impresa libica e la politica estera, ispirata dei sentimenti e degli interessi economici della nazione. Disse che oltre al miliardo speso la Libia impone nuove e colossali spese per armamenti. Queste spese assorbiranno tutte le risorse e impediranno i provvedimenti pel Mezzogiorno e renderanno tragico il contrasto tra la necessità di accordare pensioni per la vecchiaia e la impotenza finanziaria dello Stato. Lodò l'on. Sonnino, che risolutamente pose tale problema, come conseguenza della politica estera e libica. Invece della forma tributaria si avranno nuove imposte e nuovi debiti. Accenna a varii argomenti di politica interna e specialmente al pericolo clericale e alla necessità di rendere reale la sincerità elettorale. Crede che la 24.a legislatura dovrà fare una politica di raccoglimento, che darà modo e tempo agli italiani di continuare il meraviglioso progresso economico e riprendere la loro marcia in avanti.

Un auto-candidato al Manicomio

Novara, 19, notte.

Nella nostra città è stato fatto un certo Giovanni Galani, nativo di Chivasso, operaio sellaio, che si è proclamato da tempo «aspirante candidato [illegible] socialista indipendente». Egli sostiene uno speciale, curioso programma, che ha per capisaldi parecchie curiose cose, tra le quali l'«abolizione dell'esercito e dei cannoni daziari», e la costruzione di tanti collari, se eletto, per i suoi colleghi. Uomo tranquillo, non ha mai fatto male a nessuno, ed a Novara era assai benvoluto. Ora, non si sa perchè, la polizia ha stimato opportuno di arrestarlo poco prima che egli si presentasse ad uno dei suoi esilaranti comizi, e quindi internarlo nel nostro manicomio in osservazione, in base ad un certificato sanitario. Il fermento in città per tale provvedimento è vivissimo, tanto che parecchi autorevoli cittadini e parte della stampa locale lo censurano vivacemente. Il povero Galani è ormai sulle bocche di tutti, ed è da ritenersi che il suo misero caso impressioni talmente molti elettori da portarlo candidato in segno di protesta.

Dal bilancio della Guerra al bilancio dell'"Avanti,,
Un comizio interrotto

Milano, 19, notte.

Oggi, l'on. Claudio Treves, candidato del sesto collegio, si recò a Ronchettino a qualche chilometro da Milano per tenervi un discorso elettorale. Il Comizio ebbe luogo nel cortile delle scuole comunali e ad esso accorsero in folla socialisti e conservatori. Ad un certo punto, avendo l'on. Treves affermato che il bilancio della guerra non era che un trucco, un capomastro presente lo interruppe gridando qualche cosa a proposito del bilancio dell'*Avanti!* Nacque un fortissimo tumulto ed il Comizio dovette essere interrotto.

La nuova politica coloniale in un discorso di Vincenzo Riccio

Atessa, 19, notte.

Oggi l'on. Vincenzo Riccio, ex sottosegretario di Stato agli interni durante l'ultimo ministero Sonnino, ha pronunciato un lungo discorso politico ai suoi elettori, convenuti in Atessa, nella parte montuosa del collegio.

L'oratore, dopo aver detto che benchè non sia stato entusiasta del trattato di Losanna, quando fu firmata la pace, però ora, per lealtà e dovere patriottico, consentirà sempre col Governo sulla sua politica coloniale.

«In Tripolitania — disse l'oratore — siamo molto avanti, avendo occupato Ghadames, oggetto per molto tempo delle cupidigie francesi; ma in Cirenaica i passi sono stati lenti e difficili.» Ne espone le cause. L'on. Riccio crede che si abbia avuto torto di intavolare frequenti trattative con il capo dei Senussi; questi non possono esserci amici, e la ragione del dissenso non è soltanto religiosa, ma, e principalmente economica. I Senussi non potranno essere amici delle Nazioni europee che non tollerano la schiavitù. Loda la nomina del generale Ameglio a Governatore della Cirenaica e si augura che sia indizio di più energica condotta.

L'oratore afferma che ormai si può pensare ad un definitivo assetto della nostra colonia. [illegible]

Le nuove mosse della colonna Latini
La commemorazione dello sbarco

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 19, ore 20,15.

Ricorrendo il fausto anniversario della occupazione italiana, la città è festosamente animata. Gli edifici militari e civili nonchè molte case private sono imbandierate e preparate per la serale illuminazione.

Stamane nella chiesa cattolica della Missione si sono commemorati in modo solenne gli eroi caduti per la conquista delle nuove terre, che strenuamente combattendo diedero imperituro esempio di tenace abnegazione e indomito coraggio. Presenziavano la commovente cerimonia rievocante le gloriose gesta del nostro italico valore, il governatore, i generali D'Alessandro e Manfredi, il colonnello Bongiovanni, i comandanti il reggimento, nonchè le autorità civili e molti ufficiali e cittadini.

La popolazione fu allietata pure dalla bella notizia appresa che la colonna Latini il 15 ottobre si trasferì felicemente da Cirene a Messa e il successivo 16 ad Slonta dove fu insediato il capo zavia con la maggioranza della popolazione, dichiarando sottomettersi e promettendo il ritorno dell'intera popolazione e la consegna delle armi.

V. M. B.

Le insegne della Legion d'onore a Santos Dumont

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

L'inaugurazione del monumento elevato dall'Aereo Club di Francia, per commemorare gli esperimenti di Santos Dumont, ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi, a Saint-Cloud, in piazza della Passerella, sotto la presidenza di Leone Barthou, rappresentante del Presidente del Consiglio ed il Ministro della Pubblica Istruzione. Il vice-presidente dell'Aereo Club, Soreau, ha fatto la consegna del monumento al Comune di Saint-Cloud, con un discorso che fu molto applaudito. Il sindaco di Saint-Cloud ringraziò. Quindi l'on. Leone Barthou, capo-gabinetto del Presidente del Consiglio, pronunziò un discorso, salutato da grandi applausi. Consegnò le insegne di commendatore della Legion d'Onore a Santos Dumont, che espresse il suo sentimento di gratitudine con parole commosse. Dopo la cerimonia, il presidente del Comitato offerse agli invitati una colazione servita al parco aerostatico, in attesa della partenza dei 13 palloni sferici, che partecipano al concorso di atterramento.

ULTIME DI SPORT

La V.a disputa della coppa Zanardelli

Brescia, 19, notte.

Alle ore 5,26 di stamane, alla frazione Volta, 36 corridori hanno risposto all'appello per la corsa Zanardelli, indetta per il 5.o anno dall'Unione sportiva bresciana.

Fra i partecipanti vi erano quasi tutti quelli che nel campo dilettantistico hanno nome migliore.

La gara si è iniziata subito con fortissima andatura.

La massa fuggente varie volte si snoda in due gruppi, inseguendosi a breve distanza per poi ritrovarsi. Fughe vere e proprie di azioni individuali non se ne hanno fino a Barge, dove si inizia la faticosissima salita di S. Eusebio.

Dopo questo controllo, a breve distanza dalla faticosissima salita, il gruppo è composto ancora di 36 corridori. Verde tenta una fuga riuscendo a disgregare il gruppo. Il gruppo di testa è ora composto da Verde, Bianchi, Ottonello, Oggeri. Sull'ultimo tourniquet Bianchi scatta e solo raggiunge il colle di S. Eusebio.

Questo exploit costituisce la fase più emotiva della gara. Anche la lotta fra Verde, Ottonello, Oggeri è emozionantissima; a 800 metri Oggeri, con un improvviso scatto, attacca a fondo e giunge secondo con 20 metri di vantaggio sul terzo. Ecco la classifica generale:

1.o Bianchi Giovanni che arriva alle ore 15,42, impiegando a compiere i 2[illegible] chilometri ore 9,15 con una media oraria di chilometri 23, metri 130;
2.o Oggeri Ugo alle 15,46, in ore 9,19;
3.o Ottonello Mario alle 15,48, in ore 9,20;
4.o Albertini.

Alla Giuria vennero presentati dai concorrenti dei reclami contro Albertini, Ottonello, Quaglia per essersi lasciati trascinare da automobili lungo la salita di S. Eusebio.

La traversata di Ferrara

Ferrara, 19, notte.

Nella gara «Traversata di Ferrara», m. 400, giunse primo Luppi, di Ferrara; 2.o Porro, di Milano, del 12.o bersaglieri; 3.o Rossi, di Modena; 4.o Piazzi, di Ferrara; 5.o Innocenti, di Pistoia.

La festa di premiazione degli escursionisti in Cadore

Milano, 19 notte.

A coronamento dell'Escursione Nazionale che ebbe luogo in Cadore lo scorso mese di settembre, stassera, al Cova, ebbe luogo un banchetto con l'intervento di parecchie centinaia di persone. Si notavano anche varie autorità, fra le quali il prefetto, senatore Panizzardi. Allo spumante ha preso per primo la parola il comm. Bertarelli, vice presidente del Touring Club, in assenza del presidente, comm. Johnson, il quale ha inneggiato al Cadore, ha messo in rilievo l'utilità pratica di queste gite, ed ha fatto un elogio applauditissimo agli alpini che scortavano la carovana. Ha annunciato quindi che l'anno prossimo la gita nazionale avrà luogo probabilmente sulle montagne dell'Abruzzo. Seguirono il presidente della Sezione di Milano del Club Alpino, cav. Ghisi, il prefetto, il cav. Tedeschi, segretario del Touring Club, ed altri, tutti applauditissimi. Furono quindi comunicati ai rappresentanti le Società intervenute all'escursione i premi assegnati dalla Giuria.

Ultime di Cronaca

L'inaugurazione ad Orbassano d'una lapide commemorativa della battaglia del 1693

Il Comitato per l'erezione della Croce ai caduti nella battaglia di Orbassano, del 1693, ha pure offerto al Municipio di quel paese una lapide commemorativa della battaglia stessa. Tale ricordo marmoreo è stato inaugurato ieri alle 17 alla presenza delle Autorità e di molta folla.

Poco prima dell'ora fissata, innanzi al Municipio ove erano schierati gli alunni delle scuole, la Società Operaia e quella dei Reduci con bandiere, e molti invitati, il sindaco di Orbassano, cav. prof. Roberto Audisio, circondato dalla Giunta comunale e dai sindaci dei paesi limitrofi, ha ricevuto il rappresentante del Prefetto di Torino, conte Frutieri di Costigliole; l'on. Cesare Rossi, deputato uscente del collegio, con la sua signora Nina Rossi-Palazza, presidenti del Comitato d'onore; il generale Laderchi presidente del Comitato; il vice-presidente prof. Adalgiso Marini col segretario avvocato Leone Marini; il generale Borbonese; il generale Cerri; il tenente colonnello cav. Nounis del 49° reggimento; il capitano Jannelli del 22.o cavalleggeri «Catania», presso il quale Reggimento in questi giorni fu ospite gradito il colonnello austriaco inviato per la cerimonia di martedì; il capitano Volpe della Scuola di artiglieria; il capitano dei carabinieri, Vigliani; il capitano del 4° bersaglieri, Brunasso; il tenente conte Egidio Giosiana; il cav. Donvito segretario particolare del Questore di Torino; il teologo cav. Milano, parroco di Orbassano, ecc.

Le Autorità presero posto sopra un palco circondato di bandiere, e quando la musica della Società Operaia terminò di suonare la marcia reale, il prof. Adalgiso Marini incominciò a parlare. L'oratore, a nome del Comitato di cui è vice-presidente, ringraziò gli intervenuti e rievocando con acconcie parole il grande fatto d'armi di due secoli or sono, consegnò al Municipio di Orbassano la lapide, ancora tutta coperta da una tela bianca.

Quando questa, ad un cenno, viene scoperta, un grande applauso risuona attorno e ad esso fa eco in coro la grande moltitudine che si assiepa dietro ai posti degli invitati e dentro tutto l'atrio. La lapide porta la seguente iscrizione:

«Battaglia di Orbassano il 4 ottobre 1693 — fra gli alleati condotti da V. Amedeo II — e l'esercito di Luigi XIV — comandato dal De Catinat, maresciallo di Francia — Orbassano — disabitato dal giorno della battaglia — alla Pasqua dell'anno seguente — per il fetore dei cadaveri insepolti — rievocando — la deliberazione del Consiglio — convocato il 25 gennaio 1694 — per ordine del Magistrato di Sanità — di eleggere 12 uomini — per seppellire i caduti combattendo — visti i documenti del fatto — questa epigrafe faceva incidere — per oblazione popolare — il 4 ottobre 1913 — auspice il Municipio — a ricordo delle immense sofferenze — del suo popolo d'allora — per il saccheggio, per l'incendio, per la devastazione — e a esempio di fede nei patrii destini — ai tardi nepoti — risorti a felice prosperità — per le sante leggi dello Stato».

Il sindaco prof. Audisio porse, a nome del Comune, i più vivi ringraziamenti per il dono che Orbassano terrà sotto la più vigile custodia a ricordo dei tempi gloriosi.

Il generale Laderchi ringraziò a sua volta essendo stata la lapide con tanto entusiasmo accettata, ed avvertì che tutto è già pronto per la grande cerimonia di martedì.

Per ultimo l'onorevole Cesare Rossi si dichiarò assai lieto dello svolgimento di questa patriottica funzione e della testimonianza di simpatia che gli elettori del suo collegio in questa occasione hanno voluto fargli. Accennando anch'egli brevemente alla battaglia del 1693 ed all'inaugurazione della grande Croce, fece rilevare l'importanza che ne viene dalla accertata presenza dei rappresentanti stranieri. L'oratore terminò inneggiando alla pace, alla concordia delle Nazioni ed alla prosperità dell'Italia.

Il discorso dell'on. Rossi fu assai applaudito dall'attento uditorio. La bambina Maria Tamone offrì poi con belle parole un mazzo di fiori alla signora Rossi-Palazza ed un altro mazzo di fiori venne offerto al Sindaco dal bambino Armando Grosso.

La festa ebbe termine con la redazione dell'atto di consegna fatto su apposito registro, firmato dalle Autorità.

Scampagnata che finisce in rissa
Colpi di rivoltella, di bastone e di bicchiere
Quattro feriti

Una comitiva di otto o nove giovanotti si era recata ieri a passare il pomeriggio festivo in collina e se ne ritornava in città verso le 21, tra canti di gioia, chiacchiere e risate. Ne facevano parte, fra gli altri, certi Francesco Orefice, d'anni 20, abitante in corso Regio Parco, N. 37, Pietro Audino, d'anni 28, abitante in via Feletto, 39, verniciatore, Antonio Gaietto, di anni 23, abitante in piazza Borgo Dora, N. 15, fucinatore, e Giovanni Cravotto, di anni 33, abitante in via Lanzo, N. 118, fornaio.

Gli ameni giovanotti pensarono, prima di lasciarsi, di bere il bicchiere della staffa in una trattoria e scelsero all'uopo il caffè che si trova all'angolo di corso Casale e corso Quintino Sella. Qui furono serviti dei litri di vino rosso, e le discussioni si accesero vivaci. Le opinioni non erano concordi, e ciò bastava a suscitare ardenti battibecchi. E dal battibecco, fra gente avvinazzata, è assai facile passare alle vie di fatto. Prova ne sia che ad un tratto un bicchiere d'acqua attraversò la sala del caffè. Era il Cravotto che l'aveva lanciato in direzione dell'Audino. Ma parve che l'incidente passasse sotto forma di scherzo, poichè i due non vennero subito alle mani.

Avvenne invece che un altro della comitiva urtò e fece cadere al suolo il bicchiere del Cravotto. Quest'ultimo allora lasciò da parte il sistema bonario, che sino a quel momento aveva seguito, e si dichiarò offeso del contegno dei suoi compagni. Ciò bastò perchè gli altri si abbandonassero ad una gazzarra indiavolata. Prima erano volati i bicchieri, ora volavano gli insulti più atroci. Tutti stavano contro il Cravotto, che si era creduto in diritto di offendersi, mentre gli altri erano convinti di scherzare.

Intanto la comitiva pagò e abbandonò la trattoria, andando a continuare la questione sul corso Casale, nei pressi dell'Asilo di mendicità. Qui il Cravotto comprese di essere solo contro sette od otto persone e pensò di difendersi come meglio poteva. Estrasse perciò la rivoltella e sparò tre colpi contro il gruppo dei compagni, mentre alcuni di costoro alla loro volta si facevano addosso a lui e lo bastonavano e gli tiravano sassate.

Poi, spaventati dal rumore che avevano prodotto gli spari e le grida, quanti poterono fuggirono. Rimasero sul luogo, feriti dalle rivoltellate, l'Orefice, l'Audino e il Gaietto; accanto ad essi si trovava pure, dolorante per ferite di pietra e di bastone, il Cravotto.

Poichè le ferite erano leggere, anche questi tentarono di svignarsela, ma non fecero in tempo, chè sopraggiunsero di corsa le quattro guardie di P. S. Serralno, Desseppio, [illegible] e Tartaglia. Esse circondarono i feriti e li trasportarono alla loro caserma, accompagnandoli poi di qui all'ospedale di San Giovanni, per le medicazioni.

L'agente scelto Gargiulo li interrogò e prese le generalità, mentre il dottor Campora li medicò. L'Orefice fu giudicato guaribile in dieci giorni di abrasioni all'avambraccio destro; l'Audino in otto giorni di una ferita alla fronte; il Gaietto in sei giorni di abrasioni alle mani; il Cravotto in dieci giorni di ferita lacero-contusa al capo.

La donna in bicicletta

La tessitrice Anita Tambò, di anni 14, correndo in bicicletta sul corso Regina Margherita, dinanzi alla casa N. 228, urtò certa Marcella Mazzullo, di anni 62, che ruzzolò al suolo, riportando la frattura dell'omero sinistro. Dal medico municipale, dottor F[illegible], l'infelice fu giudicata guaribile in 40 giorni.

Lo scoppio d'un fucile

Modesto Gamero, di anni 65, abitante in Provincia di Asti, contadino, mentre scaricava un fucile nella sua abitazione, l'arma gli scoppiò, producendogli una ferita lacero-contusa e una frattura comminutiva alla mano sinistra. Fu trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il dottore Costero lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

IN RICORDO

DEI VOSTRI

MORTI

fate eseguire da una loro fotografia un ingrandimento fotografico in

EXCELGRAFIA

Specialità ingrandimenti fotografici

Riproduzione da qualsiasi fotografia e si ingrandisce anche una sola figura sebbene in mezzo ad altre.

Quadro completo cornice e vetro (misura totale 49×41 circa) **L. 5,50**

(colorato al naturale lire due in più)

TORINO Via (Corte) Barbaroux, 4 Piano nobile — Telefono 14-64

Smalti inalterabili per Cimiteri

(Aperto nei giorni festivi fino alle ore 16)

REGIO COLLEGIO UMBERTO I

CHIERI (Telefono 51)

AMPLIATO - RIMODERNATO

— APERTO TUTTO L'ANNO —

R. Liceo — Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Scuole Elementari

Corsi regolari preparatori per gli esami di ottobre

—(POSTI LIMITATI)—

Dott. L. FERRERI, Rettore.

Premiato Collegio Convitto

ALBA (Piemonte)

Regio Liceo - Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Regia Scuola di Enologia - Elementari. Corsi accelerati di Istituto e Scuola Tecnica. Prof. Dott. M. GARNERA, rettore. 37506

PELLICCERIE Prezzi fissi di Fabbrica

Giacche, Stole, Manicotti, ecc. — Pellicce per uomo — Cravatte renard naturali - Alaska da L. 20 a 300 — Pelli in natura — Modiste — Riparazioni. 45508

[illegible], via Madama Cristina, 15 - TORINO

BRILLANTI - PERLE - ORO

argenteria, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Anticipo fondi per disimpegni



Fabbrica Casse-forti incombustibili e impenetrabili

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno TORINO — Corso Principe Oddone, n. 18

Specialità camere e porte di sicurezza — Casse speciali per libri e contanti. Catalogo a richiesta.



•BITTER• CAMPARI

LLOYD SABAUDO

Dall'ITALIA al BRASILE e al PLATA

coi grandiosi celeri transatlantici

TOMASO DI SAVOIA e PRINCIPE DI UDINE

Installazioni e servizio di gran lusso - Direzione del servizio di Hotel a bordo affidata al Signor Ettore Volponi del Grand Hotel Isotta di Genova - Orchestra a bordo.

Per NEW-YORK (senza scali intermedi)

da GENOVA - NAPOLI - PALERMO

(proseguimenti per l'interno degli Stati Uniti e Canadà)

coi moderni transatlantici

RE D'ITALIA

REGINA D'ITALIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

Tutti vapori con doppia macchina e Telegrafo Marconi, inscritti nella **Flotta ausiliaria della R. Marina.**

Agenzie in tutte le principali Città.

Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10

PELLICCERIE

(FABBRICA PROPRIA)

Sempre ultime novità dai mercati di Londra e Lipsia

— [illegible] —

Confezione giacche per signora, pellicce uomo

Grande assortimento di cravatte e manicotti

Cataloghi e preventivi a richiesta

B. MOBILI Piazza Carlo Felice, 10 Torino — *Telef.* 23-28

40830

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. 1. — Via Mazzini, 13, p. 1. c 45436



BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5

Dai [illegible] salumieri e droghieri.

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI

nel Palazzo dei FRATELLI GRAPPIO

Corso Dante, N. 40 - vicino Ponte Isabella

c 44864

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della Blenorragia acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12.

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale — Via Princ. Amedeo, 22, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Cassulli, Via Garour, 4, p° 2°. Ore 11-12, 2-4, 7-8.

Dott. Mario Bertola del Corso Dermatologico e Venereologico (*Facoltà di Parigi*).

VISITE diurne 13-16; serali (semi-gratuite per operai) 19-20 1/2; festive 9-11. — Iniezioni endovenose indolori di «606» (Salvarsan) e «914» (Neosalvarsan). Reazione di Wassermann — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 22. 763 c

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argenteria antiche compro e vendo (senza concorrenza) **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, p. 4, piano I (Ditta base) in fondo al cortile.

Disimpegno polizze giochi e ne compro le merci.

Casa antica, unica, solida e seria.

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, Animali, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cts. 10. — Scrivere De Martin, via Spiga, 1, Milano.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio)— Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico — Prezzi modici

Opuscolo illustrato gratis — Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Prezzi modicissimi, Cure segrete. — Via Po, 8, p. 1.o

LEVATRICE Carmine- Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazzina giardino, Via Mazzini, 48. Telef. 21-78. c 43172

GABINETTO DA BAGNO completo di **L. 300**

bagno ghisa porcellanato con rubinetteria, scaldabagno rame, automatico, brevettato. Lavabo porcellana con mensole, gruppo rubinetti e valvola di scarico. (804

L'AURORA - Corso Porta Nuova, 67, Torino



La Corona, il Bouquet, la Ghirlanda e la Croce, sono la espressione più commovente che si suol rendere ai nostri cari morti.

Copioso assortimento da cent. 95 a L. 100 ed

GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI

Via Viotti, 4 - Torino

Per sole Lire **5**

spediscono franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per stanza locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis.

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 100 G.

Chiunque stira a lucido

AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

LA STRADA DELLA SALUTE



Il modo il più sicuro e il più rapido per arrivare a quel sole risplendente, che è la salute, è una buona digestione; e, per questo, fate come questa graziosa ciclista, prendete del Carbone di Belloc.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarrea, ecc., anche più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione (stitichezza).

Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

POLVERE. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,25. 8 21612

PASTIGLIE BELLOC. — Le persone che lo preferissero, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio:

Ditta L. FRERE, 19, rue Jacob, a Parigi.

Depositari Generali per l'Italia: Dott. BELLOSO, LAMBERTINI e C., via F. Casati, 2, Milano.

MOBILI GRANDE LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio Coniugi Ravizza già Villata Corso Vittorio Emanuele angolo Via Sant'Anselmo

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1 — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 37, 1 piano 2o, Torino. c 43163

MOBILI in legno massiccio della Ditta Telefoni 25-24 44-35 **LUIGI GATTI**

hanno ormai raggiunto il massimo della perfezione, eleganza e praticità. - *Concorrenza assoluta.*

Esposizione: Via Carlo Alberto, 33 - Torino

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ABBISOGNANDOVI impiego qualunque genere, visitate Ufficio Internazionale: Monquio, Bertola, 3.

ARTICOLI di igiene, preservativi cercansi buone condizioni. — Casella 101.

CERCASI ovunque da importante Casa signorina o signore serio, affidandogli gratuito lavoro sua casa. Invenzioni recentissime economiche. Stipendio mensile garantito stipulando contratto carta bollata. — Scrivere Industria Artistica, Oporto (Portogallo).

CESSIONI quinto impiegati governativi, operai Stato, condizioni miti, segretezza, anticipi. — Segre, Belvedere, 6, Torino.

COMMERCIANTI ingrosso, minuto. Avrete i libri prescritti dalla legge sempre in regola. Abbonamenti milissimi. — Biolelli, corso Napoli, 61.

ESAZIONI qualsiasi credito si realizzano. — Casella 191.

LIQUIDAZIONE esercizio Osteria con giuoco bocce, via Aquila, 35, Torino. — Rag. Curca Mistrot, Barbaroux, 1.

LOTTO. Nuovissimo sistema vincere. Lire due francobolli. — Casella 102, Torino.

RICERCANSI esclusivisti vendita ogni provincia per «Caffinelde» o Caffè igienico-economico grande consumo. Richiedonsi capitali, referenze. Affare di grande convenienza. — Rivolgersi Chilli, Galleria Margherita, 9, Roma.

RICHIESTA spedizeri catalogo posta napoletane raccomandato famiglie. — Salvatore Genovese, Torre Annunziata.

VINI acidi, guasti, qualunque partita comprano Acierie Igieniche Torino, Circonvallazione, 90.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPRENDISTA cercasi Salumeria. — Steffanone, via Po, 12.

BERRETTAIE abili accettansi - Via Conte Verde, 8.

CERCASI apprendista. — Rivolgersi negozio busti via Bertholet, N. 21.

CERCASI subito per cittadina provincia domestico media età per piccola famiglia; richiedonsi ottime referenze. Buon trattamento. — Scrivere casella 67, Biella.

CERCANSI urgentemente confezionista corpiste aiutanti, allunne sarte. — Mantin, Mazzini, 56.

CERCASI subito montatore impianti riscaldamento termosifone. — Welter, posta, Torino.

CERCO abili operai decoratori. — S. G., strada Lanzo, 68.

CERCO commessa negozio alimentario o garzone 16-17enne. — Bigliorr, via Po, 38.

CERCO seconda commessa per Confetteria, Pasticceria. — Bigliorre, via Po, 38.

CERCO farmacista diplomato, paese, vitto, alloggio, 400. — Scrivere G. E., posta, Asti.

CONFEZIONI signora urgono aiutante e apprendista. — Saglietti, via San Massimo, 1.

CORRISPONDENTE francese, stenografo, dattilografo è ricercato subito da importante Casa industriale di Torino. — Scrivere casella 1461 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DECORATORE operaio capace cercasi per lavoro provincia. — Presentarsi Operti, Ariosto, 3.

FARMACISTA diplomato cercasi occupazione fissa provincia. — Dettagli cassetta 1142 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE biennese cerca posto cantiniere. — Robione, via Garibaldi, 26.

ISTITUTRICE italiana modesta, cognizioni pianoforte cercasi Austria per bambina 10 anni. — Scrivere casella 1194 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PETTINATRICE abile cercasi. Vitto, alloggio famiglia. — Scrivere con referenze Ferri, XX Settembre, 5, Genova.

PRIMARIA Ditta ricerca abile steno-dattilografa. — Scrivere casella 1197 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PRIMARIO Stabilimento enologico piemontese cerca provetto contabile con serie referenze. — Ritira fino al 25 corrente presso Haasenstein e Vogler, cassetta 1196 E., Torino.

PUBBLICITA' cercansi abili produttori, lavoro facilissimo; stipendio, provvigione. — Gilliat, posta.

RAGAZZO cercasi per iniziarlo commercio drogheria; subito paga. — Pracchero, via Bellini, 6.

SOCIETA' Anonima cerca subito aiuto-contabile praticissimo partita doppia. Inutile offrirsi senza serie referenze circa capacità, moralità. — Scrivere cassetta 1177 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

STABILIMENTO industriale cerca subito impiegato praticissimo liquidazione paghe, contabilità officina. Inutile scrivere senza serie referenze e capacità. — Scrivere cassetta 1195 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A seria Ditta offresi commesso conoscenza Nagoz. — Masi, posta.

ABILISSIMA modista accetterebbe lavoro in casa. — Scrivere fermo posta 692, 14.

A. Ragioniere provetto, trentenne, lunga pratica direzione amministrativa grandi Società, vasta coltura commerciale, esperto trattazione sviluppo affari, offresi importante Azienda, gerenza, o posto analogo. Moralità, referenze altissime. Garanzie. — Offerte cassetta 1183 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

ATTIVA signorina cerca impiego serio subito. — Scrivere B. B., 13, posta.

BALIA asciutta, parlante italiano, francese, disposta recarsi estero; vedova senza prole; età 36. Serie referenze. — Scrivere Perocco Giovanna, posta, Torino.

CERCO posto qualsiasi, fattorino, fatica od altro. — Scrivere cassetta 1101 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONIUGI soli, pensionati, militissime pretese, cercano portieria. — Frasali, via Roma, 20.

CONTABILE corrispondente lingue, miti pretese, disponibile subito. — Imos, posta.

CONTABILE trentottenne, diplomato, veneto, perfetto francese, tedesco, abbastanza inglese, offresi novembre adeguatamente. — Libretto 11290, Milano.

CUOCO celibe, quarantenne, referenze, cerca posto famiglia; disposto recarsi ogni dove. — Scrivere cassetta 1171 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DIPLOMATO ragioniere, giovane, occuperebbesi per iniziare carriera. — Scrivere cassetta 1935 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTA praticissimo, trentottenne, serissime referenze, cerca ovunque. — Carlo, via Lagrange, 17.

FARMACISTA praticone giovane, ammogliato, con serissimi certificati, [illegible] posto stabile. — Offerte: Tomatis, 13, posta, Torino.

FARMACISTA signorina espertissima, preferibilmente orario ridotto. — Scrivere cassetta 1138 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE signorina, patente normale, cerca insegnamento Istituto privato. — Scrivere cassetta 1130 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

GIOVANE venticinquenne, di costumatissima famiglia, studi commerciali, conoscendo italiano, tedesco, francese, occuperebbesi come tirocinante presso seria Ditta articoli cancelleria a preferenza o libraria. — Scrivere Brisio Mario, Aosta.

GIOVANE ventiduenne, stile, ottime referenze, cerca signora sola. — Celestino, posta.

GIOVINE 21enne cerca impiego commesso, calzature, stoffe, anche fuori. — Bigliorre, via Po, 38.

JEUNE fille française, parlant anglais, allemand, cherche place famille pour enfants. références. — Scrivere cassetta 1174 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

LIRE 500 regalo chi procura impiego presso accreditata Azienda Bancaria od industriale quale aiuto contabile a giovane ventenne, licenza tecnica, contabilità, buona famiglia, disponendo eventualmente garanzie. Trattasi seriamente. — Scrivere Vittore Anselmo, Justes Bellin, Alessandria, fermo posta.

PERFETTO traduttore inglese, francese, tedesco offresi. — Scrivere cassetta 1200 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

POSTO fiducia accetterebbe serio trentadueenne, istruito, presenza, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1035 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PROFESSIONISTA ritiratosi vita privata propri poderi accetterebbe decorosa occupazione qualsiasi presso suo domicilio. — Scrivere cassetta 1200 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SARTA parigina, ottima coupeuse, recasi famiglie. — Via Vanchieri, 13, Brignone.

SIGNORA giovane, seria, bella presenza, ex-impiegata, cerca posto presso seria Ditta. — Tina, posta, Torino.

SIGNORINA licenza tecnica cerca occuparsi. — Scrivere Alessio, Migliara, 5, Torino.

SIGNORINA seria impiegherebbesi dattilografa, lavori ufficio; miti pretese. — Scrivere cassetta 1206 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA seria, ottime referenze, cerca come cassiera o assistenza compagnia signora. — Scrivere M. M., corso Vittorio, 4, Torino.

SIGNORINA venticinquenne, conoscendo francese, buona famiglia, cerca posto quale cassiera Hôtel, Grand Bar, preferibilmente all'estero. — Scrivere cassetta 1190 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Gestioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 3000 rimetto latteria, pasticceria, vendita 180 litri giornalieri. — Bertotti, via Deposito, 5.

A 5000 rimetto buona Drogheria causa decesso proprietario. — Scrivere cassetta 1159 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

A 800 rimetto negozio frutta, verdura, pollame, centrale. — Bertotti, via Deposito, 5.

ANTICA Drogheria, liquori, rimettere motivi famiglia (centro). — Rivolgersi Bienfra Luigi, via Alfieri, 22.

ATTIVA Casa rappresentanze associerebbesi persona volonterosa, disponente capitale. — Liburni, posta.

AVVIATISSIMA Cartoleria-Tipografia, fornitrice Comandi, Uffici governativi, causa morte padre proprietario cedesi; massima serietà. — Scrivere cassetta 1906 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

BOTTIGLIERIA, Ristorante con bigliardo da rimettere posizione centrale, mite spesa. — Scrivere cassetta 1181 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAPITALE piccolo cercasi per sfruttare invenzione brevettata lucrosissima. Accettasi socio. — Inserzione 45028, posta, Torino.

CEDESI negozio grande retro Porta Nuova. — Ferrato, fermo posta.

CEDESI subito in Torino nuova Panetteria con forno. — Vedova Bramo, via Saluzzo, 9.

CHI intendesse far vita pacifica troverebbe pensione, alloggio in posizione invidiabile mediante deposito capitale assicurato. — Scrivere cassetta 1183 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

COLLEGIO città piemontese avviatissimo cedesi. — Scrivere cassetta 1175 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISPONIBILI 60,000 prima ipoteca case in Torino. — Segre, Belvedere, 6, Torino.

FARMACIA antico diritto, reddito 6-7000 vendesi 28,000. — Scrivere: Bocchi, Massena, 8, Milano.

FARMACIA di antico diritto vendesi in Biella. — Scrivere fermo in posta 4255, non più tardi del 22 corrente.

FARMACIA piazzata centro Torino vendesi. — Avvocato Boggio Albino, Quattro Marzo, 14, Torino.

FARMACISTI. Compro Farmacia Torino. Esclusi mediatori. — Proposte dettagliate: Dott. Valenti, Campertogno (Novara).

MOTIVI famiglia rimetto avviata Bottiglieria, forte smercio esportarsi; condizioni convenienti. — Gavotti, via Moretta, 71.

PER ritiro commercio cedesi in provincia elegante Panificio e macchinari; rilievo 6500. — Lunzone, via San Secondo, 30, Torino.

RAPPRESENTANTE francese, desiderando lavorare Italia, associerebbesi a rappresentante avente Studio. Cessino anonimi. Casella 391, Roma.

RIMETTO avviato mercerie e chincaglierie. — Rivolgersi via Madonna Cristina, 103.

RIMETTESI avviatissimo negozio merceria. — Rivolgersi Flora, via Porta Palatina, 2.

RIMETTO negozio commestibili d'angolo, incasso cento giornaliere. — Rivolgersi Martin, parrucchiere, San Donato, 36.

SALUMERIA centrale cedesi subito; miti pretese. — Raccu, via Milano, 3.

TAGLIATORE uomo, signora rileverebbe Sartoria (anche città provinciale), oppure associerebbesi per impianto. — 1710, posta, Torino.

TRENTACINQUENNE, esperienza commerciale, disponendo capitali, associerebbesi industria o buona rappresentanza. — Scrivere cassetta 1199 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

60,000 mutuanti su prima ipoteca; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1101 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI subito casa civile, centrale, buon reddito, da settanta/cento mila. — Scrivere precisi dettagli E. C., 203, fermo posta, Torino.

AFFITTASI palazzina ammobigliata, con giardino, bellissima posizione. — Scrivere: Oherso, Laigueglia.

CASA vendesi 375,000, netto 6 0/0, più due anni esente imposta, fuora pagamento. — Caffè Garoppo, corso Vittorio Emanuele, 64.

IN Sanremo da vendere o permutare con stabili splendida villa, giardino, piantagione fiori gran reddito. — Scrivere cassetta 1936 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

MONUMENTO Crimea, via Morrecca, vendesi nuova eleganissima palazzina, comodità moderne.

PALAZZINA-Villino principesca, alta posizione più salubre Torino, servizio tram, disponibile subito, vendesi a famiglia facoltosa. — Scrivere cassetta 1194 T., Haasenstein e Vogler, Torino.

STAGIONE invernale cercasi villa, riscaldamento, giardino, periferia Torino, vicinanza tram. — Scrivere cassetta 1130 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDESI, affittasi casa e locali mq. 1500. — Via Giacinto Collegno, 18.

VENDESI palazzina piccolo giardino, solida costruzione, comodità moderne. — Vittorio Soldati, corso Vittorio oltre Po, 8, Torino.

VENDESI 45,000 casa operaia Barriera Casale, costruzione recente, reddito oltre 6 0/0, 16 camere. — Ferry, Bezzecca, 10. Esclusi mediatori.

VENDO casa lire 205 mila, divisibile tre lotti, 8 0/0 netto. — Draisfania, via Napione, 28.

VENDO casetta otto stanze, piccolo giardino. — Lema, via Stampatori, 11.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI appartamenti tre, cinque ambienti, termosifone. — Corso Regina Margherita, 94.

AFFITTASI alloggio signorile sette camere, 1.o piano. — San Secondo 31.

AFFITTASI piazza [illegible], dieci, vastissimo salone terreno, sei camere tre [illegible] soprastanti, servibili industria, commercio, alloggio.

AFFITTASI prossima palazzina via Gibrario, tutte comodità moderne, termosifone, giardino, garage. — Rivolgersi corso Francia, 59.

AFFITTASI subito alloggio piano primo, otto membri, grande terrazzo. — Via Montebello, 32.

AFFITTO alloggi due e tre camere e negozi, comodità moderne. — Corso Regina, 135.

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente unibili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 300, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi 191, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 1.

ALLOGGIO centralissimo, piano 1.o, membri 10, riscaldamento, adatto ufficio. — Via Bolero, 13.

APPARTAMENTINO elegante quattro ambienti, cucina, primo piano palazzina, fitto mite, via Cardinal Maurizio 18. — Rivolgersi Pastorello, San Dalmazzo, 10.

APPARTAMENTI signorili, tutte comodità, vendonsi; pagamento rateale. — Corso Regina Margherita, 94.

CERCASI alloggio centrale 7-8 vani, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1191 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI alloggio signorile almeno dodici locali, tutte le comodità moderne. — Scrivere Tesiltore, Arsenale, 28.

CERCASI subito portici Porta Nuova ovvero piazza Castello piccola vetrina per esposizione. — Scrivere cassetta 1607 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

D'AFFITTARE locali industria con annesso ufficio e alloggio. — Corso Massimo d'Azeglio, 56.

LOCALE 30 mq., garage, magazzino, laboratorio. — Circonvallazione, 600, corso Francia.

PICCOLO alloggio mobiliato cedo, vendendo mobilio. — Scrivere cassetta 1154 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camera grande, due piccole, tutto mobilio nuovo, buon prezzo. — Parisoni, via Roma, 30.

AFFITTANSI camera e salotto o separati, con luce elettrica e calorifero. — Via Ospedale, 40, p. 2.o.

AFFITTANSI presente camera e salotto, oppure camera sola, elegantemente mobiliati, ingresso libero. — Ferrero, via Mazzini, 6.

CERCANSI due camere ammobigliate, eleganti, riscaldamento, liberissime, possibilmente luce. — Giuseppe Urso, posta.

CONIUGI soli cercano subito camera ammobigliata libera, con cucinetta a gas. — Indicare prezzo: Port'Armi 9272, posta.

DISTINTA famiglia affitta camera ammobigliata, gas, riscaldamento. — Bertholet, 2, portinaio.

FAMIGLIA signorile darebbe pensione signore serio. — Montebello, posta, Torino.

GARCONNIERE elegante, comoda, luce elettrica, comfort, centralissima. — Caselli, posta.

PRESENTEMENTE affittasi elegante camera ammobigliata, calorifero, luce, disimpegnata. — Ospedale, 1 bis.

PROFESSIONISTA stabile cerca bella camera mobiliata, riscaldata, prossima corso Vittorio. — Scrivere cassetta 1203 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

SACERDOTE insegnante darebbe camera, pensione, e sola pensione studenti scuole secondarie. Posizione centrale, tranquilla. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1070 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SI dà pensione e alloggio a giovinetta o giovanetta. — Rivolgersi Meriotti, via Belfiore, 36.

UFFICIALE cerca camera presso corso Vinzaglio, riscaldamento, luce. — Scrivere Stanislao Lusverghi, posta.

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACCORRANO le signore a godere dell'eccezionale occasione di vendita titolo réclame grande partita stole, cravatte, manicotti garantiti vero Renard, Skunks, Opossum America lire 90 caduna; vario assortimento pellicce confezionate prezzi incredibili stante importazione diretta. — Salvetti, Mongiuevro, 7.

ALLE Signore. Ricco assortimento pellicceria miniera e controllate; prezzi convenientissimi. — Garesse, via Cavour, 15, piano nobile.

AVVOCATI. Acquisto Opere, Rivista legali occasione. Indirizzare offerte dettagliate con prezzi Fiorentino, posta, Torino.

BIANCHERIA, vestiario, calzature, mobilio, articoli casalinghi, fotografici, regali, oreficerie, ecc., vendonsi prezzi normali; pagamento rateale. — Scrivere casella postale 114.

CAVALLINO fraimenti, carrozzella gomme vendo combinazione. — Via Bertholet, 14.

CAUSA partenza vendesi mobilio (camera, cucina). — Portinaio corso Siccardi, 15.

CERCASI d'occasione stufa americana Junker-Ruh. — Scrivere condizioni Capitolo, Bardin, 94.

CERCASI paletot-pelliccia uomo buono stato, occasione. — Scrivere 1948, posta.

CHI sposa giovane russa indipendente, dote 140,000? Signori italiani con serie intenzioni scrivano non anonimi: «Fides», Elisabethstr., 66, Berlino (Germania).

COMPETENTE manda a chi, avendo trovato una borsa o cartella da avvocato in pelle nera, smarrita il 30 settembre, consegnerà la borsa stessa e almeno le carte che vi erano racchiuse, alla portinaia via San Dalmazzo, 16.

COMPREREBBESI mobilio pulito famiglia. — Alberi, 29.

DA vendere motore a gas povero da 30 a 36 HP. Costruzione robustissima della rinomata Ditta Tosi, come nuovo. — Per informazioni rivolgersi all'ing. C. Giovara, via De Sonnaz, 3, Torino.

DISTINTA simpatica signorina meridionale, con dote, contrarrebbe matrimonio agiato signore o impiegato governativo; trattasi famiglia. — Inserzione 2047, Torino.

FER — Miei più affettuosi, sinceri auguri nella fausta occasione.

MATRIMONI ricchi, onesti, tratta seriamente distinta signora. Cessionsi anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 66, Torino.

MATRIMONI. Serie proposte. Ricche signorine. Ufficiali, industriali, professionisti. — Tratta casella postale 161, Torino.

MEDICO tedesco, distinto specialista, trentasettenne, piacente, affettuoso, splendida posizione, sposerebbe signorina giovine, bellissima, colta, famiglia distintissima. Dote elemento secondario. Solo simpatia italiana tipica questo avviso serissimo. Trattasi parenti. Fotografia restituibile. Segretezza assoluta. — Postschliessfach 3, Weimar, Germania.

NINO — Luogo convenuto 21, ore 3. Ti prego, vieni.

OCCASIONE stufa bianca carbone, legna, funzionamento ottimo. — Scrivere: «Baciff», posta.

PALETOT uomo vendesi causa lutto, occasione. — Scrivere fermo posta Fernando, 00.

POTAGER 3 buchi, caldaia, forno, occasione. — Drogheria, Sant'Anselmo, Bertholet.

RISVEGLIO — Scrissi posta indirizzo datomi. Prego ritirare rispondendo subito. Affettuosissimi.

RISVEGLIO — Non so se capii bene il cognome. Chieda B.... Affettuosamente.

SGOMBRO vendo mobilio, sedie Vienna L. 3,75-4. — Mazzini, 5, portinaio.

SIGNORINA proprietaria Farmacia, unica importante paese, contrarrebbe matrimonio con farmacista diplomato serio, onesto, 40-50 anni. — Offerte Tesera 186, fermo posta, Torino.

SIGNORINA 27anne, bella, cerca ricco signore attempato scopo matrimonio. — Chimera 180, posta, Torino.

SPECCHIO 178×100 d'occasione e nuovissimo vendesi. — Banco Pegni, Bolero, 8.

SPOSI. Mobilio camera da letto Luigi XV, ricco, vendesi d'occasione. — Via Cavour, 15, Torino.

TAILLEUR toilettes camiciette nuove occasione vendo. — Ambrogio, piazza Vittorio, 1.

7 Luglio — Posti ritirati? Ancora nessuna risposta. Attendo pubblica. Affettuosi.

7 Luglio — Urgemi parlarti; dammi modo scriverti, oppure appuntamento. Appassionatissimi.

7 Ottobre — Sostai giornalmente nostro nido, ricordi? Ora lo rivedo passando che il freddo esteriore rendemi intollerabile solitudine. Leggo ma mancanmi tue nuove, il che vuol dire soffrire intensamente. Nino.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A modici prezzi garantisco patente chauffeur governativa breve tempo. — Pietro Micca, 4, Cattino.

A L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Corso Umberto, 31.

ALLA Berlitz School, 13, via Roma, avranno luogo martedì, 21 corrente, ore 21, lezioni prova gratuite formazione nuove classi serali inglese, francese, tedesco. Ingresso libero.

ALLA primaria ed antica scuola chauffeurs!! Licenza garantita brevissimo tempo; lezioni continuate diurne, serali, festive. Lezioni speciali per gentlemen. — Garage Melli Fraché, via Nizza, 78.

COMMERCIO: Scuola pratica senza pedanterie. «Sist». — Chiedere programma piazza Castello, 20. Cinque mensili.

DATTILOGRAFIA: La Scuola più moderna «Sist». — Chiedere programma piazza Castello, 20. Cinque mensili.

FRANCESE laureata insegna francese, pianoforte, solo fanciulli, signore. — Dolembert, posta.

LINGUE: Metodo pratico-scientifico «Sist». — Chiedere programma piazza Castello, 20. Cinque mensili.

MATEMATICA darebbe lezioni, anche domicilio, studente ingegneria. — Scrivere: Libretto postale 198,081, Torino, posta.

REMINGTON. Scuola di dattilografia. — Via Melchiorre Gioia, 3, telefono 18-09.

SCUOLA tecnica corso accelerato per ammissione alla terza classe. — R. Collegio Umberto I, Chieri.

SCUOLA di preparazione agli esami di segretario comunale. — Alessandria, via Trotti, 10.

SIGNORINA inglese, Università Oxford, darebbe due corsi di lingua inglese a casa sua quattro volte la settimana. Corso elementare lunedì e giovedì; corso superiore mercoledì e sabato. Rata mensile pagabile in anticipo 40 lire per persona. — Scrivere cassetta 1184 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

STENOGRAFIA. Chiedere programmi Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 6, telefono 2003.

STENOGRAFIA: Il più importante Istituto del Piemonte «Sist». — Chiedere programma piazza Castello, 20. Cinque mensili.

TEDESCO, francese insegna colta maestra. Lezioni individuali, corsi collettivi diurni, serali. Grammatica, conversazione, letteratura. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 21, angolo corso Oporto.

«UNDERWOOD» Cavour quattro corsi serali dattilografia dal quindici ottobre lire cinque mensili.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria).

A piazzista bene introdotto affiderei vendita alimento composto per cavalli. — Indicare età, referenze cassetta N. 1161 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

ARTICOLO ricercatissimo, vantaggiosa economia, presentato venduto offriamo abilissimi. — Hermann, posta.

CERCASI giovane piazzista réclame pubblicità, stipendio, provvigione. — Buratti, Garibaldi, 40.

DISTINTA vedova trentenne assumerebbe gerenza rivendita, pane o affini. — Scrivere cassetta 1187 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACISTA collaboratore serio, ben introdotto farmacisti, droghieri, cerca rappresentanza. — Scrivere Amicof, posta, Alessandria.

GRANDE Casa di pubblicità in Torino cerca abile piazzista per la produzione per importanti giornali politici. Si richiede rigorosamente chi non potrà dare referenze di primo ordine e garanzia. — Offerte alla cassetta 1166 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Fabbrica torinese automobili cerca rappresentanti agili, attivi, ottime referenze, centri importanti. — Scrivere cassetta 1179 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

INTRODOTTO rappresentante, estese relazioni, ufficio e personale proprio, volendo estendere ramo affari, cerca rappresentare serissime Case buon articolo per Biella e Circondario. Referenze. — Scrivere Oliva, 5064, Biella.

MERLETTI, ricami, biancheria rappresentanti esclusivamente. — D. 20618, Haasenstein e Vogler, Napoli.

OLII, vini, alimentari signore nobile famiglia, moralità insospettabile, buona cauzione bancaria, rappresenterebbe Genova grandi, primissime Case produttrici. — Scrivere cassetta 4027 F., Haasenstein e Vogler, Genova.

PELLAMI. Antica seria Ditta, estesa clientela, rappresenterebbe Piemonte Conceria, Calzaturificio. — Scrivere cassetta 1410 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

PIAZZISTI cercansi lavoro facile, rimunerativo. — [illegible] Cooperatore, piazza Castello, 18.

QUALSIASI rappresentanza assumerebbesi da attivissimi. — Casella 191.

TORINESE attivissimo, estese relazioni, assumerebbe seria, importante rappresentanza Roma, provincia; primaria referenze, garanzie. — Scrivere T. 51, Haasenstein e Vogler, Roma.

VENTIQUATTRENNE quattro anni viaggio Italia Settentrionale, Centrale, perfetta conoscenza clientela orefici, gioiellieri, praticissimo orologeria, argenteria, offresi viaggiare seria Casa. Miti pretese. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1165 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

VIAGGIATORE pratico clientela sarti, collocamento campionari, assumerebbesi da Casa importante. — Scrivere casella postale 232, Torino.

200 regalansi chi procurerà posto viaggiatore presso importante seria Ditta a giovane pratico commercio. — Offerte cassetta 1180 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILI cavalli 20, qualunque prova, L. 2000. — Corso Regina, 300.

AUTOMOBILI, riparazioni, riassettura, rivestitura interna; precisione, puntualità, modicissimi. — Agnona, via Bidone, 16.

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, lire 90; urgentissimo. — Corso Vittorio, 108.

BICICLETTE splendide, garanzia, liquido lire 50. — Via Carlo Alberto, 23.

COMPRO occasione bicicletta buona marca. — Rivolgersi Bertola, via Saluzzo, 4.

DELLAFERRERA 6 HP., come nuova, vendo ottima occasione. — Portinaio via Porro, 7.

LIMOUSINE gran turismo, guida interna, nuova, lussuosissima, primaria marca italiana, 20 HP., modello 1913, vendesi; anche separatamente chassis, carrozzeria. — Scrivere cassetta 1198 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

TORINESE introdottissimo garages, privati, assumerebbe buona rappresentanza Roma, provincia, articoli inerenti automobilismo. Referenze, garanzie. — Scrivere T. 54, presso Haasenstein e Vogler, Roma.

VENDO nuova automobile Peugeot, posti 5, prezzo occasione, causa partenza America. — Bernardi, Bacca, 30.

VENDO vetturetta [illegible]; buona occasione. — Scrivere Cobos, via Catania, 40.

300 vendo motocicletta buonissimo stato, qualunque prova. — Via Ospedale, 10, portinaio.